TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY

FRIULI NEL MONDO

Anno XXXIII - N. 360
Ottobre 1984

Spediz. in abbon. post. Gruppo III (inf. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 - TELEFONO 205077 - 290778

Quota associativa annua:
Italia L. 5.000
Estero » 10.000
Via Aerea » 15.000

Il presente e il passato

Una volta tanto non sarà inutile riprendere un colloquio che non si è mai interrotto come legame spirituale e materiale, ma che può, con il passare degli anni, però essersi inquinato o per interpretazioni non esatte o per il fatto di una serie di modificazioni oggi accelerate dal cambiamento irreversibile di situazioni reali, avvenute in una società che non soltanto macina i tempi con impietoso distacco, ma crea nuovi fenomeni spesso difficilmente comprensibili anche per chi li vive. La vita di Friuli nel Mondo ha superato i trent'anni ed è normale che le esperienze di un movimento che lega e coordina oltre centotrenta sodalizi in Italia e all'estero abbiano dato contributi positivi sempre e, secondo altri punti di vista, vincolanti per certe metodologie necessariamente da rivedere, da aggiornare, da rendere tali da rispondere con maggiore efficienza alle nuove realtà. Ed è su questa « novità » che i Fogolârs, con consapevole preoccupata e tempestiva responsabilità, si rivolgono a Friuli nel Mondo: è questione di un domani vicino, anzi già iniziato e sul quale ci si deve trovare in accordo per costruire un altro tratto di strada.

I Fogolârs, come tutte le comunità emigrate all'estero, nella quasi totalità dei casi, non sono più alimentati da nuove immissioni di elementi giovani con radici nella madre patria: a sostenere la loro attività, a volerne la presenza sono gli adulti che quasi sempre coincidono con i « fondatori ». Sono questi, partiti dagli anni Cinquanta agli anni Settanta, i protagonisti di quell'associazionismo esploso nel dopoguerra ultimo, ma già esistente anche prima, sia pure con più debole coordinamento. Questa generazione ha fatto nascere con entusiasmo sodalizi e famiglie in cui il denominatore comune, sulla base di una comune necessità, era la lingua, la stessa terra d'origine, il bisogno di una ritrovata solidarietà, come elemento di autodifesa e di inserimento in un contesto sociale estraneo, quando non si presentava ostile per evidenti ragioni di incomunicabilità.

I Fogolârs di quegli anni duri sono cresciuti e si sono fatti le ossa, con una lenta, sapiente, caparbia e lucida autocoscienza di essere non soltanto la casa dei « friulani fuori », ma anche uno strumento per la conservazione della loro identità e la valorizzazione delle loro capacità umane collettive e individuali. Friuli nel Mondo ha dato loro una mano che non è per nulla esagerato definire determinante: dirlo non è compiacimento sterile nè tanto peggio infondato e vanitoso. Gli anni sono stati costruiti assieme in una felice armonia di uomini di buona volontà e di generoso disinteresse, sempre

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

A GRADO

Incontro di tutti i presidenti dei Fogolârs e circoli friulani

Siamo in grado di comunicare che l'incontro di tutti i presidenti dei Fogolârs, Famèes e circoli di friulani all'estero, promosso dall'Assessorato al lavoro, all'assistenza sociale e all'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia per la preparazione della terza conferenza regionale dell'emigrazione nella primavera del 1985, avrà luogo al Palazzo dei Congressi di Grado, con inizio il giorno 8 dicembre, sabato, per continuare poi, anche con diverse manifestazioni, fino al martedì 11 dello stesso mese, giorno in cui si chiuderanno ufficialmente i lavori all'ordine del giorno.

I rappresentanti dei Fogolârs e circoli friulani sono ospiti della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia che provvederà al prepagamento del biglietto di viaggio e alle spese di soggiorno. L'organizzazione dell'incontro, nelle sue diverse manifestazioni, è curata dall'Azienda regionale per la promozione turistica e garantire il collegamento con le diverse associazioni, degli emigrati operanti in regione.

Sarà utile ricordare che, al di là dell'importanza dell'incontro per la terza conferenza regionale dell'emigrazione, questa eccezionale occasione promossa e voluta dall'Assessorato all'emigrazione, costituisce un fatto storico nella vita delle nostre comunità all'estero: è la prima volta infatti che, in Regione, si realizza la possibilità di un confronto di situazioni estremamente diverse nel mondo della nostra emigrazione, con un dialogo diretto e uno scambio di esperienze attraverso gli stessi protagonisti in prima persona. Per i presidenti dei nostri Fogolârs, dall'Australia al Canada, dall'Argentina agli Stati Uniti e da tutti i Paesi d'Europa, sarà certo un autentico avvenimento.

Ogni eventuale cambiamento di programmi sarà tempestivamente comunicato.



Tempo di fienagione: l'autunno delle nostre montagne dove, nonostante le modificazioni sociali e culturali ormai accettate e affermate in questi paesi, alcuni lavori testimoniano l'antica cultura contadina, legata ai cicli di lavoro stagionale. Immagini come questa sono ancora visibili e attuali sui pendii della Carnia e della pedemontana pordenonese.

Un certo preoccupante malessere

Da molti anni guardavamo alle paure degli altri, in una società turbolenta e disordinata, senza valori e senza regole, con una specie di distacco, quasi fosse, questo nostro Friuli, un'isola fortunata e immune da contagi sociali tipici di un mondo inquinato. Qui, dicevamo, l'uomo ha ancora un equilibrio e una sicurezza, una tranquillità e una misura che gli garantiscono una convivenza civile e morale di profonde radici. Qui, potevamo aggiungere, la nostra gente non è stata toccata dall'urbanesimo selvaggio, dalla corruzione di massa, dal malcostume diventato comportamento quotidiano. E se raramente capitava qualcosa, c'era quasi un senso di incredulità come se non appartenesse a questa tradizione in cui il vivere degli uomini era rispetto e correttezza come legge: eccezioni condannate dal comune senso dell'ordine e dell'onestà di coscienza.

Da qualche stagione, in un'evoluzione che pare subisca accelerazioni troppo incontrollate, il Friuli, al di qua e al di là del Tagliamento, sta cambiando volto e i suoi giorni hanno sempre più notizie di violenze, di soprusi, di offese alla vita, di gravi scoperte disumane, di perdita secca di buon vivere, perfino di vite perdute nel buio di misteriose strade delle quali non si riesce a capire il principio e la fine. E avviene che ci si chieda, con una sorpresa amara come se si fosse smarrito un preciso calendario di appuntamenti, dove porti questo cambiamento di costumi, questo nuovo vivere di incertezze, questo ripetersi frequente di azioni negative, spesso raccontate da altre città dove il vivere violento era norma accettata passivamente. Capita anche qui, da qualche tempo, con un preoccupante punto di domanda, la morte violenta, il furto da rapina, il disordine palesemente programmato, la notte segnata dal delitto e l'inspiegabile, misterioso intreccio di cronaca nera, quale non si era abituati a leggere sulle pagine del quotidiano di casa. C'è un'aria diversa, da qualche tempo, che non può definirsi soltanto come un'eccezione: o almeno sta al limite tra il ritrovarsi come tutte le altre regioni e la caparbia speranza di non essere caduti nel contagio di un male diffuso, contro cui non rimane altro che difendersi.

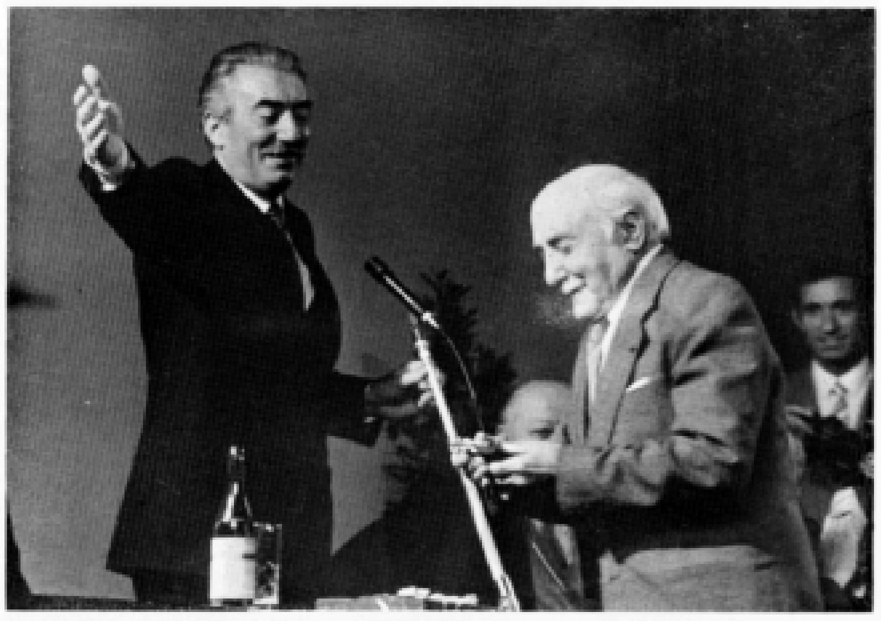
Con il solito moralismo di facciata non si rimedia a nulla: che se si dovesse prendere atto che il vivere friulano non ha nulla di diverso dalle altre immagini documentate in queste società dove la violenza è legge quotidiana, dovremmo concludere che la perdita è troppo sicura per un possibile ritorno alla normalità. C'è da chiedersi se questa « mala-vita » è un fenomeno che viene dall'esterno, una intrusione dal di fuori, penetrata come un ladro nelle nostre case, occasionale presenza di fattori che non appartengono al nostro modello a cui fanno violenza o se invece è l'inizio di un decadimento

(Continua in seconda)

A SPILIMBERGO

Il Congresso della Filologica

Puntuale e atteso come sempre sul finire dell'estate si è celebrato il Congresso della Società Filologica Friulana giunto alla sua 61ª realtà. Una realtà viva e vivace, come si è potuto constatare a Spilimbergo, per una partecipazione massiccia, attenta, entusiasta. Il Teatro Miotto era infatti gremito e molti han dovuto rinunciare alla sedia (nessun riferimento ad ambizioni personali). E diciamo subito che le rappresentanze autorevoli, espresse prevalentemente da personalità politiche, erano numerose e qualificate. Fra esse il Sottosegretario agli Esteri on. Mario Fioret, l'avv. Vinicio Turello presidente del Consiglio Regionale, l'Assessore Regionale alla Cultura Barnaba, il vice presidente della provincia di Pordenone prof. Sergio Chiarotto, il sindaco di Spilimbergo avv. Capalozza, l'on. Baracetti, i Consiglieri Regionali Carpenedo e Angeli, il presidente della Pro Spilimbergo De Rosa e della Scuola Mosaicisti Zuliani, il dr. Aldo Rizzi direttore dei Civici Musei di Udine, i professori Carlo Guido Mor e Giancarlo Menis, la signora Lucia Toso Chinellato per il Comune di Udine e il dr. Maranzana per quello di Pordenone, il sindaco del limitrofo Comune di Sequals Bortuzzo con il presidente della Pro Loco De Martin oltre, ovviamente, al presidente della S.F.F. on. Alfeo Mizzau e al vice presidente prof. G. Frau. Ha coordinato e presentato la manifestazione il Consigliere Alberto Picotti.


Spilimbergo - 61° Congresso della S.F.F. Il presidente on. Alfeo Mizzau premia la fedeltà di un « vecchio » socio: il cav. Vittorio Pitussi e lo addita come esempio alle nuove generazioni. (Foto Messaggero Veneto)

Alla prestigiosa corale « Tomat » che ha dato un meraviglioso canoro avvio al Congresso, hanno fatto seguito gli indirizzi di saluto. Li hanno rivolti nell'ordine il sindaco di Spilimbergo che ha pure offerto in dono alla Filologica due stupende gigantografie a colori, Nemo Gonano per l'Ente Friuli nel Mondo, Barnaba per la Regione, Chiarotto per la Provincia di Pordenone, Luigi Menardi per l'« Union de i Ladi's de Anpezo », Toso Chinellato e Maranzana rispettivamente per i Comuni di Udine e Pordenone e Bruno Marton, il simpatico amico presidente dell'Associazione Friulani-Trevigiani che ha pure donato alla Società Filologica una grande bandiera del suo sodalizio. Ha concluso l'on. Fioret evidenziando fra l'altro che l'appartenenza di Mizzau — Presidente della Società Filologica Friulana — al Parlamento Europeo, dimostra che difendere la friulanità non significa chiudersi, ma disporsi a una visione più ampia della civiltà. Non è mancato da parte del Sottosegretario Fioret un accenno agli emigrati che pur rispettosi delle leggi dei Paesi ospitanti non intendono abdicare assolutamente alla propria cultura d'origine.

Molte le adesioni che lo speaker ha elencato fra cui quella del presidente del nostro Ente sen. Mario Toros e — applauditissima — quella del presidente emerito Ottavio Valerio.

E finalmente l'atteso discorso ufficiale di Alfeo Mizzau, pacato e sereno pur nella consapevolezza dei problemi esistenti sul tappeto e che coinvolgono appieno il suo sodalizio. Infatti ha subito rilevato la delicatezza e l'importanza dell'attuale momento per una efficace salvaguardia della lingua friulana e per la sua crescita. Ha comunque annunciato che il problema sarà oggetto della massima attenzione in sede di Consiglio Generale e di Assemblea Ordinaria.


Spilimbergo - 23-9-1984, 61° Congresso della Società Filologica Friulana. Il pubblico gremisce la sala del Teatro Miotto. (Foto Messaggero Veneto)

Non è mancato un momento particolarmente patetico allorché è stato chiamato sul palco uno dei più anziani Soci della Filologica, il cav. Vittorio Patussi, per ricevere dallo stesso presidente Mizzau un premio alla sua fedeltà, stimolo alle nuove generazioni che non mancano di affiancarsi all'attività della S.F.F.

Per quanto non previsto dal programma dei lavori, Mizzau ha dato lettura di due documenti presentati rispettivamente dal prof. Ellero — mozione che sarà discussa dal Consiglio Generale — e un o.d.g. di cui risultano firmatari D'Aronco e Pagani; quest'ultimo documento sarà ripreso in sede di Assemblea Ordinaria.

E' stata quindi la volta della presentazione delle nuove pubblicazioni edite nel 1984. Oltre a quelle ben note periodiche annotiamo « Pievi e Parrocchie della Carnia nel tardo Medioevo » (Flavio De Vit); « Storia del Friuli » (V Ristampa - GC. Menis); « I suffissi nel friulano » (Giorgio Deleidi) e, per finire, o spendido Numero Unico « SPILIMBERC » a cura di Novella Cantarutti e Giuseppe Bergamini.

Non è mancata la bella e opportuna consuetudine di premiare i *compiz par furlan* dei giovanissimi, mentre il prof. Eraldo Sgubin ha letto il verbale della Giuria per la premiazione del Concorso per un romanzo in friulano di cui è risultato vincitore Ovidio Colussi di Casarsa.

Successivamente la signora Elvia Appi ha letto il verbale per l'assegnazione del Premio « Luigi Ciceri » voluto e istituito dalla consorte del compianto attivissimo zelatore della S.F.F., prof. Andreina Nicoloso Ciceri. Sono risultati vincitori nell'ordine gli studenti universitari Cecilia Mucchino di Colloredo di Montalbano e (ex aequo) Paolo Monti di Tarcento e Pieri Stefanutti di Alesso. Segnalati: Antonio Longhino, Bepi Carone e Luciano Croppo.

La signora Lucia Toso Chinellato ha invece presentato il Premio «Giuseppe Del Bianco », istituito dal Comune di Udine, proclamando vincitori, per una tesi di laurea, Lauretta Juretig, Mauro Pascolini e Mariarosa Girardello.

Il Congresso non poteva concludersi più degnamente di come lo ha fatto la prof. Novella Aurora Cantarutti offrendo all'uditorio la sua splendida e interessantissima relazione « Spilimbergo, paese sul fiume ».

Al *gustâ in companie* i fortunati dislocati a Baseglia hanno potuto godere della presenza di quattro ben noti amici di Cordenons che continuano a incantare e a commuovere con le loro voci — sempre ugualmente splendide — anche se fuori di quella ufficialità a cui, come *Quartetto Stella Alpina*, hanno voluto abdicare.

La pioggia insistente e molesta ha impedito nel pomeriggio le regolari esibizioni dei danzerini di Aviano e del Coro CAI di Spilimbergo, ma non ha impedito la prevista visita alla Scuola di Mosaico, ai « Cartoni per mosaico », a « I codici miniati del Duomo di Spilimbergo » e soprattutto la partecipazione alla S. Messa celebrata nel Duomo, che compie 700 anni.

DALLA PRIMA PAGINA

Il presente e il passato

documentati da iniziative che, per ambedue, hanno meritato di autorità italiane e straniere. Non c'è posto dove operi un Fogolâr che non sia, nello stesil riconoscimento e il plauso so tempo, testimone di quanto abbia dato anche Friuli nel Mondo: il cammino è stato fatto insieme.

Ma è arrivato il momento, ed è questo ormai decisamente affermato, in cui c'è qualcosa da cambiare: da una parte il Fogolâr non rappresenta più soltanto un « incontro » ma deve trasformarsi in « spazio » più largo, più aperto per un Friuli che s'è fatto più grande. Non perché fino ad oggi non lo sia stato, questo Fogolâr dei fondatori: nessuno saprà rendere loro il merito che si sono acquistati. Ma c'è, e loro stessi lo dicono, c'è bisogno di un respiro più profondo, c'è bisogno di confrontarsi con la realtà che s'è creata attorno, c'è bisogno di nuove iniziative, di una dimensione culturale più attenta e più vicina a quella che, nella piccola patria, s'è andata affermando e che il Fogolâr deve saper ricevere e trasmettere. Hanno fatto molto fino ad oggi, anzi, se qualcuno ha il coraggio di guardare indietro, è sconcertante il patrimonio accumulato: ma forse oggi non basta più, perché le scadenze tradizionali, gli appuntamenti del solito calendario sono insufficienti ed è necessario rinnovare i giorni e le cose. E' legge naturale che quello che bastava per i padri non basta per i figli: e la nuova generazione è alle porte, quando non è già entrata. E questa nuova onda che si fa avanti deve trovare uno spazio diverso in un Fogolâr che deve saper trovare una dimensione diversa.

Altrettanto vale per Friuli nel Mondo: benissimo quello che è stato fatto in trent'anni e guai se non ci fossero stati uomini ai quali va un monumento per il loro lavoro. Ma da questo Friuli deve uscire qualcosa di più e di diverso: lo si avverte da quello che viene chiesto da cento comunità di friulani. Il rinnovarsi è un fatto fisiologico e Friuli nel Mondo sente il dovere di raccogliere tutte le voci per darsi, nella continuità dei suoi ideali e delle sue finalità, un nuovo modo di operare. Non come lo crede o lo suppone meditando a tavolino o nella sua sola sede: deve nascere un dialogo con i Fogolârs che parlano, discutono, pongono domande, sanno coinvolgere l'Ente e i suoi responsabili, in una ricerca di collaborazio ne che dia a Friuli nel Mondo conoscenze precise e ad ogni sodalizio la possibilità di una risposta. Non si tratta di utopie miracolistiche o di traguardi impossibili: si tratta di avvicinare di più i due punti fissi di riferimento, il Fogolâr e Friuli nel Mondo, in quello spirito di comunione che ha reso possibili tante e tanto lodate iniziative, riconosciute in ogni parte di mondo.

Ricordando, come certezza irrinunciabile e fondamentale, che se Friuli nel Mondo vive e opera in tanto in quanto ci sono i Fogolârs sparsi in cento Paesi fuori della terra d'origine, nessun Fogolâr può illudersi di vivere e operare senza Friuli nel Mondo che è sempre la sua voce autentica. Non è credibile che qualcuno pensi di tagliare e comunque di far a meno di questo inscindibile rapporto: qui sta il segreto di un rinnovarsi reciproco, con lo sforzo di dare a questa unione un dialogo più concreto e più preciso. Uniti per una nuova epoca: nei confronti di un contesto diverso in patria e all'estero, in un tempo che ha cambiato perfino il significato delle parole « emigrazione » e « emigrato ». Uniti per non disperdere energie e occasioni preziose che si presentano forse una sola volta. E per farcela si dovrà parlare di più, comunicare di più, rimanere più in contatto: con lealtà e senso di concretezza, coscienti di quanto è possibile fare con le proprie forze e di quanto si dovrà chiedere agli altri.

Un certo preoccupante malessere

che ha origine dal nostro stesso convivere, ammalato di povertà civile e spirituale, passivamente succube di una dilagante immoralità e forse anche consumato da una crisi di identità a cui rinuncia senza pensarci. Sta di fatto che un malessere sociale viene a galla come una spia ormai visibile per tutti e senza quel netto rifiuto che era segno di ribellione e di condanna.

Non vogliamo che questa riflessione abbia il sapore di un lamentoso quanto retorico e nostalgico ritorno a tempi impossibili: siamo anche troppo convinti dell'inesistenza di paradisi perduti a cui è falso richiamarsi, quando non sia anche ipocrita confronto con situazioni da racconto didattico. Ma non vorremmo fosse vero il dover dire che qui, in un Friuli sempre rimasto, anche in tempo di tragedia, attaccato a principi di onestà umana, di virtù sociali, di rispetto per l'ordine morale, è maturata senza difficoltà e senza traumi quell'indifferenza per ogni valore individuale e collettivo che rappresentava la principale caratteristica del nostro popolo. Non vorremmo ancora credere ad un risveglio in cui diventi impossibile il riconoscersi come eravamo: ed essere costretti ad accettare la caduta di una secolare tradizione di certezze comuni, sulle quali crescere una nuova generazione, capace di progresso ma anche di fedeltà al passato di una gente che si è sempre vantata — e giustamente — di possedere qualità oneste e socialmente positive. Prima di perdere questo passato, eredità viva del nostro popolo, dovrebbe esserci la possibilità di una reazione contro il rischio che, purtroppo, si fa sentire troppo spesso.

I saluti di Francesco Pustetto

In questi giorni ha fatto visita ai nostri uffici il sig. Franco Pustetto, emigrato in Australia da venticinque anni e residente a Sydney.

Siamo lieti di accontentare il suo desiderio inviando, tramite il nostro giornale, il suo più cordiale saluto a tutti i parenti e amici che ancora lo ricordano in Friuli e in Australia.

Vittorio Cadel di Fanna pittore, poeta e soldato

Sul finire dello scorso anno, Fanna è stata felicemente scelta quale sede dell'XI Incontro di scrittori dell'Arco Alpino. Fanna: un modesto paesino della pedemontana maniaghese, umile ma splendida e dolce culla di verde nella quale si dischiusero, cento anni fa, gli occhi di Vittorio Cadel. Ed essi spaziarono meravigliati e felici, anche se a volte delusi e nostalgici, in quella dolcezza, cogliendola tutta, filtrandola serenamente nella delicatissima sfera del suo animo e restituendola all'umanità arricchita di forme e di colori e di originali versi che mantengono freschissima la sua voce dopo un secolo come lo sarà ben oltre ad esso.


Autoritratto di Vittorio Cadel.

Fu appunto nell'occasione di quell'Incontro di scrittori che ebbi l'opportunità di commemorare Cadel, diciamo, in casa sua. Frattanto il Comune di Fanna, con la collaborazione dei Civici Musei di Udine, ha allestito una Mostra retrospettiva del Cadel pittore affidando nel contempo al prof. Diogene Penzi la cura di una splendida quarta edizione di *Fueis di lèria*, la silloge che compendia l'opera del Cadel poeta.

La figura di Vittorio Cadel incarna indubbiamente la storia di Fanna di quest'ultimo secolo, non solo per averla arricchita con il prestigio della sua squisita personalità ma altresì perché di Fanna, egli — in modo sublime — incarna l'amore, un amore così intenso e profondo da superare addirittura quello per la madre come egli stesso afferma in alcuni versi della poesia *Fana*. E dire che, fra le sue liriche, il sonetto dedicato alla madre, *A mê mari*, è fra le perle più belle del suo prezioso scrigno.

Ma la storia di Fanna è legata anche alla storia dell'emigrazione friulana e Fanna ha offerto schiere di braccia e d'ingegni a questa dolorosa diaspora. E come li abbiamo trovati i Fannesi per le vie del mondo! E con quanto confortante orgoglio essi parlano del loro paese accomunandolo sempre al loro Vittorio Cadel: come se lo spirito di quell'amore che Cadel ha profuso per il suo paese, e irradiato nel mondo, attenuasse la tristezza della lontananza per quella sua gente. In un'altra brevissima lirica, *Bùssimi*, si coglie appieno il dolce, accorato addio di un partente alla sua ragazza e sarebbe un vero peccato non concedersi il piacere di scorrere quei versi.

Bùssimi, Nina, chi doman ti lassi
e i vuĉi gi via pal mont a fâ furtuna;
bùssimi e lassa almancu chi mi pasci
dai cjò bussâs, sot stu biel clâr di
[luna.
Pôiti su chistu cour chi tant ti ama,
pôiti dongja l'orela ch'a ti scolta,
bùssimi su sta bocja ch'a ti clama,
bùssimi uchì incjamò, incjamò una
[volta.

Nel lettore che si accosta alle sue poesie, Vittorio Cadel non può non conquistare, oltre all'apprezzamento più vivo, anche la più immediata, calda simpatia. Ed è proprio essa che contribuisce ad accrescere tristezza e profondo rammarico al pensiero della sua prematura e tragica fine, anche se tanto eroica.

Nato a Fanna il giorno di S. Francesco del 1884, Vittorio Cadel concluderà infatti la sua fertile ma sfortunata esistenza nel cielo di Macedonia, in piena Grande Guerra, il 29 aprile 1917, a soli 33 anni. Tenente d'artiglieria osservatore d'aereo, fu abbattuto in uno degli innumerevoli tristissimi episodi che ogni guerra genera. Né ci confortano le medaglie, d'argento e di bronzo, che — pur premiando tanto eroico sacrificio — non ripagano la friulanità e l'umanità di quanto prematuramente persero con Vittorio Cadel.

Cadel, dunque, poeta e soldato, ma non solo: la sua fama è legata pure — e a buona ragione — a quella di pittore appassionato e validissimo. Fin da fanciullo dipingeva un po' dovunque, senza conoscere alcuna tecnica se non quella che «gli dittava dentro» come, senza conoscere la metrica, scriveva d'istinto i primi versi. Fu dunque un autodidatta ma molto impegnato e volonteroso. Ben 114 quadri del Cadel ci sono nella Pinacoteca del Castello di Udine, senza contare tutti quelli variamente sparsi fra Maniago e Spilimbergo, a Roma, a Firenze, a Chivasso, a Torino e altrove unitamente ad altrettanti disegni.

Non così vasta risulta invece la sua produzione poetica ma, indipendentemente da valutazioni quantitative, essa «rimarrà tra la produzione friulana una delle cose più fresche, più schiette, più veramente poetiche». Di Cadel hanno scritto A. Marcuzzi, Gianfranco D'Aronco, Bindo Chiurlo, Diogene Penzi ed è stato tradotto in inglese da Lorraine Berlin e Mary Della Schiava. Osserva Penzi: «La poetica del Cadel è dominata da tre sentimenti fondamentali che si estrinsecano in tre gruppi di poesie: la gioia di vivere, la nostalgia e la delusione amorosa. Fa da sfondo a questi sentimenti la natura, nelle sue manifestazioni più intime e particolari... Sembra che l'unico personaggio vivente e operante nei tre gruppi sia la natura... Né si può dimenticare nel poeta Cadel anche il pittore: questa anzi è una sua caratteristica e nelle descrizioni vi è sempre un certo colorismo che pervade la poesia. «Un tipico esempio lo troviamo in *La glesia da la Madona di Strada* dove le parole *blancja*, *vert*, *rosa*, *turchin*, *luminosa* sembrano tolte da una ricca tavolozza con un eloquente pennello.

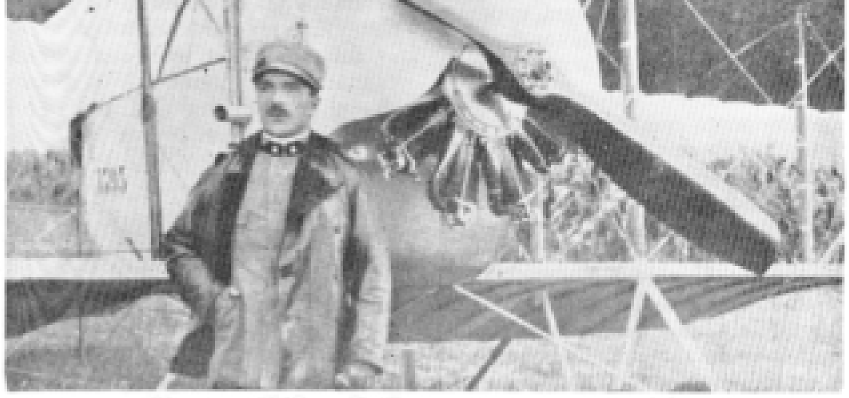
Fra le poesie d'amore non si può a meno di vitare *La balconela*, *Ti recuarditu?*, *I doi pôi e*, ancora, *Bùssimi*. Ma la lirica considerata a buona ragione il capolavoro poetico di Vittorio Cadel è *Matinada* la quale spazia ben oltre la poesia dialettale italiana.

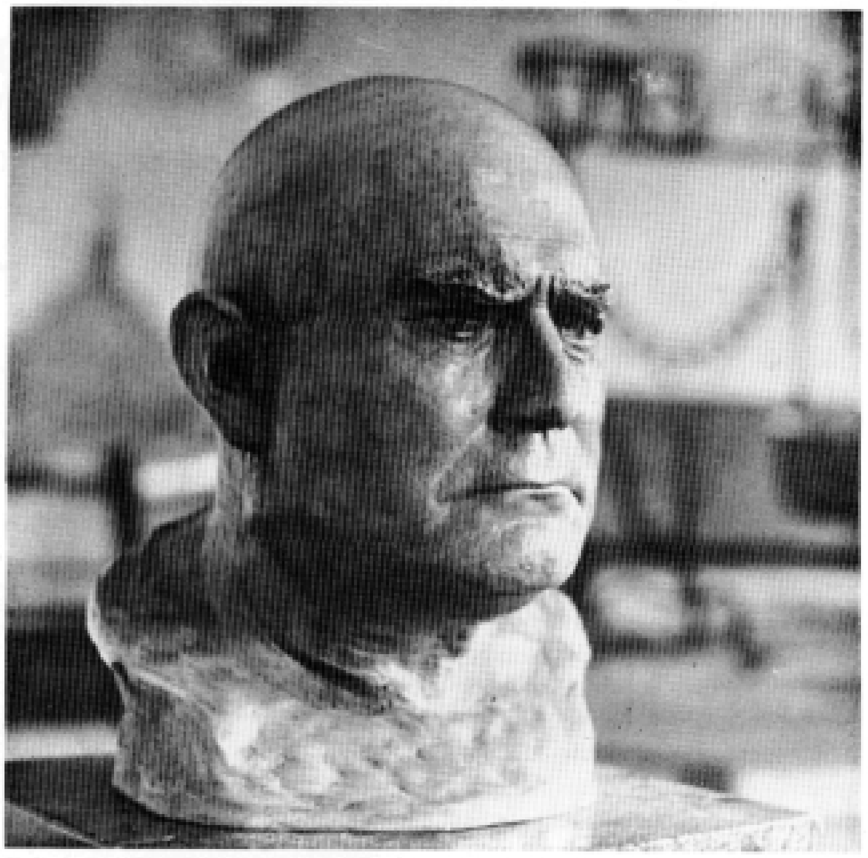
Cerchiamo di concludere questo breve tratteggio del Cadel aderendo il più possibile a quella concisione che egli stesso sembra additarci ammonendoci: *...il timp al passa e su di nô al s'ingruma.*

Ma a proposito di concisione e visto che siamo stati assai avari di citazioni originali del poeta (lo faremo più compiutamente in seguito) ci sia permesso di ricordare tre soli versi del suo simpatico autoritratto poetico:

...Dûr e ustinât, al dopli d'un cjar-
[gnel,
apassionât a muart da la pitura,
inamorât di dut ce ch'al è biel.

ALBERTO PICOTTI


Vittorio Cadel, sottotenente d'artiglieria, osservatore d'aeroplano nel 1915.


Il busto di Chino Ermacora, opera dello scultore Benito Asquini: l'amministrazione provinciale di Udine l'ha donato al Fogolâr furlan di Montreal. (foto Tino)

Chino Ermacora un ricordo a Montreal

Era l'Epifania del 1954. Sono trascorsi più di trent'anni... Quando l'Epifania era ancora una Festa - Festa, senza differirne le celebrazioni alla domenica successiva e e quando le celebrazioni avevano ancora un sapore intimamente paesano, genuino, pregno di tradizione viva dentro la gente, con tutti i suoi contenuti più veri.

Ebbene in quella lontana Epifania Chino Ermacora si trovò con l'amico scultore Benito Asquini e con il gigante buono di Sequals Primo Carnera.

Quell'incontro avrebbe immortalato nella creta, plasmata dalle abili mani di Asquini, i volti di Chino Ermacora e di Carnera.

Ho raggiunto in questi giorni, telefonicamente, l'artista vivente presso Milano dove tuttora opera quale apprezzatissimo scultore. Era felice di ricordare Chino Ermacora e lo faceva con una precisione e una freschezza come se l'avvenimento fosse successo il giorno prima. Nelle sue espressioni c'era addirittura un che di gratitudine per averlo riportato col pensiero ai lontani tempi della sua amicizia con Chino che ci sarebbe mancato solo di lì a 3 anni.

Il busto di Chino Ermacora è «... un'opera assai pregevole per l'impegno stilistico e per la carica psicologica...» come ebbe a dichiarare il dott. Aldo Rizzi, direttore dei Civici Musei e Gallerie di Storia e Arte di Udine, allorché lo visionò in casa mia dove lo custodisco da tempo, affidatomi dal figlio di Chino, Spartaco, che vive in Argentina.

Ma quest'opera, donata dall'artista all'amico Chino Ermacora, già esposta a Como alla Mostra Broletto dal 23/6 al 4-7-1954, passata in proprietà al figlio Spartaco, sta ora per lasciare il Friuli e varcare l'oceano alla volta del Canada.

In Canada, a Montreal, c'è l'unico Fogolâr al mondo intitolato a Chino Ermacora e quella appare la destinazione più consona per le sembianze del grande friulano fissate nella creta di Asquini. In tal senso s'è interessata l'Amministrazione Provinciale di Udine e in particolare il presidente prof. Englaro per assecondare le attese dei friulani del Canada, per dare a un'opera d'arte di tale portata la dignitosa collocazione che le spetta e per concorrere a perpetuare nei friulani d'Oltre Oceano il ricordo di colui che ha impresso a Friuli nel Mondo quello spirito originario che è compito di ognuno salvaguardare e diffondere.

Un incontro di nostri friulani con il sottosegretario on. Fioret

Recentemente l'on. Fioret, sottosegretario all'emigrazione, ha compiuto una visita in Australia, toccando tra le varie località anche la città di Melbourne, dove ha sede un dinamico e vivace Fogolâr Furlan, presieduto dal cav. M. Muzzolini. L'on. Fioret è stato ospite del Fogolâr di Melbourne e si è incontrato con gli esponenti della comunità friulana, accompagnato dal ministro australiano on. Spyker, dall'ambasciatore Angeletti, dal console Generale, dott. Provenzano. L'incontro ha avuto carattere ufficiale e si è trattato di esaminare i problemi della collettività italiana.

Un'altra visita al sodalizio friulano di Melbourne è stata quella del Generale di Corpo d'Armata, M. Rosi, già vice-Alto Commissario del Friuli durante il periodo del sisma del 1976 in Friuli. Il Generale che visitava l'Australia con un numeroso gruppo di ufficiali del Centro Alti Studi della Difesa, si è intrattenuto con la sua Signora in un ricevimento nella sede del Fogolâr, dove ha raccontato le sue esperienze nei soccorsi alle zone terremotate e la stima che egli nutre per la gente friulana. Questo apprezzamento il generale Rosi lo ha espresso nei suoi interventi sia presso i politici australiani che nell'ambito delle comunità italiane.

Non meno gradita è risultata la visita di un campione mondiale friulano nel settore calcistico, il noto portiere Dino Zoff, di Mariano del Friuli. Zoff è capitato a Melbourne, facendo parte della squadra della Juventus, campione d'Italia del 1983/84. La formazione juventina ha disputato alcuni incontri con squadre australiane in partite amichevoli. A Melbourne Dino Zoff è stato calorosamente accolto nella sede del Fogolâr e facendo sentire agli emigranti friulani il giusto orgoglio di avere delle valide personalità in ogni campo, dalla cultura allo sport, nonostante il loro atteggiamento di tradizionale modestia e di talvolta esagerata riservatezza. Al sodalizio friulano di Melbourne dovrebbero giungere degli stemmi o emblemi di comuni friulani, riguardanti le località di origine dei friulani iscritti all'Associazione di Melbourne. Un'offerta in tal senso è stata espressa dal sindaco Candolini e si spera che possa venir realizzata più presto.

Gli stemmi dei comuni friulani d'origine, inseriti nella sede del Fogolâr sarebbero la presenza visibile della terra lontana e del proprio paese a tutti coloro che hanno dovuto lasciarlo. Intanto il sodalizio friulano della città australiana continua con il suo programma di attività e con gli incontri di soci e amici del Fogolâr, tenendosi collegato con le altre associazioni friulane e italiane del Continente e con l'Ente Friuli nel Mondo.

L'opera del presidente del Fogolâr di Melbourne, cav. M. Muzzolini e dei suoi collaboratori è particolarmente apprezzata.

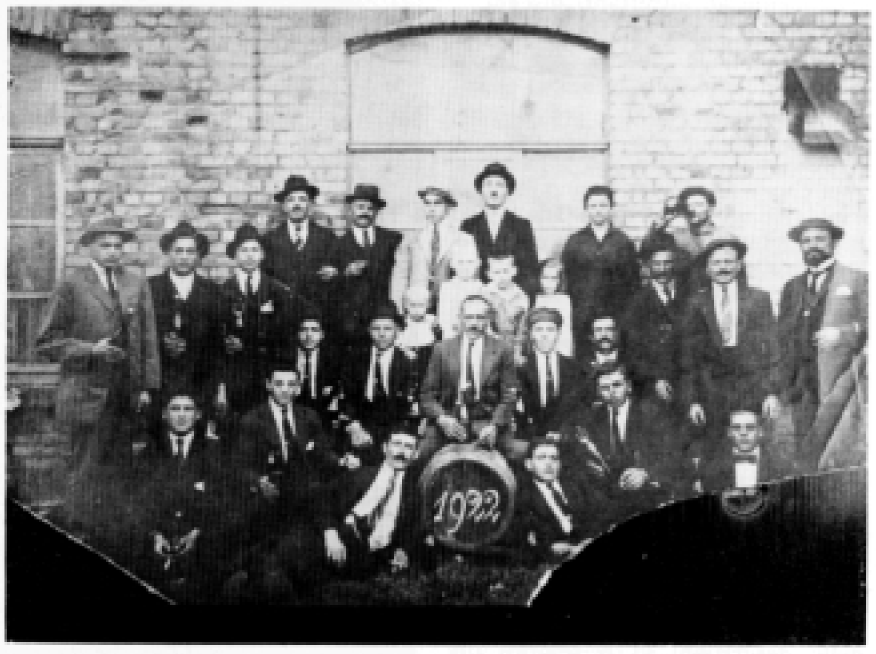
Un carnico a Imperia

Sandro Della Pietra è un carnico, nato a Cercivento nel 1952, residente oggi a Imperia: recentemente è entrato a far parte dell'amministrazione provinciale di quella città. Nostro lettore fedelissimo, è un giovane affermato nella vita pubblica, con responsabilità in diversi settori di attività amministrative e di organizzazioni di categoria. La sua famiglia d'origine, a Cercivento, è nota per la partecipazione alla vita della comunità: Sandro Della Pietra continua una tradizione di onestà e di buon nome in tutti i campi dei suoi impegni come professione personale e come uomo pubblico. A lui il nostro apprezzamento e l'augurio di buon lavoro per la nuova responsabilità.

ISTITUTO DI STORIA DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA

a cura di RENATO APPI e OTTORINO BURELLI

Dall'Europa all'Argentina: come una ragnatela tessuta in decenni di fatiche che non si riuscirà mai a raccontare nella loro incredibile realtà umana. Questi friulani si sono veramente «dispersi» da un punto cardinale all'altro e per loro non c'è stato confine che potesse rappresentare un limite oltre il quale non arrivare. C'è da scommettere che non esiste al mondo un Paese che non abbia conosciuto qualcuno proveniente da questa terra che sembra essere stata punto di partenza per ogni direzione geografica: quasi fosse una gente di frontiera come la sua posizione geografica. Eccone altre due testimonianze.



Emigrati di Flaibano, fotografati negli anni Venti in Lussemburgo, nella Briqueterie di Bettemburg.

La prima è una fotografia di sessant'anni fa, scattata in Lussemburgo, nella Briqueterie de Bettemburg: il gruppo è composto esclusivamente da emigrati di Flaibano che hanno dato vita alla fabbrica di mattoni, in cui poi hanno lavorato. La stragrande maggioranza non c'è più. Il sig. Olimpio Picco, di Flaibano, rovistando tra le sue carte vecchie, si è trovato tra le mani questa immagine e l'ha regalata al sig. Luigi Bevilacqua che, tra questi emigrati, aveva suo padre. E Luigi Bevilacqua l'ha passata al nostro Istituto che oggi la pubblica: nella certezza che molti flaibanesi potranno riconoscere, tra questi volti, quello di un parente o di un amico. Ne siamo grati sia al sig. Picco che al sig. Bevilacqua.

E ancora un'immagine che viene dall'Argentina, dove i friulani — e non ci stancheremo di ripeterlo — hanno avuto un ruolo di pionieri e oggi sono una componente che lo stesso presidente della Repubblica, Alfonsin, ha riconosciuto importante al recente congresso della gioventù argentino-friulana, con un messaggio personale diretto al presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros.

Il sindaco di Forni di Sotto, Bruno Nassivera, su richiesta del nostro consigliere Libero Martinis, ci ha indicato i nomi di questi carnici, fotografati a Buenos Aires nel 1910: sono i muratori Giuseppe Colmano, Emilio Colmano e Piero Nassivera, papà del sindaco attuale di Forni di Sotto. Sono passati oltre settant'anni, ma questi volti, questi emigrati vestiti a festa (come volevano li vedessero i parenti lontani) hanno un loro linguaggio inconfondibile e una dignità che sa nascondere tutto il loro vivere di sacrifici quotidiani.

Il problema degli stranieri in un dibattito a Einsiedeln

Bruciata la cronaca spicciola di un incontro tradizionale, che anche quest'anno ha visto confluire domenica 2 settembre ad Einsiedeln friulani provenienti dall'Italia e da numerosi paesi europei, si apre il momento della riflessione su cose dette e fatte, che impegneranno nel prossimo futuro il popolo friulano all'estero, in particolare attraverso le sue organizzazioni.

Tavola rotonda sui problemi degli stranieri rotonda sui problemi degli stranieri in Svizzera e sulla politica emigratoria della regione Friuli-Venezia Giulia. Vi partecipano tra gli altri Gino Dassi dell'Alef; il console generale d'Italia a Zurigo Egone Ratzenberger; il sindaco di Reana del Rojale accompagnato da due assessori; Burelli per la provincia di Udine; un rappresentante della Liga Romancia, una realtà vicina, sia per cultura sia per lingua, ai friulani.

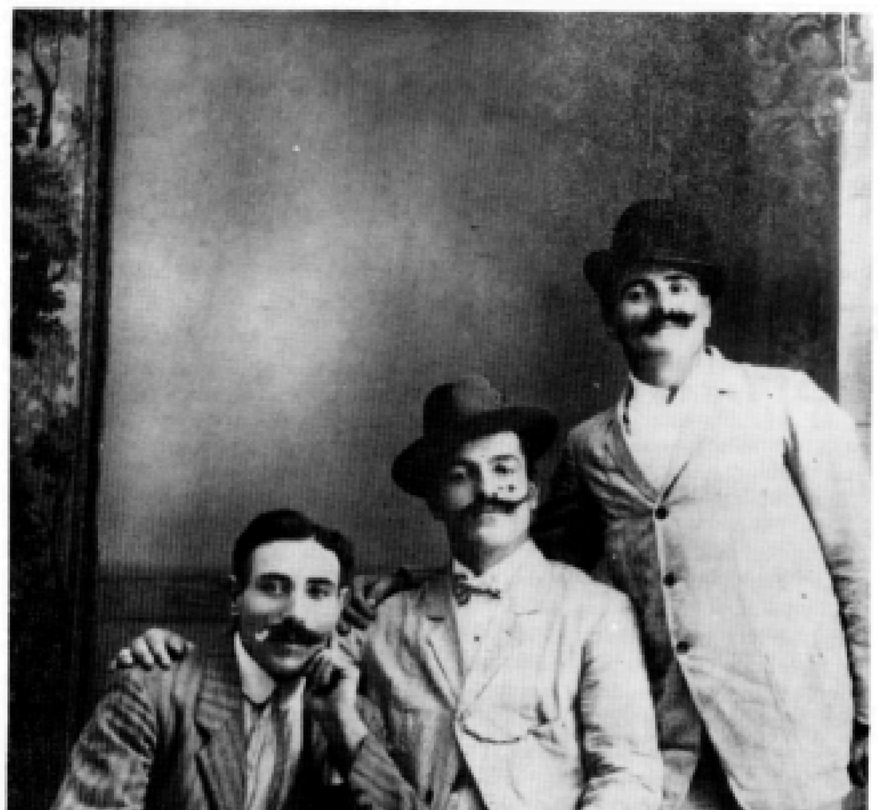
Une breve carrellata sugli interventi più significativi. Lise Girardin, presidente della commissione federale per i problemi degli stranieri in Svizzera, ricorda i numerosi problemi provocati in questo paese dalla presenza di movimenti xenofobi e altri che si pongono alla società elvetica nel suo complesso, come le necessità di salvaguardare l'identità delle diverse realtà etniche presenti nel paese.

Gli italiani («cugini d'oltralpe») hanno meno problemi di integrazione rispetto ad altri emigrati come turchi, greci, jugoslavi, Continua ad esistere il problema degli stagionali, ai quali viene praticamente impedito di ottenere il permesso annuale, con grave pregiudizio per la loro integrazione. Per gli stranieri non poche le difficoltà, ma non bisogna neppure dimenticare le opportunità che offre la Confederazione elvetica. Girardin ha riferito alla prossima istituzione di una cattedra di romancio all'università di Zurigo, dove peraltro già si svolgono corsi di romancio.

Gianpiero Camurati, responsabile delle Acli in Svizzera, si sofferma sulle difficoltà tra le quali si dibatte attualmente l'emigrazione organizzata in Svizzera. Parla del voto comunale degli emigrati in alcuni cantoni e della necessità di sensibilizzare gli stessi verso una sempre maggiore partecipazione elettorale.

Il senatore Toros traccia un quadro dell'emigrazione, con tanto di cifre, parla della disoccupazione e della necessità di dare una risposta concreta a questo annoso problema.

L'assessore regionale Silvano Antonini illustra quanto la regione ha fatto e sta facendo per i suoi emigrati (rientri, inserimento in Friuli, eccetera). Con cifre e documentazione dimostra la notevole attenzione delle autorità regionali su questo fronte e conferma l'esecuzione di tutti gli impegni assunti nella seconda conferenza regionale dell'emigrazione, così come ha presentato i temi che saranno oggetto della terza conferenza che si terrà nella prossima primavera.



Tre muratori di Forni di Sotto a Buenos Aires nel 1910.

I posti di lavoro mancano? E allora noi li inventiamo!

Un titolo dal sapore sessantottesco campeggia in prima pagina di quello che è diventato l'« organo ufficiale » del corso di formazione professionale per lo sviluppo e la ricettività in Carnia, già « progetto pilota Comeglians », il foglio « Carnia oggi »: « Il lavoro non c'è? Inventiamolo! ». A prima vista, non si può che rimanere perplessi: il tono è così ingenuamente entusiastico da scadere nel semplicistico. In effetti, invece, quello slogan nasconde i sei mesi di lavoro (per l'appunto) dei trenta ragazzi carnici che si sono avvicinati, grazie al concorso indetto dal CoopSind, CoopCa Tur e Comunità Montana della Carnia, alla realtà carnica poliedrica ed amorfa, vivissima e sonnolenta.

E dopo sei mesi « di riflessione, di ricerca, di scontri con una realtà cristallizzata da fattori a volte contradditori », i « Trenta », come li hanno chiamati, si sono ritrovati per il seminario di verifica.

Come si ricorderà, la CoopCaTur « storicamente » era nata per cercare di imprimere una svolta economica a due frazioni di Comeglians, Povolaro e Maranzanis, aprendo le « cjasas sieradas », abbandonate per un motivo o per l'altro, a quella panacea che si chiama turismo. Questa vocazione iniziale non è stata abbandonata e i Trenta si sono fatti carico di indagare scientificamente da una parte sulla domanda turistica rivolta alla Carnia e, dall'altra, sulla disponibilità turistica ed agrituristica nei centri abitati della conca di Ovaro.

Non è qui il caso di entrare compiutamente nel merito delle indagini, basti dire che in un ponderoso volume sono state registrate e analizzate tutte le risposte, sviscerando l'offerta (sempre buona e ben accetta quella dell'ambiente naturale), focalizzando le richieste (il vecchio problema della ricettività, la mancanza di strutture ricreative...), andando a saggiare la disponibilità, in un'area più vasta, per il discorso, fondamentale, di riutilizzare le case, abbinandola all'agricoltura.

Ma questo è ancora niente (certo, sapere è pur sempre potere) rispetto alle ingegnosità delle « invenzioni » prospettate in 15 progetti di intervento, dove, davvero, la job creation trova significato. Perché poi, accanto ad ogni progetto, corredato dalle normative vigenti, da fac-simili di domande da inoltrare agli organi competenti, dagli indirizzi utili ecc., c'è anche la noticina che recita, « richiesta di finanziamento da inoltrare a: », aprendo così un varco incolmabile tra fantasia e realtà (alla dicitura seguono veramente uno o più recapiti!). Eppoi, il bello (il giudizio è quasi affettivo) è che dietro ogni progetto si scoprono posti di lavoro, inventiva, senza esagerare, imprenditoria.

Si comincia con un'agenzia di viaggi: certo, qualcuno ci avrà pur pensato prima, ma concepirlo sistematicamente, con un grande occhio di riguardo per questa terra (e senza nascondersi « i notevoli sforzi sotto il profilo economico ed umano ») è un'altra cosa. Dicono: « sarà un concreto passo avanti per l'organizzazione del turismo in Carnia ». Siamo perfettamente d'accordo. Così come l'analisi che porta al progetto numero 2 è effettivamente ragionata: l'agenzia viaggi è forse una iniziativa con tempi piuttosto lunghi, allora, tanto per non perdersi di coraggio, « inventiamo » l'ufficio informazioni, considerando « ottimale la collocazione dello stesso su strade principali, in posizione ben visibile, fornita di piazzola per parcheggio e di una segnaletica tale da attirare l'attenzione dei turisti di passaggio ». E di progetto in progetto, si sale allora ad un'altra possibilità, quella di commercializzare seconde case e stanze private, trasformando, per il proprietario, un costo in un reddito, e, per chi se ne occupa, una buona possibilità di lavoro.

Si passa, quindi, alla produzione ed alla commercializzazione dei piccoli frutti e dell'ortofrutticoltura (va ricordato che mentre la CoopCa Tur cresceva, è nata un'iniziativa che da essa può aver tratto proficui spunti, finalizzata decisamente allo sviluppo di questo settore, la cooperativa AgriCarnia): reddito netto per 1000 mq. di fragola 2 milioni, di lampone 1,8 milioni, di mora 2 milioni, e così via. Si torna ancora al turismo: « un week-end in montagna dormendo nei rifugi e mangiando la polenta e tutte le altre specialità carniche fatte dai malghesi ». Trekking è allora la nuova formula; il posto di lavoro può chiamarsi guida alpina o, più semplicemente « giovane guida del luogo ». Anche la tecnologia ha la sua parte: quasi top secret sono le «nuove tecnologie per il riscaldamento» e niente male è l'idea di un « servizio di progettazione per i soci » della CoopCaTur.

Verso la fine dell'Ottocento i nostri emigrati a Bolzano



Fotografia scattata nel corso della costruzione dell'Ospedale Militare di Bolzano il 10 novembre 1912: molti operai della ditta Muzzatti e Politti provenivano da Castelnuovo, Travesio, Lestans e Spilimbergo.

In epoca anche precedente all'inizio del ventesimo secolo, quando l'emigrazione friulana conosceva le strade di tutta l'Europa e si spingeva anche oltre l'oceano, Bolzano fu (e lo è tuttora), meta di lavoro per molti friulani i quali muniti di passaporto come a « là pes Gjermanis », raggiungevano il capoluogo altoatesino ove erano ben accetti per la loro riconosciuta capacità e laboriosità.

Data la vicinanza al Friuli, si trattava di una emigrazione di tipo stagionale costituita per lo più da muratori, carpentieri e lavoratori edili. L'ambiente, per nulla ostile a differenza di altri luoghi di emigrazione, ed il trattamento sufficientemente remunerativo favoriva in breve tempo la lievitazione di questo pendolarismo stagionale offrendo altre mete e altre forme di occupazione in tutta la regione sudtirolese e nel Trentino, ancora assoggettate all'Austria. E così altri lavoratori friulani si facevano apprezzare per la loro laboriosità nelle cave di marmo di Lasa, delle Giudicarie e della Val di Fiemme o in quelle di porfido di Fortezza, di Vipiteno e della Val di Cembra, insieme ad altri, fornaciai, boscaioli ecc.

Poiché la zona offriva ottime prospettive di lavoro vi fu chi da stagionale pensò ad insediarsi in via permanente richiamando le famigiie dal Friuli tentando esperienze imprenditoriali, generalmente premiate da successo. Nella primavera del 1904 approdavano a Bolzano quattro giovani provenienti dallo Spilimberghese, esattamente da Castelnuovo del Friuli, i quali erano dotati di particolare attitudine per l'arte del mosaico e del terrazzo apprese dai maestri della zona di origine e perfezionate presso la Scuola d'arte musiva di Venezia (quella di Spilimbergo ancora non esisteva). Essi capirono subito le ampie possibilità di sfruttare i loro talenti e dopo un breve periodo di lavoro in « equipe » si giocarono a sorte (e ciò è emblematico) le zone di competenza allo scopo di raggiungere territorialmente l'intera regione.

Fu così che Costante Muzzatti e Giovanni Politti (che un paio d'anni dopo sarebbero diventati soci) rimasero nella provincia altoatesina mentre Nicolò Ninzatti con la sua impresa agiva nel roveretano e Giovanni Muzzatti nella città di Trento. Tranne quest'ultimo, la cui attività per ragioni di salute ebbe breve durata, gli altri giovani, ormai affermati imprenditori, occupando manodopera quasi totalmente friulana, svilupparono la loro attività eseguendo importanti lavori presso scuole, ospedali, chiese, palazzi governativi, alberghi e privati dell'intera regione, lasciando mirabili testimonianze della loro opera che si concludeva negli anni 50-60 quando, in concomitanza di una generalizzata perdita del buon gusto, si entrava nell'epoca delle ceramiche, delle materie plastiche e di altre moderne forme di decorazione di rivestimenti e di pavimentazioni, la cui lavorazione non richiedeva particolari capacità artistiche.

La fotografia mostra i dipendenti dell'impresa Muzzatti & Politti impiegati durante la costruzione dell'Ospedale Militare di Bolzano nel 1912.

La presenza friulana a Bolzano si fece tuttavia più consistente date le scarsissime possibilità di lavoro in Friuli, mentre in Alto Adige, favorito dal regime, si registrava un ampio sviluppo dell'urbanizzazione pubblica e privata, con installazioni industriali aventi lo scopo di richiamare popolazione italiana dalle vecchie province.

Ulteriore impulso dell'emigrazione, peraltro stagionale, si verificò nell'immediato dopoguerra quando era in atto la ricostruzione di ampie zone del capoluogo altoatesino distrutte dai bombardamenti dell'ultimo conflitto del 40-45.

Le scarse remunerazioni (le tariffe sono quelle nazionali) fecero in breve tempo dirottare all'estero gran parte dei lavoratori stagionali occupati a Bolzano, tanto che la consistenza dei friulani si dimezzò nell'arco di pochi anni.

Risale a quel tempo, siamo negli anni 50, il primo tentativo di costituire una « Famèe furlane », tentativo che per varie cause non giunse a buon fine.

E' cambiata, frattanto, anche la caratteristica del friulano residente (in tempo era solo operaio edile o affine) in quanto i discendenti delle prime famiglie installatesi a Bolzano ed i nuovi arrivati, hanno dato vita ad una nuova realtà, costituita da professionisti, medici, dirigenti, funzionari ed impiegati di enti pubblici e privati, ufficiali e sottufficiali dei corpi di polizia e dell'esercito, bravi artigiani ed apprezzati operai e tecnici dell'industria.

Una presenza quindi di prim'ordine, ben inserita in ogni campo del tessuto sociale cittadino, che perpetua nel tempo, anche in questo luogo di confine la larga fama che è prerogativa ormai indiscussa dei « friulani nel mondo ».

BRUNO MUZZATTI



Il prof. Alberto Alunni (a sinistra) e Rino Pellegrina (a destra) con il ritratto del Gran Capo Indiano del Quebec Max One Onti Gros Louis (Village des Hurones, Canada).

Il ritratto del Capo Indiano che ha visitato la nostra terra

Rino Pellegrina, Segretario della Federazione dei Fogolârs Furlans del Canada, ha fatto una delle sue brevi ma frequenti e gradite visite al Friuli. Nel corso del suo ultimo soggiorno qui, lo scorso mese di settembre, è stato oggetto di una simpatica sorpresa. In casa del Consigliere Picotti si è trovato davanti il grande e rubicondo faccione del Gran Capo degli Huroni Max - One Onti - Gros Louis. E chi non lo ricorda il gigantesco Indiano, personaggio tanto caro e caratteristico, presente al Congresso dei Fogolârs Furlans Canadesi in Friuli nel 1981?

Solo che ora non era proprio in carne ed ossa ma ugualmente tanto vivo nell'espressione pittorica del prof. Alberto Alunni di Udine, lo stesso artista che — all'epoca di quel Congresso — ritrasse a olio su una grande tela le espressive sembianze di Ottavio Valerio.

Ebbene il prof. Alunni, con un atto di generosa sensibilità, ha inteso farci rivivere alcuni istanti di quell'indimenticabile Congresso dal motto « A ciri lis lidris ».

Ci ha ripresentato il Gran Capo degli Huroni su una pregiata tela, pregando Rino Pellegrina di recargliela in Canada e consegnargliela in occasione della prossima inaugurazione della nuova sede del Fogolâr « Chino Ermacora » di Montreal.

Ringraziamo di cuore il prof. Alberto Alunni perché con questo suo atto si rinnova e si rinsalda un ulteriore umano legame fra il Friuli e il Quebec, fra i friulani e gli Huroni come ricordava lo stesso One Onti nella sua preghiera al Creatore « Grande Spirito... Questa Assemblea sia testimone della riunione di due gruppi minoritari; fa che essi siano riconosciuti e rispettati per un mondo migliore... ».

Ariviodisi, One Onti!

ALPI



L'incontro al Fogolâr furlan di Genova per il millenario di Udine.

Il millenario di Udine celebrato con i genovesi

Il Fogolâr furlan di Genova ha organizzato per la sera del 9 giugno 1984 un incontro celebrativo del millenario della città di Udine e delle altre località friulane, menzionate nel diploma di donazione imperiale del 983 al patriarca di Aquileia. All'incontro oltre al Direttivo del sodalizio friulano genovese erano presenti numerosi soci e simpatizzanti con i loro familiari e il vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo dott. Vitale. Erano tra gli altri intervenuti il dott. Signorile, consigliere regionale della Regione Liguria, il dott. Carmine, consigliere comunale di Genova, l'ammiraglio Lenti, la sig.ra Anna Maria D'Erasmo, corrispondente del Giornale Nuovo per il capoluogo ligure.

Dopo la presentazione da parte del presidente del Fogolâr comm. A. Campana del dott. prof. Ottorino Burelli, relatore sul tema del millenario della capitale del Friuli, il prof. Burelli ha preso la parola per illustrare le vicende friulane e udinesi di un millennio. L'illustre conferenziere ha messo in rilievo lo sviluppo di Udine da un antico castelliere e da un nucleo di epoca romana, rilevandone l'importanza dell'ubicazione geografica in prossimità della strada che conduceva da Aquileia al Norico. Tuttavia Udine, che diventerà in seguito la sede preferita dai patriarchi aquileiesi per la sua posizione centrale e per la sua sicurezza difensiva, rimane all'ombra di Cividale del Friuli, capitale del Ducato Longobardo. Nel XIII secolo con la Patriarca Pertoldo comincia l'inarrestabile ascesa di Udine, prediletta in modo particolare verso la metà del Trecento dal Patriarca Bertrando di S. Geniès, oriundo della Francia Meridionale. Udine si espande allargando e ricostruendo a più riprese la sua cerchia muraria, di cui oggi restono pochi avanzi e delle torri di porta. Le mura di Udine furono fatte abbattere dagli Austriaci nella prima metà dell'Ottocento. Sottomessa al dominio della Serenissima Udine divenne la sede del governatore veneziano della Patria del Friuli, il cosidetto Luogotenente.

In questo periodo venne dotata della famosa Loggia del Lionello e del nuovo castello, sorto sulle macerie de castello patriarcale, distrutto dal terremoto dei primi del Cinquecento. Teatro di accese rivalità nel secolo XVI la capitale friulana doveva in seguito passare un lungo periodo di stasi fino alla caduta della Repubblica Veneta e al conseguente dominio napoleonico. Udine divenne in seguito una provincia del Lombardo-Veneto sotto l'Impero d'Austria per ricongiungersi alla madrepatria italiana nel 1866 con unanime plebiscito al termine della terza guerra d'indipendenza nazionale. Nel primo conflitto mondiale Udine fu la capitale della guerra che si combatteva sul fronte delle Alpi Carniche e Giulie e sul Carso.

Oggi Udine, che ha ottenuto recentemente la propria università degli studi, è una città, ricca di memorie storiche, che pulsa di vita e di industrie e di commerci e con una sua fisionomia culturale e civile. Il relatore è stato lungamente applaudito. Ha concluso il dott. Vitale con appropriate parole di circostanza sul millenario udinese.

NELLA REGIONE

Occupazione difficile per i neolaureati

E' stata presentata alla stampa un'indagine aggiornata della situazione occupazionale dei laureati residenti nel Friuli-Venezia Giulia.

La situazione complessiva, con l'inclusione di coloro che si sono laureati nelle università di Venezia, Padova e Verona, è stata agganciata alla capacità di inserimento nella struttura economica regionale.

Il raffronto con i risultati degli anni precedenti non appare confortante. Il calo di occupazione fra i neolaureati fa sì che, nell'ultimo anno, soltanto i due terzi dei neodottori abbiano trovato una sistemazione. Su questa situazione ha inciso a esempio la chiusura della possibilità di domanda di lavoro nel settore scolastico. La domanda di lavoro intellettuale a tempo indeterminato nel settore dei servizi privati ha mantenuto, invece, con un leggero miglioramento, i livelli del passato. Estremamente limitata rimane la domanda nel settore industriale sia privato sia pubblico che, in altre realtà regionali, costituisce uno sbocco importante per i laureati.

Oltre a una quota — per altro non molto rilevante — di lavoro irregolare (6,04 per cento), esiste il fenomeno dell'emigrazione verso altre regioni che incide per l'11,06 per cento: elemento da non trascurare anche perché praticamente scomparso negli ultimi anni e ora nuovamente alla ribalta.

La caduta di posti nuovi di lavoro a tempo determinato ha colpito di più le provincie di Pordenone e Udine, dove esiste una struttura produttiva più robusta, ed è peggiorata in quella di Gorizia dove questo tipo di sistemazione era già limitato. In sostanza i segnali, indicati già negli scorsi anni, di una situazione in complessivo deterioramento sono risultati confermati.

Un paese al giorno

CODROIPO
Il cardinale polacco Glemp in Friuli

Tutta la gente del Friuli, ma soprattuto quella di Codroipo, devono riconoscenza a mons. dott. Giovanni Copolutti, arciprete di Codroipo, per la lunga visita del cardinale polacco Glemp che è rimasto tra i nostri paesi alcuni giorni, partecipando a diverse manifestazioni. Particolarmente a Codroipo, dove ha posto la prima pietra per una nuova chiesa, ha partecipato alle feste giubilari del famoso Cristo Nero e ha applaudito il complesso musicale Santa Cecilia di Toronto, che è in Friuli per un periodo di quindici giorni. Grande solennità, ma anche tanta amicizia e cordialità hanno caratterizzato queste giornate friulane del cardinale polacco che ha avuto espressioni di stima e di affetto per le nostre genti: va anche detto che il card. Glemp ha preso, in Polonia, il posto dell'attuale papa Giovanni Paolo II.

CASARSA
Ha inventato la «lavatrice» per i prosciutti

Fino ad oggi i prosciutti, prima di essere immessi sul mercato, dovevano essere lavati a mano, con un lavoro duro e delicato: Ermes Colussi, ex emigrato in Australia e rientrato a Casarsa per aprire una bottega artigiana per la lavorazione dell'acciaio inossidabile, in collaborazione con il figlio Giovanni Battista, perito industriale, ha brevettato una macchina che «lava» il prosciutto molto meglio e più igienicamente di quanto lo facessero, fino ad ora, le mani e le materie degli specialisti. Il brevetto è stato presentato in occasione della fiera campionaria di Pordenone: ha suscitato un grande interesse per la sua novità, ma soprattutto per i produttori di prosciutti si è rivelata una macchina di eccezionale rilievo. «Una innovazione stupenda» l'ha definita un tecnico del settore: la «lavaprosciutti» è in grado di «pulire» e preparare per il mercato ottocento prosciutti all'ora. Per spiegare il funzionamento del nuovo brevetto — Ermes Colussi ha altri brevetti alle spalle, con lunga esperienza — si può pensare al lavaggio automatico delle automobili, fatte naturalmente le debite proporzioni. Ma quello che importa è il suo funzionamento.

In CARNIA
Il clima è buono per allevare visoni

Una volta tanto le prospettive di un allevamento alternativo e per di più pregiato si presenta con indicazioni favorevoli: si tratta di quegli animali che diventano sempre più rari e sempre più ricercati su tutti i mercati, i visoni. Attualmente, dopo diversi analizzi dei fattori ambientali, gli esperti hanno detto che la Carnia presenta condizioni favorevoli per l'allevamento di visoni e la Comunità Montana sta studiando progetti in questo settore. Va detto che l'Italia produce soltanto il dieci per cento delle duecentomila pelli annue che vengono importate soprattutto dal Nord Europa e dal Canada, con costi che è facile immaginare. La Carnia, in questo nuovo allevamento di visoni, potrebbe trovare un settore economico produttivo tutt'altro che trascurabile. Si tratta di approfondire il problema e di tentare nuove esperienze.

VALVASONE
Mostra di tesori musicali rarissimi

Per la prima volta in Italia, è stata allestita nella chiesetta di San Pietro di Valvasone, una mostra fotografica che si può definire rara per quello che fa vedere e documenta: si tratta degli antichi clavicembali e delle spinette veneziane che nel Cinquecento si producevano dalle diverse botteghe della Serenissima e che oggi sono un patrimonio quasi inesistente da queste parti. Gli strumenti musicali, che, pur avendo prodotti da queste parti sono stati stimati di poco conto, lungo i secoli e sono finiti tutti sui mercati di antiquariato, proprietà di amatori e di collezionisti che ne hanno capito il valore di alta documentazione. Questi strumenti, esposti nella mostra di Valvasone, provengono infatti da collezioni private o da musei pubblici italiani ed esteri. Nelle corti europee del Cinquecento clavicembali e spinette veneziani erano ricercatissimi: nella mostra è presente una spinetta poligonale appartenente probabilmente ad Elisabetta I d'Inghilterra, di cui porta lo stemma, e proviene dal Victoria and Albert Museum di Londra. Sono tutti strumenti musicali, che, pur avendo subito trasformazioni per essere adottati alle esigenze delle varie mode nazionali, mantengono intatta la preziosità della loro fattura artigianale.

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO
Da tutta Italia undici fratelli insieme

L'occasione si è presentata quando un nipote ha deciso e fissato la data del suo matrimonio: e allora gli undici fratelli Ramuscello hanno pensato che questa lieta giornata poteva diventare il momento buono per ritrovarsi come ai tempi dell'infanzia, e non è frequente che ci si ritrovi in una famiglia oggi quasi impensabile: undici fratelli! E invece è capitato: Aurelio (classe 1913) è venuto da Roma, Teresa (1914) da Santa Severa di Roma, Giuseppe (1917) da Fossalta di Portogruaro, Luigi (1922) da Civitavecchia, Angelo (1923) da Latisana, Maria (1932) da Milano, Giuseppina (1916), Emilio (1920), Antonio (1925), Ida (1927) e Giovanni (1929) abitano tutti a San Michele al Tagliamento. Una storia curiosa, quella della famiglia Ramuscello: i genitori erano partiti, nel 1938, per la Libia come coloni con tutte queste bocche per cui bisognava trovare pane e ad un certo punto anche lavoro. Alla vigilia della seconda guerra mondiale erano rientrati con gli ultimi tre figli. Gli altri erano rimasti: uno prigioniero e gli altri nascosti a Tripoli. Quando nel 1970 tutti gli italiani ebbero l'ordine di rientrare in patria, i fratelli Ramuscello si sparsero in diverse città italiane e non si erano più ritrovati fino ad oggi.



Giovanni Zuin, da Goricizza di Codroipo, si è recato in Canada per rivedere parenti e amici: nella foto, da sinistra, Giovanni Zuin, Rino Zamboni, Tarcisio Boem e altri friulani, in un momento di questa visita, nella sede del Fogolâr furlan di Toronto.



Lina e Giuseppe Zanin hanno varcato l'oceano per andare a trovare la nipotina Danielle, di quattro mesi, residente con i genitori a Detroit: li vediamo felici, con in braccio la piccola nipotina.

SAN PIETRO AL NATISONE
Successo alla festa sul Matajur

La chiamano la festa della Montagna: ed è già, con un crescente successo documentato da un crescente affiusso di pubblico, alla sua ottava edizione. Quest'anno la gente ha voluto farne un appuntamento ufficiale e per tutte le Valli del Natisone, ma c'era anche tanta altra gente venuta da fuori. Autorità tantissime che si sono mescolate in uno spirito di solidarietà che ha valorizzato questo incontro come una cordiale occasione di amicizia e di solidarietà. L'assessore regionale Specogna e l'assessore provinciale Pelizzo hanno fatto gli onori di casa e guidato tutte le manifestazioni: subito dopo la messa celebrata nella cappella del Redentore, si è svolta la gara ciclistica, veramente tirata con i suoi 1070 metri di dislivello, il rancio al campo e i discorsi di circostanza con le premiazioni. E' stato annunciato che la Regione ha concesso due miliardi e cento milioni per l'acquedotto e l'elettrodotto che non serviranno certo soltanto per il Matajur.

SANGUARZO
Un corteo in costumi medioevali

Finalmente — e il grazie bisogna dirlo alla Sovrintendenza ai beni ambientali e storici del Friuli-Venezia Giulia che ha sostenuto tutti i costi per questa operazione — l'antica chiesa di San Floriano che risale al Duecento è stata riaperta al culto con una cerimonia solenne, presenti autorità regionali e comunali. Particolare interesse ha suscitato un originale corteo in costumi medioevali che aveva un preciso significato: ricordare l'antica nobiltà delle casate friulane e particolarmente cividalesi di quei secoli patriarcali uniti in uno stato indipendente che era, nelle sue forme, unico in Europa. Quelle casate e quelle famiglie nobiliari erano spesso in lotta l'una contro l'altra, ma trovavano motivi di fondo per una partecipazione reciproca nel comune segno di fede, come è stata allora appunto la chiesetta di San Floriano a Sanguarzo.

SEQUALS
Ritorna il trofeo Carnera

Per la seconda volta, Sequals ha ospitato in onore del suo grande figlio Primo Carnera, conosciuto in tutto il mondo, il secondo incontro di pugilato, intitolato appunto, Trofeo Carnera. Lo scorso anno si era rivelato un autentico successo e la amministrazione comunale, la pro loco e la comunità montana hanno ritenuto opportuno rinnovare questo appuntamento, affidandolo alla Pugilistica Pordenonese. Il fine è di ricordare il grande campione, ma anche di proporre il paese come occasione ai giovani per questa seria disciplina sportiva. Per tutti i presenti che hanno gremito la sala del cinema locale, l'ingresso è stato gratuito: sette incontri con atleti dilettanti e novizi del Friuli-Venezia Giulia, della Lombardia e dell'Emilia Romagna e due incontri di prestigio che hanno visto opporsi i super massimi Negri di Piacenza e Trevisan di Milano, e i welter Lusardi di Piacenza contro il pordenonese Marco Sartore. Per quest'ultimo è stata veramente una tappa importante per la sua posizione in graduatoria nazionale. Sequals, con questa iniziativa, accanto alle molte altre iniziative di carattere culturale, aggiunge un nuovo richiamo che viene a legarsi strettamente alla storia della sua gente.

RAUSCEDO
Un viaggio musicale in Polonia

Dieci giorni è durato il giro compiuto dalla Corale di Rauscedo in terra polacca, con molte tappe e significativi successi. Partendo da Cracovia, dove si sono iniziati i concerti, la Corale ha fatto sosta al famoso santuario di Czestochowa per arrivare a Stettino, la grande città del Baltico, dove è stata calorosamente ospitata per tre giorni dal Coro Collegium Majorum e dal Coro del Politecnico. In questa città, dal 1965 si tiene un importante festival di musica corale e per organo. Era la prima volta che un gruppo italiano partecipava a questa rassegna: la Corale di Rauscedo ha avuto un pubblico eccezionale e si è posta tra le più applaudite esecuzioni di tutta la manifestazione. Altri concerti sono seguiti per altre occasioni: per i soci della corale, questo viaggio è stato un'esperienza indimenticabile anche per l'ospitalità che hanno ricevuto ovunque si sono fatti conoscere.

AVIANO
Inaugurato il Centro di riferimento oncologico

In attività già da diversi mesi, ufficialmente è stato inaugurato in questi giorni una struttura prestigiosa nel settore sanitario della regione Friuli-Venezia Giulia: il CRO, Centro di riferimento oncologico di Aviano. A rendere più importante e più significativa questa formalità è intervenuto il ministro della Sanità, Costante Degan. Si tratta di un ospedale altamente specializzato nel settore dei tumori, per i quali la nostra regione, complessivamente per le quattro province che la compongono, detiene un triste primato. Siamo infatti ai primi gradini di una scala nazionale per incidenza di tumori e di varie forme di neoplasie: al primo posto come tumori al polmone che secondo gli esperti, va collegato al consumo di alcool e di tabacco, troppo pesante nella nostra popolazione. La nuova struttura ospedaliera di Aviano si inserisce nell'ambito del più vasto programma di lotta e prevenzione contro questi mali, realizzato in questi decenni in Italia. Ma è particolarmente finalizzato alla ricerca e allo studio del fenomeno in Regione: è nelle quattro province della regione che il Centro di riferimento oncologico è chiamato ad operare come struttura fondamentale nuova per un lavoro di grande impegno.

SPILIMBERGO
Un settembre di cultura per la città

L'anno che segna il settimo centenario della fondazione del Duomo e che ha riproposto a tutti, studiosi e non, il ciclo degli affreschi riportati al loro splendore originale, ha avuto nell'intero mese di settembre un'occasione intensa di iniziative culturali culminate con il Congresso della Società Filologica Friulana, tenutosi il 23 scorso. Ma quasi ogni giorno Spilimbergo, grazie all'impegno dell'amministrazione comunale e di altre associazioni, ha avuto un momento di alta cultura: la presentazione del Quaderno del Centro di catalogazione di Villa Manin, le conferenze sull'archeologia del territorio spilimberghese; sulla vita della città nel Trecento sull'opera del Pordenone attraverso i disegni del Cavalcaselle e altre ricerche. La biblioteca civica ha ospitato tutti questi incontri: eccezionale l'affluenza di pubblico che ha dimostrato una sensibilità inaspettata anche da parte dei qualificati relatori che si sono succeduti.

CASARSA
Per centovent'anni di fisarmoniche

E' stato lo stesso sottosegretario agli Affari Esteri, on. Mario Fioret, a consegnare a Orlando Borgna le insegne di Cavaliere al merito della repubblica italiana, nel corso di una cerimonia a cui ha partecipato tanta gente e tante autorità. La famiglia Borgna costruisce fisarmoniche dal 1865 e la tradizione non è soltanto di una continuità artigianale ma soprattutto di affermazioni di prestigio. Camillo Borgna è il capostipite di questa famiglia di specialisti, dando inizio, nel 1865, a Madrisio di Fagagna, ad una metodologia di fabbricazione con caratteristiche originali: allora, Camillo Borgna ha usato la lama d'acciaio della falce per ottenere le voci del suo primo strumento. Poi la famiglia Borgna, nel 1922, si trasferiva a Torricella di Valvasone, stabilendosi nel 1953 a Casarsa. Ma in questi anni i Borgna non si sono limitati alla costruzione e alla riparazione delle fisarmoniche, lavori che pure diedero loro un vasto nome ben oltre i confini locali: la loro attività si è andata sempre più allargando, con una buona rete di commercializzazione dei propri strumenti che oggi non si limitano alla fisarmonica, ma abbracciano anche altri settori, pur restando nel campo musicale.

FORGARIA
I prefabbricati servono per le vacanze

L'amministrazione comunale ha pensato bene: quei prefabbricati che sono stati indispensabili nella stagione della ricostruzione e che non urge smantellare, possono servire a qualcosa di buono, perché si sono o li hanno conservati bene. Così questi mesi estivi sono stati utilizzati per ospitare oltre mille nuclei familiari provenienti da Venezia per intere settimane o per alcuni giorni di vacanza. L'affitto annuale non supera le cinquecentomila lire e per una famiglia è cifra accessibile. Dall'altra parte c'è, e documentato l'utile economico per la amministrazione comunale: tolte le spese per il riadattamento del prefabbricato e per la sua manutenzione, lo scorso anno sono entrati nelle Casse del Comune circa venti milioni, che sono stati finalizzati a migliorie nella scuola materna locale. C'è poi un ultimo ma non trascurabile risultato che viene dal contatto diretto tra abitanti del paese e ospiti veneziani: un'amicizia che va ben oltre l'ospitalità, diventa quasi un familiare colloquio che si farà più intenso con vantaggi reciproci. Ed è senza dubbio un modo utile per usare strutture che rimarrebbero vuote.

Un paese al giorno



A Nogaredo di Corno, dopo tanti anni di lontananza, la famiglia Mattiussi ha avuto il bene di incontrarsi e vivere insieme, dopo trentacinque anni che non succedeva, una giornata di casa comune: nella foto, da sinistra in prima fila, Giovanni, emigrato in Francia dal 1954, Delia, in Canada dal 1958, Clelia ed Alviro residenti a Nogaredo di Corno; dietro, sempre da sinistra, Sandro, residente a Nogaredo di Corno, Lieto emigrato in Canada a Edmonton nel 1955, Pietro, emigrato a Mar del Plata, in Argentina nel 1949. Desiderano salutare i molti parenti e amici in Friuli e all'estero.

PRATA DI PORDENONE
I « magnifici sette » con i discendenti

Può interessare, a prima vista, soltanto i protagonisti di un incontro che non accade molto spesso: in realtà si tratta di un avvenimento che riporta la memoria ai tempi delle famiglie dove essere in sette fratelli era un fatto di ordinaria e comune quotidianità. Caterina, Regina, Francesco, Vilma, Gianna, Elide ed Elisa Piccinin erano i sette fratelli che fino a ventisette anni fa potevano vedersi assieme abbastanza frequentemente e con relativa facilità: allora Elide era emigrata in Australia ed Elisa era finita in Venezuela. Gli anni erano passati, ma l'occasione di ritrovarsi tutti insieme, nella stessa casa dello stesso paese natale non si era più presentata. Ventisette anni sono una generazione, e finalmente è arrivata l'occasione di riunirsi insieme: questa volta — è accaduto poche settimane fa — non erano soltanto i sette fratelli, ma si sono dati appuntamento tanti parenti e un buon gruppo di amici: e i sette fratelli non erano soli, ma con le rispettive famiglie e la nuova generazione. Per il paese di Prata è stato un autentico avvenimento sentito come qualcosa che toccava l'intera comunità, che si è riunita per questo anche in chiesa.

COSEANO
Cinquecento canne per l'organo

Costruito nel 1933 dalla ditta Beniamino Zanin di Camino al Tagliamento, era silenzioso dal 1976, dal giorno in cui il terremoto aveva dato al Friuli quel terribile scossone che aveva fatto tremare anche i campanili e distrutto tante chiese e decine di migliaia di case. Ma la gente di Coseano non si è rassegnata a questo silenzio, soprattutto da quando, due anni fa, era nata la Corale che già si è affermata in molte occasioni. Così, con una solidarietà e una generosità che certo ha coinvolto tutti, l'organo, con più di cinquecento canne, è stato rimesso a nuovo con una seconda inaugurazione: un'esecuzione della corale di Coseano, diretta dal m.o Alessandro Piccoli che aveva, come collaboratore alla tastiera il figlio Cornelio, ha dato di nuovo al paese una voce musicale completa.

CAVASSO NUOVO
Si sono gemellati con Carpi

Da vent'anni, in paese, esiste e opera con ammirevole disinteresse, un gruppo di donatori di sangue aderenti all'Associazione friulana: ma quest'anno è il comune che vuole celebrare la ricorrenza del ventennio con cerimonie particolari. I donatori di Cavasso Nuovo hanno voluto che alla loro festa, patrocinata dal Comune, fossero presenti rappresentanze di altri gruppi regionali e di fuori regione: presenti prima di tutto quelli di Carpi, con i quali si sono gemellati fin dal 1978, con la loro banda musicale, a cui ha dato risposta festosa la banda di Maniago. Il Comune ha dedicato, in questa occasione, un tratto di strada alla città di Carpi e a rendere più solenne la giornata c'è stata la presenza del vescovo di Pordenone. Il tutto all'insegna dell'altruismo e della solidarietà, com'è nella tradizione di principio dei donatori di sangue.

BUIA
Dieci fratelli insieme

Si sono ritrovati tutti i dieci fratelli Vezzio (Bulot): Fabio, primogenito di anni 77, Norma di 75, Fausta di 73, le gemelle Marta e Mafalda di 71, Fermo di 69, Mario di 67, Fabia di 65 e Gina (madre della presentatrice televisiva Gloria Aita) di 63: ultima la cinquantanovenne Gioconda. Figli di Federico e Romana, della borgata Arrio, hanno ereditato dal padre l'arte della lavorazione del ferro. Tutti godono ottima salute. Per poter realizzare questo incontro d'eccezione, Mario è venuto da Chicago (Usa), Fausta da Torino, Marta da Milano, Fabio, Lina e Gioconda da Udine: ma ne valeva la pena, perché il loro ritrovarsi è stata una festa che ha unito tanti parenti e tanti amici. I dieci fratelli Vezzio, dopo questa indimenticabile giornata hanno promesso che si ritroveranno insieme nel prossimo anno.

PANTIANICCO
Dal 1930 ad oggi

E' la cinquantaquattresima volta che il paese dedica una giornata ai suoi emigrati, con particolare attenzione a quelli residenti in Argentina che sono la maggioranza: nel 1930 si è celebrata la prima festa con l'allora arcivescovo di Udine, mons. Nogara. Quest'anno c'erano alcune famiglie al completo venute dall'Argentina e dal Canada: con loro è stata celebrata una messa da don Claudio Bevilacqua; hanno parlato il presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros e il sindaco di Mereto di Tomba, Vittorio Uliana. La presenza di un buon complesso musicale e la dizione di alcune pagine friulane ha fatto della giornata uno di quei momenti che si portano nell'anima come ricordi indimenticabili. L'organizzazione delle diverse manifestazioni è stata curata da Elvio Cisilino: tutto è stato finalizzato come ha affermato lo stesso Cisilino, a quello sforzo di mantenere vivi i legami con la piccola patria, di cui si devono diffondere i particolari fondamenti di cultura che sono il vanto e la dignità dell'uomo friulano. Contro ogni tentazione e ogni rischio di perdere o lasciar morire le caratteristiche della nostra gente che tanti meriti si è già garantito con il suo lavoro e la sua serietà di vita.

OSOPPO
Gli alpini della Julia ripuliscono la Fortezza

Non c'è friulano al mondo che non porti con sè il ricordo di uno dei paesi più storicamente famosi della sua terra: Osoppo e la sua Fortezza, che tanti fatti hanno segnato nella tormentata vicenda politica e civile della nostra gente (a Osoppo erano dedicate le forze della Resistenza friulana contro il nazifascismo). Il terremoto e un po' l'incuria incolpevole di questi anni pesanti di problemi per la ricostruzione hanno lasciato in disparte l'autentico monumento storico che è la Fortezza e le sue strutture originali. Ma la Julia ci ha pensato con responsabilità e i soldati della gloriosa divisione si sono impegnati ad un lavoro radicale di pulizia dei vecchi, ma ancora intatti, corridoi e camminamenti della Fortezza. E poi sono passati al riordino e alla cura meticolosa dei piazzali e delle strade di accesso a questo « promontorio » da cui si può avere una splendida visione panoramica di gran parte della piccola patria, con il nastro bianco e lucente del Tagliamento. Alla fine di questa operazione, sulla piazza della Fortezza c'è stato il giuramento degli alpini del settimo scaglione, circondati dagli appartenenti al disciolto terzo reggimento artiglieria da montagna. Ed è sventolata ancora una volta la bandiera del Quarantotto.

VALLE DEL ROJALE
I cento anni di Agne Livie

In buona salute, con lucidità di mente, la sig.ra Livia Freschi vedova Venuti, ha festeggiato il non frequente traguardo dei cento anni: un secolo di vita, che ha consumato nell'esemplare impegno di sposa e di madre. Agne Livie, come la chiamano tutti in paese e quanti la conoscono nel Rojale, vive con il figlio Bepo, la nuora Aurora e i loro figli. Dei figli di Agne Livie sono viventi Bepo e don Vittorino, salesiano, da molti anni missionario nella terra del Fuoco e attualmente in Patagonia. Quest'anno don Vittorino non è potuto venire a festeggiare i cento anni della madre: era stato l'anno scorso per i suoi novantanove anni: le è vicino con il ricordo e la preghiera. In paese, alla nonna di tutti, hanno fatto festa, augurandole di cuore che ci siano ancora giorni come questi.

CODROIPO
Un prezioso regalo dall'artista Cengarle

Da trentacinque anni in Australia, Bruno Cengarle di Codroipo era ritornato in paese lo scorso anno e si era lasciato andare ad una promessa dietro domanda dell'Arciprete: un nuovo dipinto per la parrocchiale. E Bruno Cengarle è ritornato quest'anno, accompagnato dalla moglie Carmela, con la promessa mantenuta: un grande quadro di tre metri e ventisette per uno e settanta, rappresentante l'Ascensione. L'ha portato lui stesso come dono alla chiesa del suo paese: ma questa volta ha voluto portare con sè altre quarantanove tele con le quali è stata allestita una mostra nelle sale del Municipio di Codroipo. La sua personale ha avuto l'onore di essere inaugurata da un personaggio di grande nome, il card. Glemp, in quei giorni presente a Codroipo per le celebrazioni del Cristo Nero. Bruno Cengarle, che oggi ha sessantatre anni, ha lasciato Codroipo per l'Australia nel 1949. E' stato trent'anni senza farvi ritorno: prima a Sydney e poi a Melbourne, si è affermato come decoratore, mestiere d'arte che aveva già praticato in Friuli prima di emigrare, con diversi lavori che lo avevano fatto stimare da tutti. Da dieci anni si dedica con successo al solo dipingere: le sue opere vanno dal figurativo all'astratto.

PORDENONE
Sette cori internazionali

E' entrata nella tradizione e tutti attendono, in città, questa manifestazione canora che viene realizzata all'insegna del motto che sta scritto sul gonfalone della città stessa: Concordia parvae res crescunt (con la concordia, anche le piccole cose crescono) e qui si tratta di un confronto di grande bravura, L'incontro ha avuto, come nelle scorse edizioni, lo scopo di creare amicizie internazionali tra i giovani, venendo a coincidere con la Giornata della fraternità internazionale, voluta dall'Amministrazione Provinciale di Pordenone. Alla manifestazione musicale hanno partecipato il coro Città di Pordenone, il coro France precezen di Celije (Jugoslavia) il coro Kartner Madrigalchor di Klagenfurt (Austria), il coro Iugegneri di Venezia e l'Euridice di Bologna, il coro Monteverdi di Ruda e il coro Harfa di Varsavia. L'ingresso libero per tutti ha permesso un grande successo di pubblico che ha potuto godere di ottime esibizioni.

AMPEZZO
Le nuove campane forse canteranno a Natale

Sul campanile, provato dal terremoto, è rimasta soltanto la campanella che gli ampezzani di vecchie generazioni sentivano come chiamata alla scuola di ogni giorno. Le campane sono state tolte, lesionate com'erano da quella brutta stagione, e inviate in fonderia per una nuova fusione che ci si augura possa essere completata in breve tempo: l'appuntamento con i nuovi bronzi dovrebbe cadere a Natale. Avevano poco più di sessant'anni, essendo state intallate nel 1922, in sostituzione di quelle che i tedeschi, durante il primo conflitto mondiale, avevano buttato dal campanile per fare cannoni. In paese c'è ancora qualche anziano che ricorda quell'avvenimento: benedette sul sagrato della chiesa su un'incastellatura di legno e poi sollevate sulla cima della torre. Le nuove campane, secondo una stima della fabbriceria del paese, avranno un costo di quarantacinque milioni: fino ad oggi, la generosità degli Ampezzani ha dato fiducia che questa cifra possa essere coperta in tempi non lunghi, dal momento che la raccolta di offerte spontanee hanno già sommato venticinque milioni. E il comitato non ha dubbi che in questo nuovo sforzo « i parrocchiani » di vecchia e nuova generazione saranno generosi.

AZZIDA
Il nuovo ponte tra l'Alberone e l'Erbezzo

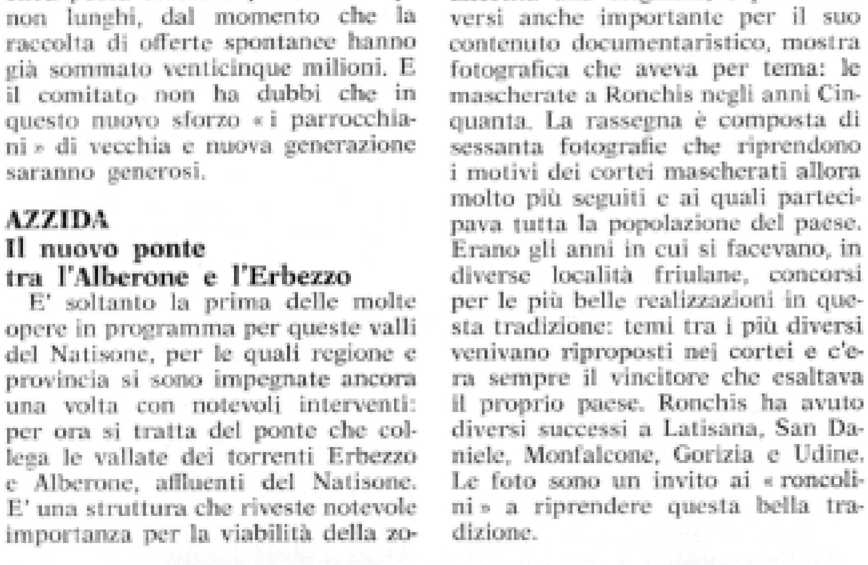
E' soltanto la prima delle molte opere in programma per queste valli del Natisone, per le quali regione e provincia si sono impegnate ancora una volta con notevoli interventi: per ora si tratta del ponte che collega le vallate dei torrenti Erbezzo e Alberone, affluenti del Natisone. E' una struttura che riveste notevole importanza per la viabilità della zona e soprattutto per le prospettive che apre alla valorizzazione del Matajur. Ma l'inaugurazione per questa nuova opera ha dato l'occasione per discutere (erano presenti l'assessore regionale Specogna, il presidente della Provincia Englaro e l'assessore provinciale Venier) con i responsabili della comunità montana Chiuch e i sindaci di S. Pietro, Marinig, di Savogna Cudric, di Stregna Predan e di San Leonardo Simaz, le tematiche e della viabilità locale e della migliore utilizzazione degli stanziamenti, mentre l'avv. Pelizzo ha parlato dei problemi delle strade turistiche.

GRIZZO DI MONTEREALE VALCELLINA
Una suggestiva serata «polacca»

Come ci si era aspettati, dopo la meticolosa preparazione messa in atto dalla circoscrizione e dalla corale locale, l'esibizione del coro polacco di Czestochowa ha entusiasmato gli ascoltatori che gremivano fino al massimo possibile la chiesa parrocchiale. Questa manifestazione era in programma per il 1984, ma non si prevedeva certo una serata di tanto successo. Sono venuti a sentire il coro polacco altri paesi vicini: i cantori di Pochodnia hanno avuto applausi che sembravano non terminare, sopratutto per la semplicità e la perfezione con cui queste trenta voci maschili han offerto le loro melodie. Questa manifestazione ha ancora di più cimentato il legame di amicizia che già esiste tra la polifonica di Grizzo e il coro di melodiose armonie che provengono da lontano. Montereale può andare orgogliosa di questo ponte ormai radicato tra questa vallata e le genti polacche della Vistola: a rendere più solenne questo incontro erano presenti anche i soci della corale di Savorgnano, recentemente ospiti in Polonia, nella località più conosciuta per il suo santuario mariano. E poi, alla fine della serata, c'è stato un affettuosissimo scambio di doni tra i due gruppi, testimonianza indimenticabile di questa visita.

RONCHIS DI LATISANA
Come erano le mascherate degli anni Cinquanta

Nelle scuole elementari è stata allestita una originale, e per molti versi anche importante per il suo contenuto documentaristico, mostra fotografica che aveva per tema: le mascherate a Ronchis negli anni Cinquanta. La rassegna è composta di sessanta fotografie che riprendono i motivi dei cortei mascherati allora molto più seguiti e ai quali partecipava tutta la popolazione del paese. Erano gli anni in cui si facevano, in diverse località friulane, concorsi per le più belle realizzazioni in questa tradizione: temi tra i più diversi venivano riproposti nei cortei e c'era sempre il vincitore che esaltava il proprio paese. Ronchis ha avuto diversi successi a Latisana, San Daniele, Monfalcone, Gorizia e Udine. Le foto sono un invito ai « roncolini » a riprendere questa bella tradizione.



A Fagagna, dopo anni che non capitava, si sono incontrate quattro sorelle che desiderano ricordare questo « avvenimento » come uno dei più preziosi ricordi dei loro anni: dall'Australia è tornata la sig. Assunta con la nipote Vaida e a lei si sono unite in un giorno di festa Maria, Ida e Nina Ziraldo, con i rispettivi mariti. Per noi è un piacere far conoscere questo incontro a tutti i parenti e amici in Italia e all'estero.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

Il zocul neri

Sintît mo: chel cuargnul scotât di gno cusin Nart de Stiche mi à preât ch'o publichi in glesie che la sô femine, biel lant a passon, 'e à piardût di viste il so cavret nêri. Ce no piardie che sbregote là?

Duncje, qualchidun di vualtris varessial vedût il zocul nêri di Nart de Stiche? E so fì Ricut, chel spirtât di cazzìt, che dutis lis cisis a' son sôs par tindi archetis ai scriz e vergons ai lujars, lu veiso vedût? E veiso vedût chel altri temul di so fì Selmo ch'al à fat, za agn, il garzonât de puzzefadie un pôc cu la republiche di Salòt e un pôc cun chê cucagne ch'e jere la TOT? E sô fie Sunte, chê de pinie cul rizzot sul voli, cui la àjal vedude? Jo l'ài vedude, domenie passade, cun tun finanzot daûr di un sterp ju pal troi de Cjanele.

Ma a gno cusin Nart de Stiche j sta tal cjâf il zocul nêri. La prole, se ancje 'e zire fûr di tròp, nissun j 'e puarte vie. Eh po nolafè: nol è pericul ch'e fasi gole a nissun chê gjarnazzie d'indemoneâz ch'al à tirade-sù lui, in coperative cu la sô singare, che Diu m'al perdoni!

In chê famèe un sclip di *dominepatris* no 'ndi è mai entrât. Quant in' viodiso un a vignî in glesie a preâ un fregul di Rosari o a cjapâ une messute? La fieste lui al tache chê cjavale sbolse ch'al à robade ai cosacs, ancjemò in chê volte de vuere, e jù tal capolûc a cjoli gjenar pes buteghis di Gargagnà di 'Sore; e la sere al rive a cjase in briscule: par furtune 'e cjavale no j plâs il vin e j prem di tornâ te stale.

La sô Narde, cragnôse e sbarlufide, dute la setemane 'e à cefâ cul polam o cu la stale, e la domenie, puarete, 'e scuen propri stâ a meti un pôc in sest chê grote plene di scovazzis e di pulinis ch'e je la lôr cjase.

Ricut al à dodis agn e nol è ancjemò passât di prime, ne metût di Comunion: dut parvìe dai lujars e des parussulis.

Selmo, al baste dî ch'al è stât qualchi an de Milizie: se lis blestemis a' fossin balis di canon, cun tun ploton di Selmos 'o varessin vinzude la vuere in tre mês.

E sul cont de frutate, duc' i gusc' a' son gusc' come ch'e diseve la gjate di Aquilée.

Sicheduncje s'o veis vedût il zocul nêri di Nart de Stiche, spesseait a tornâjal; e stait sigûrs che se lui al cjatas alc di ce ch'o piardeis vualtris, o podaressis netâsi la bocje.

E cun cheste us doi la buine sere.

Il galateo dal mus

Une matine 'o vòi da la Comàri,
tipo robûst supièrb e autoritàri
che, dìt sot vôs, in gèrgo paesàn,
a la clamàvin «schene di ledàn».
Co' sòi rivât denânt al so cancèl,
mi lei il nâs e tìri il campanèl.
Cheste 'e ven fûr e, ferme su la puàrte,
mi squàdre ben 'e fâs la bòcje stuàrte
po mi domànde: — cerca forse me? —
sì, jò siorûte, 'o vorès vè un cassè.
Intânt 'e ven cul cjâf su la fignèstre
a curiosà, àncje so fie mestre.
Mi cjàle mâl e risierânt i veris,
ven dentri mame, 'e dìs, miôr che tu sièris.
Jò 'o èri un soldadât di «bassa forza»
e capirès, per «quella nobil scorza»...
Sicchè la vecje, come un polizzài
mi sbòte dure e sècje: jò no'n dài!
e po nol sàe che chèstis no son oris
di vignì cà a rompi lis malòris,
e si che 'l galatèo al parle clâr,
ma tânt al val, cun cèrs... al è un afâr...
Siore, 'o rispuìnt, cun chèste so etichète
mi à dute l'arie d'une marionète,
e in fat di galatèo, jè e so fie
'e san màncul dal mùs... e 'o sòi lât vie.

MARIO ARGANTE

Lis "mans ruspiosis" di Miut

Al torne a plen dirit su lis pagjnis di "Friuli nel Mondo" Miut dei Bundìns disòt (Giovanni Maria Basso) di Orsarie di Premariàs. 'O disìn "al torne" parceche 'o vìn vût il plasê di presentâlu sul finî dal 1978 co al si ere zà pandût come une vôs fuarte e biele de puisie furlane.

Miut al è lât e al va indenant a scrivi chel pôc e simpri plui si nacuarzìn che la so puisie no je nome fuarte e biele ma 'e devente simpri plui impuartante te storie leterarie dal gnûf Friûl.

Miut al è une raritât di sensibilitât, di delicateze e di pinsir ch'al sgjave tal profont e dute cheste fluridure 'e bampe vive e sclete di dentri la sô anime. E nus 'e parferìs, cjalan'nus cun vôi di grande bontât, a plenis mans; cun chês sôs mans ruspiôsis sacrosantis di lavôr, di onestât, di mondìsie: ruspiôsis di tiare e crèis come chês di un frutin.

E propit "Mans ruspiôsis" al à par tìtul il so ultin libri di puisìis che la Filologjche 'e à publicât cun tune biele e significative presentazion di Novele Cantarutti.

Ma chê di Miut no je une risultive di bontât, di sensibilitât e di pinsîr, 'e je une fuarze creative cun trasposizions lirichis di grande sugjestion ch'a vegnin dafonz de sô umanitât cul don che Diu j à dât di travanâ l'uman che lu scolte.

E scoltinlu Miut dei Bundìns in chel so lengaz di Orsarie antighe, lengaz grîf e saurît, testemonianze di une Orsarie gnove, viestude di fieste cu la puisie di Miut.

A lît

Gnot pitoca di siun.
I vôi scocolâz 'e tàstin
tel crustâ dei carùi
la flusumìa suazàda
di amìs che uàlmin
el poc del lidríc.
El tarmagnò dei ricuarz
el sgornêa l'afièt.
Ma a lît una sossedária
'e ven a strupúnzi
i rusumúis de siun.

Medemínsi

I raps madûrs dei dis
cressûz tôr el ravuéz
ràmpit de zoventût,
auâl 'e son pitocâs
di sdrumis di ucêi muz
munturâs di gàbulis.
Cun fuligata
strapungin al timp
i dis che nus rèstin.
Pes mans 'e vìn
una presa
ti tiara farinosa,
tastínla a lunc,
medemínsi
e pricurín di dâsi pâs.

'O ài

'O ài pastanât un sesâr
e al è sflurit.
'O ài coltât l'amicissia
e 'o nadi te l'àur.
'O ài semenât fìs
e son cressûs tei vôi.
'O ài fat di ogni arba un fas
no pratindint mundura.
'O ài fin vuè ragagnât un vivi
che mi dâ a baùca.
'O ài di pàndius l'aséi del cûr;
'o campi par uli ben!

Mi sovegnin

A mont
grènis di nûl
e màsclin el sorêli,
ch'el frosegna di rôs
la schiria des mons.
Chês pichis mutis
toborossadis di nêf
mi sovegnin
dinc' di frut
che sbàrbin anguria.

Simpri plui bessôl

Bessôl 'o scjavàzzi
furmiârs di omps,
par imbàtimi in vôi
che cimíin buinaolenza,
bocjs che pàndin
el most del cûr,
mans di lèlera
che l'amicissia
la proferissin a zumielis.
La sièssula de cunfidenza
e jè rusinida,
'o resti tant malapaât.
'O torni a sciavazzâ
furmiârs e furmiârs di omps.
ma mi cjati di là
simpri plui bessôl.

Incjant di pâs

Zornadis inflocàdis d'àur:
li' raris sisilis,
tanche i nestri emigrans,
e san platâ
i sintimens sustâs
tel vêl di fumatiza
ch'el vuluza li' mons.
Nûi torseons
e imblechin un cil lami,
palomp es vendemis.
La taviela 'e fâs ingusí:
l'è un incjant di pâs
sparnizât di mîl colôrs.

Beât midîli

'O soi invidiôs
di te, beât midîli,
de tô mascjuta di ulîf
sul nâs spizzât.
No tu patíssis el martuéri
di sintî lâ in amôr
mari tiara
che ti à dispatussât.
Tu tu sês là
che tu foropis el cil,
content tan' che una pasca
Nancja che tu vessis cjatât
el miluz de magna,
mincjonant
chêi che te vita
no àn mai avonda.



Da Rottemburg, in Baviera, nel 1914: questa cartolina è stata spedita da Rodolfo Giacomini al fratello Severino Giacomini, militare a Potenza; la cartolina, che è fotografia di un gruppo di operai di Buia, con il « capuzat » Filiz de Portolane, è arrivata a Potenza il 2 settembre 1914, come fa fede il timbro postale.



Aeroporto di Ciampino (Roma), 18 agosto 1954: è la partenza del primo aereo completo di emigranti dal Friuli diretti in Canada. Tutti questi emigranti friulani provenivano dal mandamento di Codroipo; c'è ancora qualcuno che si riconosce in questa fotografia storica?



Siamo negli anni Trenta: il lavoro dei cartoccial aveva già una sua tradizione che impegnava donne e bambini.

Da Reana oltre il Friuli la tradizione del cartoccio

Tra i prodotti tipici dell'artigianato friulano, gli oggetti in cartoccio sono tra i più caratteristici e interessanti. Non possiamo risalire per essi a tempi molto antichi, anche perché l'introduzione del granoturco e quindi delle tenaci e lunghe foglie è successiva alla colonizzazione europea delle Americhe. Ma chi può scindere la tradizione e l'immagine del Friuli dalla polenta e dalla blave? Anche i bachi da seta e i gelsi ci vengono dal lontano Oriente, ma il nostro Friuli, specie quello di pochi anni addietro, è impensabile senza le allineate file dei gelsi sulle prode campestri.

Il Friuli, ed è quello un suo aspetto poco studiato, ci offre meravigliosi esempi di ricezione culturale e pratica e della sua capacità di ambientare nella propria fisionomia e natura cose che gli giungono da diversi lidi, in un simbiotico processo di acquisizione e di friulanizzazione di quanto acquisito. La storia della sporta e dei derivati della lavorazione del cartoccio ce ne fa capire la realtà.

La cooperativa artigiana cartoccia di Reana del Roiale si è recentemente riunita nella sede sociale di Cortale per il rinnovo delle cariche sociali e per stilare il calendario delle manifestazioni per il ventesimo di fondazione della cooperativa. Hanno parlato in tale sede, la presidente della cooperativa, Silvia Mesaglio, il sindaco di Reana, Mario Chittaro e Erminio Drusin, quest'ultimo ha relazionato sui bilanci della società. Il rinnovo delle cariche sociali ha visto la riconferma della presidente uscente, Silvia Mesaglio. Terminato lo scrutinio, con l'attribuzione dei posti di consiglieri, sindaci effettivi e supplenti e probiviri, l'assemblea si è rivolta alla messa a punto del programma celebrativo del ventennale della cooperativa dei cartocciai. Luciano Berini, sindaco effettivo della cooperativa, ha richiamato i motivi per cui è nata l'istituzione.

Principale artefice della associazione tra artigiani del cartoccio è stato il compianto don Mario Fabrizio, parroco di Cortale. Egli aveva deciso di aiutarli a risolvere i loro problemi. Nel 1950 don Fabrizio realizzò la prima mostra del cartoccio lavorato esponendo numerosi prodotti che sensibilizzarono la popolazione e le autorità su questa attività artigianale. In seguito don Mario Fabrizio diede corso all'istituzione di una scuola di arti e mestieri per preparare bravi artigiani in questo settore e infine promosse nel 1964 la costituzione di una società cooperativa per la commercializzazione del prodotto.

La serie di iniziative ha avuto il suo avvio nel mese di maggio con la partecipazione dei cartocciai al salone internazionale della sedia, che si è tenuto nel quartiere fieristico di Udine Esposizioni. Nel mese di giugno è stata allestita la mostra-concorso di disegni ed elaborati, riservata alla scuola dell'obbligo del comune di Reana sul tema « L'importanza del cartoccio nell'economia locale ». A tutti gli alunni partecipanti è stato rilasciato un attestato di partecipazione. L'artigianato del cartoccio ha integrato in passato il bilancio delle famiglie contadine, bloccando anche nei paesi limitrofi l'emigrazione. Il Roiale ha così subito molto di meno di altre zone del Friuli il salasso delle braccia lavorative e delle intelligenze locali.

Anche oggi l'attività artigianale della lavorazione delle sporte e delle bambole e dei vari oggetti che si possono realizzare con il cartoccio sollevano un buon numero di famiglie. La celebrazione ufficiale è avvenuta nel mese di luglio, con la presentazione di un volume dedicato al XX di fondazione della cooperativa. L'origine della lavorazione delle foglie di mais in Friuli è ancora da assodare completamente sul piano storico.



Quattro generazioni friulane in un giardino dell'East Detroit, in U.S.A.: la bisnonna Lina Zanin, la nonna Luisa Marnitto, la mamma Eleanor e la nipotina Danielle. A tutte, auguri per più ambiti traguardi.

Per quello che si racconta nel Roiale la lavorazione del cartoccio la si dovrebbe attribuire a un soldato dell'esercito austriaco prima del 1866 che aveva disertato e pertanto era stato chiuso nelle carceri di Reana. Per passare il suo tempo, il soldato si mise a intrecciare le foglie del mais, togliendole al materasso, il sacon di scus, sul quale passava i suoi sonni di prigioniero. Il soldato riuscì a ricavare intrecciando il cartoccio la sua prima sporta. Da lui l'arte di lavorare il cartoccio passò ad altre persone. Probabilmente vi è stato un passaggio dall'attività di tessere il vimine a quella più duttile del cartoccio, ma è quanto gli studi sull'argomento dovrebbero appurare. Nella faccenda del soldato austriaco sarebbe poi da chiarire di che provenienza egli fosse, dato che prima del 1866, a parte qualche patriota o garibaldino, i giovani friulani militavano nell'esercito austriaco e quel soldato poteva essere benissimo un friulano pure lui o veneto.

Comunque stiano le cose sull'origine della produzione delle sporte, nel 1937 la produzione raggiungeva durante i mesi invernali fra i paesi di Adegliacco e Zompitta in tutto il Roiale i 20.000 pezzi. Da Reana partivano allora tre vagoni di sporte alla settimana, verso i mercati nazionali ed esteri. Nel 1950 Cortale diventava la capitale del cartoccio con le iniziative di don Mario Fabrizio, tra le quali la rassegna del 1950, che apriva finalmente alla conoscenza e all'interesse di una vasta area la produzione delle sporte e degli altri oggetti lavorati. Il capitolo conclusivo era la costituzione della cooperativa fra cartocciai nel 1964. Ora il cartoccio viene lavorato anche in zone adiacenti al Roiale e interessanti le prime comunità montane delle Prealpi Giulie, sempre però in collegamento e associazione con il Roiale.

La caratteristica lavorazione del cartoccio è ormai conosciuta in tutto il mondo e dovunque si possono vendere sporte e tipiche figurazioni del folclore friulano confezionate con gusto e abilità artistica con le foglie del granoturco. Esse sono adatte a tutti gli ambienti e per tutte le classi sociali e portano con sè un sapore di campagna e di genuinità in un mondo di congegni sofisticati e automatizzati, ma non altrettanto semplice e ricco di sentimenti umani.

Artigianato come ricchezza di una gente che si rinnova

La rassegna dell'operosità carnica e della sua attività artistica e artigianale è giunta alla settima edizione. L'esposizione si è andata affermando con un continuo crescendo e ha riscosso il plauso dei visitatori e degli estimatori della produzione carnica. La Rassegna è patrocinata dalla Comunità Montana della Carnia, dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e di Turismo dei Forni Savorgnani, dal Comune di Socchieve. L'organizzazione è curata dal Comitato Gianfrancesco da Tolmezzo. E' un appuntamento annuale che ritorna nel cuore dell'estate per presentare la Carnia non solo come luogo paesaggistico e ambientale adatto alle ferie ma per aprire una finestra panoramica sulle espressioni genuine del lavoro e della genialità specifica della Carnia, sulla sua civiltà produttiva.

La Rassegna ha avuto come prologo nel giorno di apertura un convegno sull'arte e l'artigianato con interventi e dibattiti. La relazione ufficiale è stata tenuta dal dott. Elio Massei, che ha messo in luce i pregi della conservazione e dello sviluppo dell'artigianato carnico nei suoi diversi settori. In occasione dell'incontro è stato presentato il libro « Le piante medicinali del Friuli » edito a cura del comitato Francesco De Santa di Forni di Sopra. C'è da segnalare questo risveglio di studi e di interessi sulle piante medicinali e sull'erboristeria nella nostra Regione.

I settori nei quali la mostra si articola sono quello dell'artigianato del legno, della ceramica semplice, della ceramica artistica e delle terrecotte scolpite, del ferro battuto, degli oggetti in rame e in bronzo, della fotografia, dell'intaglio e dell'intarsio, del modellismo, degli oggetti in vimini, gerle e ceste, dell'oreficeria e dell'orologeria, della pelletteria, delle arti figurative: pittura, grafica, pirografia, della scultura. Seguono il settore della tessitura con tappeti, scarpetti, ricamo e confezioni femminili e altre varie lavorazioni artistiche che mediano tra i settori specifici sopracitati. Gli espositori appartengono a tutti i paesi della Carnia e si nota anche la presenza di Venzone alle soglie della Carnia e del Canal del Ferro, quasi a indicare l'abbraccio della montagna friulana, nella sua ampiezza regionale. Sono i paesi che vantano da secoli una propria attività artigianale, spesso dimenticata o che ha subito momenti di abbandono o di calo. In questi ultimi tempi si è maggiormente compreso il valore umano e operativo, anche commerciale, delle attività artigiane. La Carnia per la sua tradizione e per l'ingegno della sua gente fa oggi dell'artigianato un'attività protagonista della propria rinascita. Nelle creazioni dei suoi artigiani e artisti le Valli del Tagliamento, del Degano e del But e le vallate che ad esse si collegano come rami di un albero, ricco di frutti e di fronde, esprimono l'anima della loro cultura. E' questa cultura popolare, dove popolare non è sinonimo di piatto e di ovvio e tanto meno di faciloneria, che attinge più direttamente alle radici di un popolo e lo individua nella sua essenza spirituale.

Come si è potuto arguire dagli oggetti esposti dalle varie ditte e botteghe nella rassegna, le tecniche di produzione tradizionali si sono aggiornate di mezzi nuovi, quantunque molti prodotti vengono appositamente confezionati secondo la tradizione e con strumenti d'un tempo.

L'evoluzione non può in alcuni settori venir arrestata, perché la vita sociale e il commercio presente hanno le loro leggi e esigenze. Importante è mantenere la fedeltà alla propria cultura e alla propria creatività nel solco di una civiltà carnica che continua a progredire e ad evolversi non perdendo i suoi caratteri specifici ed individuanti. La mostra artigiana è allestita perché se ne prenda visione sia dai forestieri sia e soprattutto dai Carnici. Essa è il richiamo a una vocazione che deve trovare nuovi seguaci e ammiratori, poiché è solo con le attività dell'artigianato che tante borgate e paesi della montagna possono riprendersi e rifiorire, favorendo, se possibile, anche il rientro di chi ha preso la valigia e se ne è dovuto andare lungo le strade del mondo. La manifestazione di Socchieve svolge dunque un ruolo utilissimo se non fondamentale nel far vedere le potenzialità che la Carnia e le altre zone montane del Friuli tengono in serbo e che possono venir sapientemente valorizzate.



L'incontro dei sei fratelli Valoppi a Gradisca di Sedegliano; nella foto, da sinistra, Luciana (Argentina), Anna Maria (Argentina), Regina residente a Gradisca, Adalgisa (Canada), Pietro residente a Gradisca, Francesco, marito di Adalgisa e Sergio (Australia).

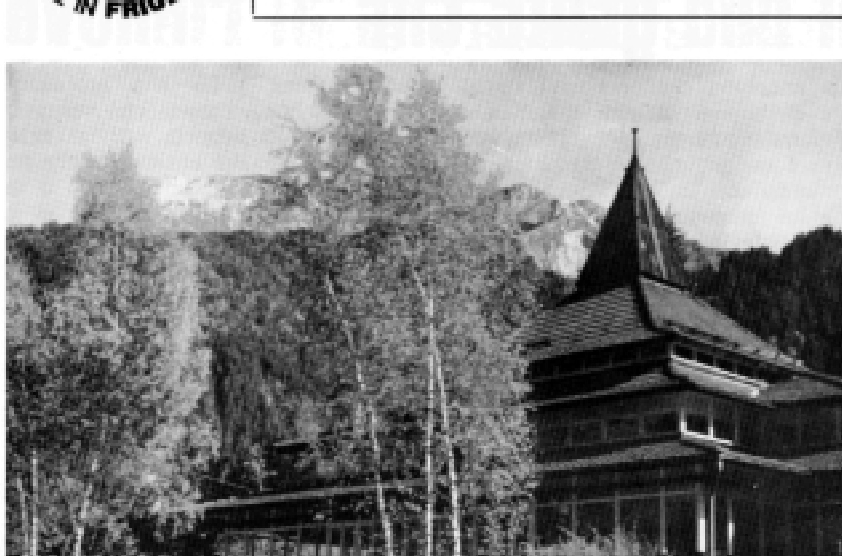
Incontro dei fratelli Valoppi

Sparsi in tutto il mondo, da 35 anni non avevano avuto modo di riunirsi attorno allo stesso tavolo: finalmente, in questi giorni i fratelli Valoppi (Tabin), originari di Gradisca di Sedegliano, hanno festeggiato il tanto atteso incontro.

L'occasione è stata offerta dalla ricorrenza del 50° anniversario di matrimonio della sorella maggiore Adalgisa che col marito Francesco Maiero è rientrata dal Canada e ha assistito a una messa di ringraziamento nella parrocchiale di Pozzo di Codroipo, luogo d'origine del marito. Per festeggiare la coppia il fratello Sergio Firmino è rientrato dall'Australia, mentre le sorelle Annamaria e Luciana, venute dall'Argentina, si sono unite a Pietro e Regina, gli unici della famiglia a non aver dovuto lasciare la loro terra.

Ad aumentare la gioia di questo momento hanno contribuito pure i numerosi parenti (oltre settanta) strettisi intorno ai componenti di una famiglia rimasa compatta, anche se le necessità della vita l'hanno smembrata sulla strada dell'emigrazione. Nelle parole e negli accenni dei convenuti si è avvertito costantemente il peso della forzata lontananza dalla propria patria, anche se mitigata dalla minor difficoltà dei collegamenti in questi ultimi tempi di facili comunicazioni.

FRIULI: NUOVA RICCHEZZA


Il nuovo stabilimento termale di Arta Terme.

Ad Arta Terme si trova tranquillità, serenità e salute

Un programma per lo sviluppo turistico della Carnia è stato auspicato nel primo convegno nazionale sull'ambiente montano come prevenzione e terapia organizzato dalla Camera di Commercio di Udine ad Arta Terme. Al convegno hanno partecipato medici e giornalisti specializzati di tutta Italia.

Gianni Bravo, presidente della Camera di Commercio ha portato il saluto del mondo economico friulano, collegando il convegno di Arta con quello della vicina Paularo, ove s'è parlato delle possibilità che il mondo dell'emigrazione ha di partecipare alla vita sociale della regione. Gli emigranti — ha detto Bravo — sono gli intermediari per valorizzare la produttività attuale del Friuli, cioè la produzione economica della generazione che ha respinto l'emigrazione per dare un esempio tipico della sua forza di essere su una terra ritenuta ingrata dagli avi.

Il Friuli — va sottolineato — esiste perché esiste la Carnia, cioè quella parte che comprende la montagna. Il mare, la pianura, la dolce collina, che sono, pure, parti importanti del Friuli, non sono così storicamente importanti come lo è la montagna, ove, attaccate al legno dei boschi e alle pietre dei monti, sono rimaste vive millenarie virtù.

Nella Carnia ci sono le premesse di tutta la storia friulana: dal comune rustico del medio-evo alle prime cooperative, dalle prime industrie tessili del lino alla prima repubblica partigiana nel pieno della dominazione nazista in Friuli.

Il Made in Friuli, cioè il modo di essere friulani, ha le proprie radici fra i monti della Carnia, perché ivi è sempre stato più forte il senso dell'identità friulana: il sacrificio, la perseveranza, la pazienza, la miseria, il risparmio, la famiglia, il desiderio tante volte irreale di una casa tutta propria.

Oggi la Carnia, montagna del Friuli, lancia il messaggio: « Da noi c'è tranquillità, serenità, salute » ed è un messaggio che dovrebbe giungere a tutti, perché tutti comprendano che il Friuli ogni cosa ha mantenuto la dimensione umana, antica e pulita, che permette di ritrovare la pausa migliore per coloro che sono modernamente affannati e impegnati.

Arta-terme è una stazione nuovissima nei suoi moderni impianti, ma la storia ci parla tanto di antico, cioè di quando le matrone romane dei legionari di Aquileia, in villeggiatura a Julium Carnicum, facevano i loro bagni di bellezza con l'« Aqua Julia ».

Il nuovo Friuli ha voluto ammodernare il gusto d'antico e renderlo il più possibile funzionale ai tempi moderni, perché il Made in Friuli trova sempre nella storia la sua ragione d'essere.

Non va dimenticato che in questi tempi moderni c'è stato qualcuno, spasimante della Carnia, capace di progettare la più bella e la più ampia palestra d'inverno: i campi di sci del monte Zoncolan sopra Ravascletto, di cui Arta-terme può ben considerarsi il campo-base, ove i ragazzi ritrovano la spinta alle loro naturali energie e i mezzi per potenziarle nella conquista dell'avvenire.

Se l'acqua di Carnia ha proprietà diuretiche alla pari di tante acque pubblicizzate, le cure degli stabilimenti termali permettono ai bambini il superamento degli handicap polmonari e agli anziani la prevenzione dell'invalidità con un recupero sociale.

Bravo assieme al prof. Giancarlo Englaro, presidente della Provincia di Udine ha, quindi visitato il nuovo stabilimento termale che sorgerà entro il prossimo anno accanto a quello vecchio.

Entrambi gli stabilimenti continueranno le classiche terapie solfuree nel vasto campo delle artropatie, delle broncopneumopatie, della sordità rinogena, delle dermopatie e delle affezioni ginecologiche che verranno integrate con la chinesiterapia, la sport-terapia e con una corretta utilizzazione del tempo libero.

L'architetto Silvano Varnier di Pordenone, progettista della nuova opera, ha illustrato ai visitatori le soluzioni tecniche adottate al fine di permettere che le terme possano inserirsi nell'ambiente montano assicurando un soggiorno vario e comodo.

Entreranno in funzione, oltre alle strutture più strettamente sanitarie, completamente rinnovate, anche due saune, una piscina termale coperta, un solarium e una saletta d'incontri per i pazienti per i quali sarà possibile seguire, tra l'altro, audiovisivi di educazione sanitaria, sia nel campo medico-termale sia nel campo turistico climatologico.

Arta Terme, infatti, si appresta a lanciare le cure per ragazzi soggetti ad asma bronchiale e al diabete, ai quali sarà assicurata l'assistenza in modo di permettere loro l'avvicinamento allo sport, sia con il nuoto curativo in piscina sia con lo sci sulle piste del vicino Zoncolan assistiti dai maestri specializzati.

Valorizzare il marmo di casa

La Camera di Commercio di Udine ha voluto che nascesse a Udine una società consortile fra i produttori di marmo friulano. Era ora infatti che qualcuno difendesse le possibilità marmifere del Friuli sfruttate da operatori di fuori regione.

La nuova società con sede presso la Camera di Commercio di Udine (via Morpurgo 1 - telefono 0432/206554) si è costituita tra l'Assindustria, le Piccole Industrie, l'Unione Artigiani, il Consorzio produttori di pietra piasentina, l'Industria Marmi di Tolmezzo e le ditte Bertoia di Arzene, Italo Bulfone di Remanzacco, fratelli Della Mora di Udine, Franca Paroni di Mortegliano, Mirco Zanier di Tolmezzo, Pietro Zanier di Tolmezzo e Zannier & Zannier di Martignacco. Presidente di questa nuova società è il presidente dell'ente camerale, Gianni Bravo, e la denominazione sociale è «Promomarmo».

Si tratta di un'azienda speciale che dovrà difendere la produzione del marmo friulano, sviluppandone il commercio in tutto il mondo. Il momento è favorevole, in quanto le principali cave d'Italia e delle nazioni tradizionalmente estrattrici stanno per esaurirsi.

La promozione è indispensabile se si vuole che il prodotto, qualitativamente splendido e quantitativamente adeguato, delle montagne friulane non se ne porti via in blocchi e vada a creare valore aggiunto nel vicentino e nel veronese (dove viene confezionato per la spedizione all'estero) e, poi, finisca a far bella figura di sé nei palazzi di mezzo mondo, sotto i nomi di marmo del Garda o di altre località italiane più forti dal punto di vista della pubblicità dei loro prodotti. La promozione non può prescindere dal. la vastità dei materiali che il Friuli offre: l'irripetibile rosso di Verzegns, un porfirico di colore rosso più o meno intenso, il Fior di Pesco Carnico, il Grigio di Timau, il Rosa Alhambra di Ligosullo, il Bianco Unito di Clauzetto, il Ceppo Norico di Cavazzo. Ultima, ma non certo per volume d'affari, la Pietra Piasentina di Torreano di Cividale, quella che adorna tutta l'architettura nobile e meno del Friuli, datata dal medioevo ai giorni nostri.

Non varrebbe tuttavia la pena di investire soldi e tempo nel tentativo di promuovere l'attività marmifera in Friuli, se non vi fossero le condizioni per il suo sviluppo: per prima la presenza di una qualificazione professionale di chi lavora nel settore e la possibilità di tramandare alle nuove generazioni le tecniche di un lavoro altamente specializzato.

Coltivare le cave non è un mestiere che si impara in pochi giorni e lavorare il marmo o la pietra richiedono conoscenze non superficiali circa le caratteristiche dei materiali e il loro trattamento. L'istituto professionale di Rubignacco di Cividale, auspice la Camera di Commercio, ha aperto una scuola specifica per marmisti. Un simile patrimonio di conoscenze professionali in Friuli c'è ed è molto vasto. Vale la pena di valorizzarlo e tradurlo in un prodotto di grande valore e di grandi capacità di penetrazione sui mercati mondiali come, ad esempio, su quello del Canadà.

« In questa situazione — ha detto Gianni Bravo, il presidente della Camera di commercio — è l'ora del marmo friulano ». Presentando lo stand dei marmisti friulani alla fiera Marmomacchine, Valpolicella, Bravo ha tracciato un ampio disegno delle possibilità di espansione e di mercato della vecchia industria estrattiva nostrana. « Il Fior di pesco — ha detto — il Rosso di Verzegnis, sono marmi pregiati di quelli richiestissimi su tutto il mercato mondiale. I ricchi di tutto il mondo pagano ancora fior di quattrini per avere la casa scintillante di marmi, per non parlare delle costruzioni pubbliche ».

Insomma per Bravo l'estrazione lapidea è di nuovo una attività redditizia, capace di affrontare il mercato mondiale in condizioni di alta competitività.

Dal 12 al 15 novembre al « The Plaza » di New York si terrà una serie di riunioni di operatori economici per la presentazione del « Made in Friuli » negli Stati Uniti ». Ci sarà una delegazione commerciale udinese, capeggiata dal presidente della Camera di Commercio Gianni Bravo e composta da rappresentanti delle maggiori industrie del Friuli. Bravo commenterà con una serie di immagini in multivision il significato della campagna promozionale del « Made in Friuli » il giorno 12 ai giornalisti e il giorno successivo ad autorità del mondo economico statunitense, mentre il 14 novembre avrà luogo una serie di incontri privati d'affari divisi per settori merceologici e un'esposizione dei prodotti del Friuli.

Alla sera del 14 novembre nella terrazza dell'hotel sarà servita una cena cui faranno seguito rappresentazioni folcloristiche friulane.

Per l'occasione la rivista in lingua inglese « Made in Italy - a Style of Life » ha dedicato l'ultimo suo numero al Made in Friuli con numerose fotografie artistiche del mondo del lavoro friulano, delle città più importanti e dei centri turistici della regione. La rivista è in vendita nelle librerie delle maggiori città degli Stati Uniti.

La Camera di Commercio di Udine presenterà alla settimana di New York una pubblicazione-catalogo, in cui saranno presentate al pubblico le maggiori ditte esportatrici dal Friuli con specifiche schede illustrative.

Sarà pure occasione per presentare il film « Un luce splendida » di Roberto Serrani di Udine, che descrive la vita del primo industriale friulano Arturo Malignani, il quale fra le sue diverse invenzioni ha inventato la lampadina con il vuoto d'aria. Il brevetto è stato ceduto proprio a New York da Malignani a Edison.

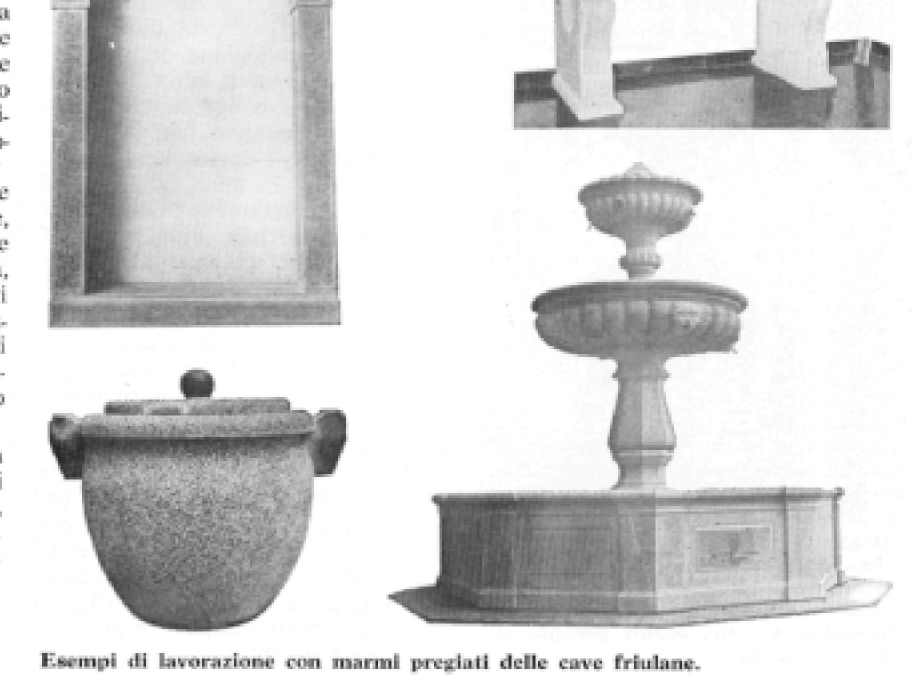
Vetrina delle botteghe

Con il titolo « Udine, vecchio mercato » la Camera di Commercio ha organizzato una rassegna dell'artigianato friulano lungo la via Mercatovecchio, nel centro cittadino, la rassegna è durata nove giorni ed è consistita nella vendita su bancarelle-laboratorio di prodotti artigiani.

Il significato della manifestazione va ricercato nel rilancio delle arti e dei mestieri che il periodo industriale rischia di cancellare. Dietro all'etichetta del « made in Friuli » ci stanno bene anche tutte quelle attività che parevano dimenticate, ma che la rassegna di Udine ha valorizzato accentrando l'interesse dei giovani.

A Udine in via Mercatovecchio si sono potuti animare i lavori tipici del friulano: ferro battuto, rame, ceramica, mosaico, tessitura, pelletteria, liuteria, organi, legno, oreficeria, cartoccio.

L'architettura del legno ha contribuito a rinverdire anche ricordi storici di quando Mercatovecchio era il centro di Udine e dei commerci. E' stato allestito infatti su questa strada, che qualcuno ha anche chiamato Canal Grande di Udine, il primo mercato del Friuli nel 1223 per opera del Patriarca Bertoldo. Sulla via Mercatovecchio avevano sede la zecca del Patriarcato, la cancelleria e le carceri. Alla fine del XIII secolo fu istituito il Mercato Nuovo, li sono venuti a far visita a Udine vo, ove oggi c'è la piazza San Giacomo o delle Erbe. Da tutto il Friue al suo centro storico per seguire la bella rassegna che la Camera di Commercio ha organizzato nel centro storico udinese. Per nove giorni via Mercatovecchio è stata la vetrina dell'artigianato, che, come la storia lo dimostra, è stato ed è ancora l'anima di Udine e di tutto il Friuli.


Esempi di lavorazione con marmi pregiati delle cave friulane.

Terza Conferenza regionale dell'emigrazione

FINALITA' DELL'INIZIATIVA

A distanza di cinque anni dalla 2ª Conferenza regionale dell'emigrazione del 1979, compiuto il primo triennio di applicazione della riforma e fatto altresì un consuntivo degli interventi fin qui attuati, l'organizzazione della terza Conferenza si pone quale necessario momento di verifica e di dibattito con gli emigrati del lavoro fin qui svolto e quale occasione per affrontare, nello stesso tempo, alcuni nodi che investono la vita sociale ed economica regionale, quali:

— l'imminente completamento dell'opera di ricostruzione del Friuli terremotato, con sostanziali modifiche del mercato del lavoro regionale;

— la situazione di crisi economica che ha investito particolarmente alcune aree del nostro territorio ed alcuni settori produttivi, quali quelli della cantieristica, del legno, della meccanica, de tessile e del metallurgico, che erano trainanti per l'economia regionale;

— il divaricarsi della forbice tra le forze di lavoro che aumentano e gli occupati che rimangono su livelli sostanzialmente stabili, grazie al fatto che la riduzione degli occupati nell'industria continua a trovare una compensazione nell'aumento, seppure contenuto, degli occupati nel settore terziario.

In conseguenza della divaricazione della forbice tra domanda ed offerta di lavoro, dai 19 mila disoccupati nel 1981 si è passati, infatti, ai 30 mila del 1983, con un aumento del 58 per cento (che riguarda disoccupati e persone in cerca di prima occupazione); a questi vanno aggiunti i 13 mila in condizione non professionale (casalinghe, studenti, ritirati dal lavoro) in cerca di attività lavorativa;

— la nuova inversione dei flussi migratori con l'estero.

Il nostro saldo migratorio tra rimpatri ed espatri dovrebbe essere ancora positivo, ma ridotto ad un centinaio di unità, con una particolare caratterizzazione tutta da approfondire nei possibili significati: non è la dinamica dei rimpatri che ha subito modificazioni e ciò può essere positivo perché vuol dire che si può ancora rimpatriare, atteso che la componente prevalente di questi rimpatri è data da popolazione attiva; ciò che si è modificato nettamente è il dato degli espatri che risalgono a valori del 1978 e questo è uno dei segnali della crisi interna;

— l'emigrazione tecnologica verso i Paesi in via di sviluppo;

— l'immigrazione di lavoratori extraregionali e stranieri, in particolare dalle regioni contermini e dagli Stati confinanti.

Tale fenomeno immigratorio, contestuale ad una situazione di crisi occupazionale regionale, può trovare probabilmente giustificazione sia nel fatto che determinate attività non sono considerate remunerative ed appetibili dai residenti, sia, soprattutto, nel fatto che l'opera di ricostruzione del Friuli terremotato ha determinato un sensibile divario tra la domanda e l'offerta di lavoro locale nel settore dell'edilizia, per sanare i quale si è dovuto fare ricorso a lavoratori extraregionali e stranieri.

Oltre a queste motivazioni della Conferenza, che potremmo definire « interne » e cioè riferite all'ambito regionale, debbono essere sottolineate motivazioni più ampie che riguardano la politica dell'emigrazione nella sua globalità, che sembra finalmente trovare una giusta collocazione nel quadro della società italiana, per poi essere proiettata nel più vasto ambito della Comunità europea ed internazionale.

I problemi e le proposte che l'emigrazione poneva e pone oggi con forza fanno emergere la necessità di una piena mobilitazione degli organi istituzionali ai vari livelli, delle forze politiche, economiche e sociali, nonché dell'opinione pubblica per giungere a soluzioni globali ed integrate.

Questo è quanto, in particolare, viene ribadito dal movimento associativo degli emigrati, grande strumento di partecipazione, di emancipazione, di rivendicazione e di tutela.

GLI INTERVENTI DELLA REGIONE

La Regione Friuli-Venezia Giulia è stata ed è sempre sensibile e partecipe al problema dell'emigrazione, che tanto pesantemente ha inciso sulla sua storia, con un esodo dei suoi cittadini che, se ha avuto in passato dimensioni quasi bibliche, ha fortunatamente conosciuto anche freni e ritorni.

Anche per questo il movimento associativo degli emigrati del Friuli-Venezia Giulia ha potuto trovare piena esplicazione ed oggi conta sette associazioni regionali riconosciute e sostenute dalla Regione, per la peculiarità del loro servizio sociale, culturale ed assistenziale svolto in favore della comunità emigrata, che, a sua volta, è articolata nel mondo in oltre 250 sedi associative.

Proprio perché il Friuli-Venezia Giulia è arricchito da queste realtà, oggi le motivazioni e nello stesso tempo l'impostazione della 3ª Conferenza regionale dell'emigrazione non possono essere contenute in un angusto ambito localistico e di campanile.

La Regione ha cercato, anche solo nel suo ambito e con le sue limitate potestà, di dare risposte concrete e positive agli emigrati, ma il campo di azione è ben più vasto e per far sì che la risposta regionale possa essere solida è necessario che essa sia integrata correttamente in un contesto più ampio.

L'emigrazione è una realtà sociale di fronte alla quale le diverse Istituzioni e tutte le forze politiche, economiche e sociali — ognuna nell'ambito delle rispettive competenze — devono essere attivamente partecipi con azioni incisive e coordinate, per far sì che l'emigrazione sia il frutto di una scelta e non di una necessità senza alternative e soprattutto per assicurare che chi ha scelto o, più spesso dovuto, ieri emigrare abbia oggi e domani una possibilità concreta di ritornare, con un dignitoso livello di reinserimento sociale o possa integrarsi all'estero con pienezza di diritti civili e politici, senza emarginazioni e senza assimilazioni passive.

Una corretta politica in materia di emigrazione deve infatti contemperare due esigenze ugualmente essenziali: mantenimento dell'identità e della cultura d'origine ed inserimento positivo ed attivo nella vita e nella cultura del Paese di emigrazione, in modo che la combinazione fra « legami » con il Paese di emigrazione e « nuove opportunità » nel Paese di immigrazione arricchiscano le « chances » di vita del lavoratore emigrato e dei suoi familiari.

Ben sappiamo quanto sia forte il legame degli emigrati con la nostra terra, per fattori affettivi, culturali, linguistici ed anche, talora, etnici.

Il Friuli-Venezia Giulia ha potuto verificare, in occasione della drammatica esperienza del terremoto, quanto questo legame sia forte e prezioso. Se nel 1976 e negli anni successivi della ricostruzione siamo stati sorretti da una larghissima solidarietà non solo nazionale ma anche internazionale — che non dimentichiamo, per la quale siamo grati ed alla quale abbiamo voluto rispondere con l'efficacia delle nostre realizzazioni — crediamo che ciò abbia una delle motivazioni essenziali nei nostri emigrati e nell'immagine dignitosa ed ovunque apprezzata della Regione che essi hanno diffuso nel mondo, partendo dalla nostra terra non solo con una valigia, ma ancor più con un bagaglio culturale e caratteriale nel quale sono connaturate doti di laboriosità, di spirito di sacrificio, di volontà di affermazione, di impegno e di serietà.

Al di fuori di ogni vuota retorica, questo documento che, come più oltre verrà precisato, è diretto anzitutto alle comunità degli emigrati all'estero e nelle altre regioni italiane non può non essere aperto con un grazie agli emigrati stessi, ambasciatori nel mondo del Friuli-Venezia Giulia.

Nei loro confronti va anche saldato un debito con una risposta alla richiesta ormai chiara di una « politica globale » dell'emigrazione, che si deve snodare attraverso un programma organico di tutte le Istituzioni nazionali o sovranazionali, nei loro diversi livelli e potestà.

Ciò significa affrontare un programma di legislatura, nazionale e regionale, che indichi con chiarezza obiettivi e tempi, superando finalmente pesanti ritardi e la politica del contingente e del mero tamponamento con un salto di qualità, che dimostri agli italiani all'estero che il loro Paese, pur tra le gravi difficoltà che lo travagliano, sa dare loro una risposta valida ed attuale.

Ciò pone in primo piano la capacità di intervento delle Regioni e la necessità di uno stretto collegamento con il Governo centrale ed il Parlamento.

LA METODOLOGIA DEI LAVORI



Sottolineeremo il rilievo e lo spessore politico ed anche finanziario che ha assunto l'intervento regionale ed in particolare quello del Friuli-Venezia Giulia, ma dobbiamo anche esaminare in quale quadro nazionale questo intervento si è finora realizzato ed, auspicabilmente, in quale più valida politica nazionale dovrà d'ora in poi innestarsi.

Per significare questo la Regione ha voluto dare emblematicamente alla 3ª Conferenza regionale un titolo che richiama il principio emerso dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione del 1975: « Non più politica per l'emigrazione, ma con l'emigrazione ».

Ciò vuole significare che, prendendo atto della validità della spinta partecipativa degli emigrati, la collettività all'estero va corresponsabilizzata nella formulazione e nella gestione dell'azione politica ed amministrativa volta a tutelarla ed a sostenerla.

A tal fine è stato definito il seguente schema di svolgimento della Conferenza.

In primo luogo la metodologia di svolgimento della Conferenza e l'indicazione dei suoi temi sono state ampiamente esaminate e discusse nelle due predette sedute del Comitato regionale dell'emigrazione, ove è stabilmente presente sia una rappresentanza di venti emigrati del Friuli-Venezia Giulia in Europa, nei Paesi d'oltremare ed in altre regioni italiane, sia una rappresentanza delle Associazioni regionali degli emigrati.

In secondo luogo è stato ritenuto indispensabile che la fase di consultazione con le comunità emigrate venisse adeguatamente preparata con un coinvolgimento diretto e personale di tutti i presidenti o loro delegati dei fogolars, circoli e club all'estero.

A tal fine è stato proposto, e la Giunta regionale ha approvato, un progetto esecutivo della Conferenza che ha sanzionato quanto segue.

1 . I presidenti o loro delegati di tutte le sedi associative all'estero e nelle altre regioni italiane degli emigrati del Friuli-Venezia Giulia vengono invitati a partecipare, in regione, ad una seduta straordinaria del Comitato regionale dell'emigrazione.

2 - In tale seduta straordinaria del Comitato deve venire esaminato e dibattuto il presente documento regionale di base, predisposto per la fase preliminare di consultazione da articolarsi, in tappe successive, sia con le comunità emigrate, sia con gli Enti locali che con le rappresentanze politiche, economiche e sociali del Friuli-Venezia Giulia. Si è ritenuto che questa formula possa essere particolarmente utile per i presidenti del fogolars, circoli e club all'estero, per assicurare una buona partenza alla Conferenza ed una sua preparazione di base.

Mentre infatti in tal modo l'Amministrazione regionale potrà subito raccogliere una prima serie di istanze di una qualificata rappresentanza degli emigrati, articolata su tutte le aree geografiche dove è presente la nostra emigrazione associata, dall'altro lato tale rappresentanza potrà partecipare ad un primo ampio dibattito in sede regionale e ricevere il documento di base da portare all'estero e nelle altre regioni italiane.

3 - Successivamente dovranno essere ralizzate presso ogni fogolâr, circolo e club assemblee degli iscritti, aperte anche agli emigrati del Friuli-Venezia Giulia non associati, per esaminare il documento regionale ed esprimere su di esso proposte ed indicazioni da tradurre in ordini del giorno.

Tali riunioni dovranno essere verbalizzate a cura della segreteria di ogni fogolâr, circolo o club ed essere corredate dall'elenco nominativo dei presenti, con relativi indirizzi. Questa documentazione dovrà essere inviata all'Assessorato regionale dell'emigrazione ed all'Associazione regionale cui ogni fogolâr, circolo o club aderisce.

4 . Contestualmente la Regione erogherà ad ogni Associazione regionale riconosciuta una sovvenzione straordinaria, rapportata al numero di sedi all'estero ed alla loro localizzazione europea, extraeuropea ed italiana. Ciò al fine di consentire ai rappresentanti delle Associazioni regionali di intervenire il più possibile alle riunioni dei loro fogolârs, circoli o club, anche promuovendo poi eventuali riunioni di « secondo grado » per Stato, con la partecipazione dei rappresentanti qualificati delle varie sedi associate.

Anche per tali riunioni di secondo grado si chiede la redazione di verbali e di ordini del giorno da inviarsi all'Assessorato regionale dell'emigrazione.

5 - I verbali e gli ordini del giorno così predisposti dovranno costituire, unitamente al presente documento regionale di base, il dossier che sarà portato alla Conferenza nella fase conclusiva in regione.

6 - Alla fase conclusiva della Conferenza, che coinvolgerà tutti gli Enti locali e le forze politiche, economiche e sociali della regione sarà poi nuovamente invitata dall'Amministrazione regionale una rappresentanza degli emigrati, in modo che risultino rappresentate proporzionalmente tutte le realtà associative all'estero e tutte le aree geografiche in cui gravita la nostra emigrazione.

Parteciperanno alla Conferenza in Regione anche i 40 membri emigrati effettivi e supplenti del Comitato regionale dell'emigrazione.

Si vuole sottolineare come questa impostazione mobiliti e nello stesso tempo esalti il ruolo degli Enti e delle Associazioni degli emigrati.

Alla luce di quanto precisato si esprime il convincimento che gli Enti e le Associazioni riconosciuti collaboreranno strettamente con il massimo coordinamento per l'organizzazione della Conferenza, nella sua fase preparatoria all'estero.

E' un lavoro delicato, che chiama gli Enti e le Associazioni regionali ad un ruolo molto qualificato, da gestirsi con il massimo senso di responsabilità, assicurando anche il necessario coordinamento con le Sedi Consolari.

Siamo convinti che la nostra emigrazione saprà cogliere, con pienezza e con la maturità che ha sempre dimostrata, questa grande occasione di partecipazione e di espressione democratica.

PROTAGONISTE LE COMUNITA'

Questo metodo di coinvolgimento della comunità emigrata, basato su un contatto diretto con i rappresentanti di tutte le sedi associative all'estero ed in altre regioni italiane dell'emigrazione regionale, che viene collocato già nella fase di avvio della Conferenza e che è impostato in maniera estremamente concreta ed operativa, mediante l'utilizzo, già in questa sede, del documento regionale di base per la consultazione, appare particolarmente efficace e qualificante.

Mentre da un lato si chiamano così i presidenti o i loro delegati dei fogolârs, dei circoli, dei club o dei segretariati ad essere gli interlocutori stabili della Regione e poi i responsabili della consultazione successiva da realizzare nelle loro sedi associative, dall'altro lato si offre un'occasione storica di incontro unitario in regione di tali rappresentanze delle nostre collettività sparse nel mondo e nel resto d'Italia.

Questa scelta operata dall'Amministrazione regionale vuole anche essere un doveroso e concreto riconoscimento del lavoro e dell'impegno, spesso difficile, generoso, disinteressato e poco noto che essi hanno profuso in favore dei loro associati e della comunità emigrata.

Nella seduta straordinaria del Comitato regionale dell'emigrazione si vuole pertanto arricchire il dibattito con la loro presenza ed attiva e qualificata partecipazione.

Opportunamente tale seduta deve essere impostata sia attraverso riunioni generali, sia attraverso gruppi di lavoro costituiti per l'esame di problematiche differenziate a seconda delle aree geografiche nelle quali gravita la nostra emigrazione (extraeuropea, europea ed italiana).

Sarebbe profondamente errato concepire questa fase di partenza della Conferenza come « un doppione » della sua fase conclusiva che si terrà in regione.

Al contrario, rispetto alle diverse opzioni proposte, studiate, confrontate e verificate nella loro fattibilità, anche finanziaria, questa è apparsa la strada più percorribile per realizzare una Conferenza non calata dall'alto, bensì impostata sulla partecipazione e su una articolata fase preparatoria, che poi, all'estero e nelle altre regioni italiane avrà effetti moltiplicatori della consultazione, coinvolgendo un altissimo numero di emigrati, con i minori spostamenti possibili e quindi con notevoli economie di spesa.

Non si può sottacere infine che, con tale procedura, si offre anche alle stesse Associazioni regionali un'occasione unica di incontro con tutti i loro rappresentanti all'estero, dando così ad esse la possibilità di promuovere, nel loro ambito e nella loro autonomia, riunioni organizzative per la definizione delle modalità di svolgimento della successiva consultazione nelle loro sedi e per un esame del documento regionale all'interno delle Associazioni stesse.

Emerge evidente, da quanto sopra esposto, che il carattere qualificante della Conferenza sarà rappresentato dal suo dinamico realizzarsi, con il più ampio coinvolgimento di tutte le istanze politiche, economiche, e sociali, chiamando soprattutto gli emigrati ad esserne i protagonisti nei loro stessi Paesi di emigrazione, affinché poi la conclusione in regione possa rappresentare un momento spiccatamente operativo e di sintesi del dibattito e delle indicazioni emersi nella fase preparatoria, che deve intendersi fase della conferenza stessa.

Definita così la metodologia di svolgimento della Conferenza, va precisato che la sua conclusione può essere prevista per la metà del prossimo anno.

Volerne però fissare fin d'ora la data sarebbe poco realistico ed intempestivo. Tale data dovrà emergere dallo svolgimento dei lavori preliminari e preparatori.

Dott. Prof. Silvano C. Antonini
Assessore regionale al lavoro, assistenza sociale e emigrazione

LA VOCE DEI FOGOLÂRS



Il gruppo del Fogolâr furlan di San Gallo alla giornata di solidarietà promossa ad Arbon.

A Torino ci si ritrova con novità e tradizione

Il Fogolâr furlan di Torino ha nominato all'unanimità l'architetto Ottorino Aloisio presidente onorario a vita del sodalizio friulano torinese. La carica onorifica gli è stata attribuita dopo che l'arch. Aloisio aveva rassegnato per la seconda volta le sue dimissioni da presidente effettivo del Fogolâr. Il consiglio dell'associazione friulana torinese ha riconosciuto validi i motivi del ritiro del dott. Aloisio, che ricopriva la carica di presidenza dal 1974. Obiettive ragioni di salute non permettono più — ha detto l'architetto friulano — di esercitare il ruolo di presidente con le energie necessarie per farlo.

Il decennio di presidenza del Fogolâr di Torino dell'arch. Ottorino Aloisio è stato ricco di attivita e di iniziative, tra le quali le varie attività in favore del Friuli terremotato. E' stato celebrato il ventennale e quindi festeggiato pure il venticinquennale del Fogolâr ed è stato varato il nuovo statuto del sodalizio. La figura del dott. Ottorino Aloisio è molto conosciuta in Italia e all'estero. Nel 1984 il Fogolâr furlan di Torino ha organizzato varie manifestazioni sociali. Il 20 gennaio si è svolta la cena sociale nella sede in onore di Licurgo Dalmasson, che ha offerto la tradizionale « brovada » a tutti gli intervenuti. Il 26 gennaio ha avuto luogo l'assemblea ordinaria dei soci. In tale occasione è stata confermata la nomina di Antonio Bearzatto a socio onorario, nomina che era stata approvata dal consiglio del fogolâr nella seduta del 17 novembre 1983.

Il presidente ha tenuto la relazione morale e finanziaria dell'associazione. Sono stati approvati il bilancio consuntivo del sodalizio e quello di previsione, dopo una utile e approfondita discussione. Il 24 febbraio ricompare la brovada, offerta ancora una volta dal socio Dalmasson in una cena passata in allegria nella sede del Fogolâr. Al termine della riunione conviviale i coniugi Piera e Narciso Bettetto, che per motivi di necessità familiari sono costretti a rinunciare alla gestione dell'ambiente sociale, vengono ringraziati e applauditi. Tutti i membri del sodalizio friulano torinese hanno avuto modo di apprezzare la cortesia, la disponibilità e l'affabilità di Piera e Narciso. Si erano affezionati al Fogolâr e rimarranno sempre dei veri amici. Si è dovuti così ricorrere ad un avvicendamento e dopo un mese è stata presentata la nuova gestione della cucina e del bar del sodalizio. I nuovi addetti sono Maria Diminich, il marito di lei e i figli. Hanno inaugurato il loro servizio con un assaggio di goulasch e di buon baccalà. I convenuti hanno formulato i migliori auguri di lunga permanenza ai nuovi gestori.

Il 15 aprile in occasione dell'incontro di calcio Udinese-Torino sono giunti in visita alla sede parecchi soci del Fogolâr di Mulhouse in Alsazia, guidati dal loro presidente Oreste D'Agosto. In serata il sindaco di Udine, avv. Angelo Candolini, che partecipava a Torino alla riunione internazionale dei sindaci d'Europa, ha fatto una visita al Fogolâr torinese. Ad accogliere i friulani di Mulhouse e il sindaco di Udine c'erano il presidente Aloisio e i consiglieri Battiston e Zabrieszach. Brindisi e canti hanno creato in queste visite un clima di vera friulanità e rafforzato lo spirito di fratellanza e di solidarietà tra corregionali. Il 23 aprile è stato ospite del Fogolâr furlan di Torino il coro di Savorgnano, ma essendo il giorno di Pasquetta o Lunedì dell'Angelo erano molti i soci assenti, recatisi in gita con le loro famiglie. Il coro non ha avuto così quella quantità di pubblico che la sua bravura avrebbe meritato di avere. Gli applausi entusiasti dei presenti hanno comunque sottolineato la bontà delle esecuzioni corali del complesso vocale friulano. Ha fatto in tale occasione gli onori di casa il vice presidente Albino Battiston.

Battiston è recentemente diventato presidente del Fogolâr di Torino, subentrando al dimissionario architetto Ottorino Aloisio. Dal 2 al 10 giugno il Fogolâr furlan ha partecipato per la seconda annata consecutiva alla mostra artigianale di Torino, che si è svolta al Teatro Nuovo con l'organizzazione del Gruppo Mediterraneo. Gli oggetti esposti alla rassegna sono stati messi a disposizione in parte dai soci e in parte dal Consorzio « la Torre » di Passariano, con il graditissimo contributo dell'E.S.A. di Udine, che il Fogolâr furlan di Torino intende vivamente ringraziare. Con i prodotti dell'artigianato friulano si sono potuti allestire degli scomparti, che hanno costituito il settore più interessante della Mostra.

Il pittore Roberto Giorgiutti, socio del Fogolâr, ha esposto nelle sale del sodalizio varie sue opere e ha donato alla sede il quadro « L'alpino di vedetta », una rappresentazione del soldato che vigila tra le vette innevate, compiendo con sacrificio il proprio dovere. Tra i lutti che hanno colpito il Fogolâr di Torino ha causato vasto cordoglio la scomparsa di Angelo Costaperaria di Vernasso di S. Pietro al Natisone, classe 1898. Era figlio del messo comunale di S. Pietro al Natisone. La sua casa a Vernasso è stata distrutta dal terremoto del 1976. E' stato sepolto al paese nativo. Nel prossimo settembre al termine delle ferie estive un gruppo di soci del fogolâr furlan torinese parteciperà alla gita lungo il Mincio, il Po e la Laguna Veneta, organizzata dal Fogolâr di Verona.



In occasione della visita a Toronto di Papa Giovanni Paolo II, la Croce Rossa canadese ha promosso uno speciale prelievo di sangue intitolato appunto « Papal Blood Donor Clinic ». Una delle tante sedi dove questa iniziativa ha trovato ospitalità è stata la Famèe Furlane di Toronto, che da oltre sei anni promuove questo dovere sociale, con una sezione di oltre duecento donatori: a tutti è stato consegnato un attestato speciale, come vediamo nella foto: la presidente della Società femminile friulana consegna l'attestato speciale al donatore Gedeone Cognolato.

La giornata della solidarietà con i friulani di San Gallo

L'Associazione Friulana di S. Gallo ha dimostrato come sia possibile coniugare una schietta e divertente festa popolare con un'azione di benefica solidarietà a favore delle persone alle prese con difficili problemi di salute e di esistenza. Tutti i giornali svizzeri del Cantone, sia di confessione protestante sia di confessione cattolica e di altri orientamenti hanno pubblicato resoconti positivi sull'andamento della festa friulana e sulle sue finalità umanitarie. L'11 giugno 1984 il Fogolâr Furlan di S. Gallo in collaborazione con l'Udinese Club di Mattwil ha organizzato la Festa della Solidarietà in favore della Lega Svizzera contro il cancro. Il lunedì di Pentecoste il parco di Quaianlage di Arbon, nei pressi della darsena del Porto di Arbon sul Lago di Costanza era gremito di folla.

Si sono dati appuntamento gli appassionati degli sport nautici, che hanno fatto veleggiare le loro imbarcazioni variopinte sullo specchio d'acqua. Il tempo si era finalmente fatto bello e questo ha permesso all'organizzatore-regista Ezio Marchi di impostare fin dal mattino presto le strutture della festa insieme con gli addetti ai lavori, tutti soci del sodalizio friulano sangallese e della associazione calcistica udinese del Cantone.

Sono stati allestiti tavoli, banconi, panche, bar, frigoriferi, griglie, chioschi, cucine. Alla cucina si sono dedicate in particolare le socie del Fogolâr che hanno saputo con tempismo fornire ottimi paioli di polenta. All'ora del convito si contavano trecento persone, che via via durante il giorno sono aumentate fino al migliaio, nel consumare i piatti friulani alla griglia dalla costa alle salsicce al vino.

Sono intervenute autorità civili, religiose, scolastiche tra le quali il Vicesindaco di Arbon, Gaisser con la sua consorte, il parroco Josef Frei, per la Comunità Cattolica di Arbon, la Signora Pfr. E. Reber per la Comunità Evangelica, i rappresentanti della Lega Svizzera contro il Cancro, Karl Gaus e Signora, il corrispondente del giornale Bodenseezeitung, dott. Hans Brau, accompagnato da vari colleghi della stampa della Svizzera Orientale, il preside della Scuola Media della M.C.I. di San Gallo, prof. Rolando Ferrarese, con un folto seguito di docenti, i Presidenti delle diverse associazioni di Arbon. La presenza di queste personalità ha conferito indubbio risalto alla manifestazione e ne ha messo in rilievo l'importanza e il carattere umanitario e filantropico. Nel pomeriggio in una cornice di sole si sono svolti i giochi popolari e le esibizioni dei gruppi folcloristici nei caratteristici costumi regionali.

Vi hanno partecipato bambini, giovani, adulti con il medesimo entusiasmo. Il trio friulano « Ambassador » ha trattenuto il pubblico presente con una serie di musiche classicamente friulane, popolarmente allegre, rievocanti il mondo delle antiche villotte e di composizioni più recenti, dovute a vari compositori friulani. Sembrava di essere in una tipica sagra del Friuli.

E' stata quindi la volta del folclore sardo. Il gruppo folcloristico isolano « Schardana », con i suoi componenti nei ricchi e ornati costumi sardi, ha eseguito per la platea una serie di danze popolari della Sardegna, strappando calorosi applausi ad ogni esibizione. Il folclore dello « Schardana » ha riproposto con coreografia e musicale vitalità e dinamismo l'antica civiltà mediterraneo dell'isola di Sassu e della Deledda nei suoi temi più popolari e tradizionali. I giochi popolari si sono svolti con tanta gente attenta e divertita, che ha ammirato e seguito, facendo anche il tifo per i propri beniamini, la corsa dei sacchi, aperta a grandi e piccini. Oltre ai primi premi sono stati assegnati pure premi di partecipazione a tutti i concorrenti. Il gioco delle pignatte è stato una sorpresa per la popolazione di Arbon, dato che esso non esiste nella tradizione del luogo. Il pubblico si è molto divertito alla rottura delle pignatte contenenti acqua, un paio di litri circa. Per fortuna gli abbattitori dei recipienti erano forniti di un elmo per evitare che i cocci cadessero sulla testa e di un impermeabile e altri accessori allo scopo di non bagnarsi o di uno farsi male.

Al termine della giornata, riuscita sotto tutti gli aspetti, dal bel tempo al grande afflusso di pubblico, il presidente del Fogolâr Furlan, Ezio Marchi, teneva una interessante conferenza stampa davanti a numerosi cronisti e corrispondenti dei giornali locali. Dopo aver ringraziato la popolazione di Arbon per la sua massiccia adesione e i soci del Fogolâr per il lavoro svolto, in particolare il segretario del sodalizio, Luigi Rosic, il presidente Marchi ha esposto i motivi della manifestazione. Si è trattato di raccogliere fondi per la ricerca e la lotta contro il cancro e di porre in atto una serie di iniziative che vedano il Fogolâr di San Gallo e tutti i friulani immigrati prendere parte attiva ai problemi della comunità. L'emigrazione sia italiana che straniera in Svizzera si trova alle prese con tanti problemi, da affrontare e risolvere con reciproco vantaggio.

La festa, ideata e coordinata dal segretario del Fogolâr, Rosic, ha chiuso i battenti alle ore 19, permettendo agli animali delle sponde del Lago di ritrovarsi soli con il loro paesaggio e ambiente. In una successiva riunione, avvenuta il 25 giugno con il direttivo del Fogolâr, il rappresentante dell'Udinese Club, di Mattwill, l'esponente della Lega Svizzera contro il Cancro del cantone Turgau, Karl Gaus, il giornalista Hans Brau, sono state esaminate spese ed entrate della manifestazione. L'utile netto della festa, una somma di 3.427 Franchi Svizzeri, è stata consegnata alla Lega contro il Cancro, che ha espresso il suo più vivo ringraziamento agli offerenti. La manifestazione ha conseguito pure lo scopo di rafforzare i rapporti di amicizia e di solidarietà umana tra gli emigrati e la popolazione svizzera e con gli altri gruppi etnici di lavoratori ospitati nella Confederazione.



Un momento di amicizia tra Fogolâr furlan di San Gallo (Svizzera) e l'udinese Club di Mattwil.

Olavarria ha radici friulane



I bambini del Fogolâr furlan di Olavarria « atôr dal cjavedâl ».

A Olavarria in Argentina si è svolto un incontro per i fogolârs friulani del centro della provincia di Buenos Aires, Mar del Plata, Tandil e Olavarria stessa. L'incontro è stato aperto dalla celebrazione della S. Messa da parte di P. Giorgio Scaini. All'omelia il rev.do Scaini ha ricordato i valori spirituali, religiosi e morali, della gente friulana emigrata in Argentina. A questi valori si ispirano tuttora i loro discendenti di ceppo friulano, che hanno collaborato alla costruzione di una nazione, che ha ospitato i lavoratori del Friuli non come stranieri ma come fratelli. E' seguito il pranzo sociale del Fogolâr di Olavarria con le delegazioni di Tandil e di Mar del Plata. Il presidente del Fogolâr Olavarriense ha espresso il suo compiacimento per il convegno e la partecipazione dei rappresentanti dei sodalizi friulani della Provincia bonarense.

Sul pieghevole d'invito all'incontro è stato espressamente scritto l'augurio seguente: « Speriamo che l'amicizia che è nata al calore del Fogolâr sia tanto ferma e duratura quanto i principi morali che abbiamo ereditato dai nostri maggiori ».

I dirigenti dei sodalizi friulani di Tandil e di Mar del Plata si sono associati a questo augurio e hanno recato il saluto delle rispettive associazioni, esponendo le proprie attività e proponendo un piano di collaborazione amichevole e fraterna nel campo della cultura e delle tradizioni della gente friulana.

Al termine del simpatico « Almuerzo » argentino-friulano, si sono visitati anche luoghi storici e caratteristici della città di Olavarria. La zona di Olavarria è stata popolata dai non indiani soprattutto agli inizi dell'Ottocento, ma la città di Olavarria è stata fondata con decreto il 25 novembre 1867. Olavarria si trova al centro geografico della Provincia di Buenos Aires. Il territorio municipale è di 7.714 chilometri con una popolazione urbana di 60.000 persone e rurale di 35.000. Il suo fondatore è stato il colonnello Alvaro Barros, che le ha dato come patrono S. Giuseppe. Olavarria è una città e un distretto molto dedito all'allevamento con un milione di capi di bestiame, dei quali 770 mila bovini, 275.000 ovini, 20.000 equini e seimila suini. Per le industrie Olavarria produce il sessanta per cento del cemento Portland dell'intera Argentina. Molto sviluppato è il turismo con ventidue alberghi con più di mille posti e meravigliosi punti montani e lacustri.

I friulani sono giunti a Olavarria e nei paraggi nel secolo XIX e altri ne dovevano giungere nel nostro secolo. Nella zona ha avuto luogo una forte immigrazione di tedeschi del Volga, provenienti dalla Russia. La costituzione recente del Fogolâr di Olavarria segna una più tangibile presenza friulana nella città e nei dintorni e un notevole fatto culturale e di identità etnica delle proprie radici.

La festa di Perth

Il Fogolâr furlan di Perth, come tutti gli anni, ha organizzato il 23° Ballo delle Regioni. Al Ballo delle Regioni hanno partecipato oltre 600 persone, per veder giudicare la vincitrice del concorso, Miss Regione 1984-85. Nella giuria erano presenti i più illustri presentatori e presentatrici del Telegiornale nove (9) di Perth. E' stata una serata da non dimenticare: è stata servita anche una sontuosa cena di cibi prelibati e di vini originali friulani (Pinot Grigio e Merlot).

La vincitrice del concorso è stata la signorina Lina Vigolo, che rappresentava gli Abruzzi, sponsorizzata dalla Ditta G. & E. Signorini. Il primo premio è stato donato dalla Ditta Uncle Domenic's Rest: un viaggio andata e ritorno Perth-Roma volando con la compagnia aerea Quantas. Il 2° premio è stato vinto dalla signorina Christine Bormolini, che rappresentava la Lombardia, sponsorizzata dalla Ditta Brambilla Holdings: un viaggio andata e ritorno Perth-Sydney donato dalla compagnia aerea T.A.A. Il 3° premio è stato vinto dalla signorina Franca Capizzi, che rappresentava la Campania, sponsorizzata dalla Ditta Franco Coiffure: un viaggio andata e ritorno Perth-Melbourne donato dalla compagnia aerea T.A.A. Il 4° premio, o premio di consolazione (un orologio per signora donato dalla ditta Farinosi & Sons) è stato vinto dalla signorina Cettina Pedala che rappresenava l'Umbria, sponsorizzata dalla Ditta Presto Print.



La vincitrice del concorso al Ballo delle Regioni organizzato a Perth dal Fogolâr furlan, Lina Vigolo, che rappresentava la regione Abruzzi.



Le vincitrici del concorso organizzato dal Fogolâr di Perth, con in mezzo il presidente Aldo Brambilla. Pieno successo per l'iniziative del Fogolâr che ha promosso il Ballo delle Regioni.



Gottardo Tomat, con alla destra il figlio Marco e alla sinistra la sig.ra Arlette, il figlio Aldo con la moglie Fabienne.

Gottardo Tomat a Gand

Gottardo Tomat è uno dei tanti emigranti friulani che, dopo aver lasciato la terra natale, si sono dovuti trasferire all'estero per guadagnarsi la vita in una occupazione che con l'andare del tempo ha riservato loro anche grandi soddisfazioni morali. Gottardo Tomat è nato a Sequals in una zona collinare alle pendici delle Prealpi Carniche del Friuli Occidentale, in provincia di Pordenone. Della sua gente ha le buone qualità della costanza nel lavoro e dell'abilità tecnico-pratica. Appartiene alla classe del 1932 e si è naturalizzato francese nel 1954, all'età di ventidue anni, per cui ha dovuto fare il servizio militare nell'esercito francese dal 1956 al 1958, dapprima in Germania e quindi in Algeria, dove ha fronteggiato e superato molti rischi con valore e intelligenza.

La Francia lo ha insignito del Diploma della Riconoscenza e gli ha conferito la carta di Ancien Combattant d'A.F.N. Il 27 maggio ha avuto luogo a Grand-Quevilly la festa delle madri delle famiglie numerose nella Sede del Centro Amministrativo della comunità. Al termine dei riconoscimenti assegnati alle madri, il sindaco ha colto il momento opportuno per consegnare a Gottardo Tomat la medaglia d'onore del lavoro in vermeil. Questa medaglia viene a onorare trentasei anni di lavoro in falegnameria.

Nel suo lavoro è un vero maestro. « Le Signal » un giornale bimestrale ricorda di avere parlato sulle pagine del suo giornale dell'eccezionale realizzazione ferroviaria installata nel sottosuolo della sua casa nella Rue Maryse Hilaz. Lavoratore del legno e ebanista, Gottardo Tomat si è vista riconosciuta dalla civica amministrazione della municipalità di Grand-Queilly la sua fedeltà al lavoro e la sua genialità realizzatrice. Egli ricorda con amore le sue radici friulane e la sua terra d'origine, patria di tanti mosaicisti, terrazzieri e carpentieri. Sequals è pure la patria del campione del mondo dei pesi massimi, Carnera, spentosi da qualche anno per un male incurabile.

CI HANNO LASCIATI ...

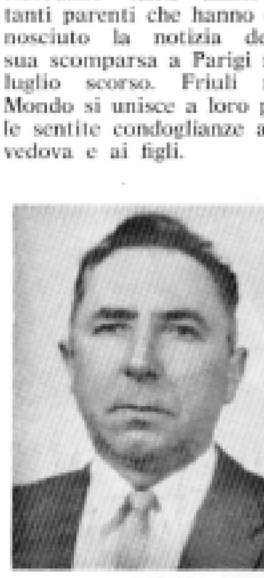


AURELIO ZANNIER MIGOT

A Caracas in Venezuela, nel luglio scorso, è morto l'amico carissimo Aurelio Zannier Migot. Nato a Vito d'Asio, e precisamente a Pielungo, nel 1922, aveva partecipato alla seconda guerra mondiale, era stato ferito in combattimento e preso prigioniero in Russia. Liberato alla fine del conflitto, aveva iniziato alcune attività commerciali, portate avanti fino al 1948, anno in cui decise di trasferirsi in Venezuela, dove, fermandosi a Caracas, si era subito dedicato all'edilizia, realizzando notevoli opere, tra cui il restauro de « La Academia de las Ciencias ». Nel 1960 aveva sposato la sig.na Antonietta Lepore e dal loro matrimonio erano nati due figli, Massimo e Laura. Nel 1966 si era trasferito a Barquisimeto, fondando la società di costruzioni ACE, nella quale lavorò fino agli ultimi anni. La sua maggiore aspirazione era quella di poter dare al Fogolâr furlan, di cui era socio fondatore e attivo, instancabile promotore, una sede propria. Personalità di grande senso di responsabilità, di attaccamento alla famiglia e al lavoro, lascia, oltre al dolore per quanti gli hanno voluto bene, un grande vuoto nel Fogolâr furlan di Barquisimeto che, unito a Friuli nel Mondo, esprime alla famiglia le più sentite condoglianze.

SILVANO FERNANDO CONCHIN

Classe 1914 era nato a Buia ed era emigrato giovanissimo in Francia rientrando in Italia per assolvere i suoi doveri di obblighi di leva. Era poi ritornato in Francia, fermandosi nei dintorni di Parigi. Si era formato una famiglia di cui andava orgoglioso e le sue attività commerciali lo avevano impegnato fino alla quiescenza. A Buia lo ricordano tanti amici e tanti parenti che hanno conosciuto la notizia della sua scomparsa a Parigi nel luglio scorso. Friuli nel Mondo si unisce a loro per le sentite condoglianze alla vedova e ai figli.



TOMMASO DE SPIRT

Agli inizi di questo 1984, e precisamente il 28 febbraio, è morto a Toronto, in Canada, Tommaso De Spirt, oriundo di Fanna, dove era nato nel 1914. Già dal 1947 aveva varcato l'oceano per il Canada, per gli U.S.A. e poi di nuovo si era stabilito in Canada. Bravissimo nel suo lavoro di muratore e piastrellista, si era affermato dovunque. Alla moglie Angelina, al figlio Tony e alla nuora, ai nipoti vogliamo esprimere la nostra solidarietà per questo lutto.





VITTORIO ED HERMINIA DI GIUSTO

Vittorio Di Giusto era nato a Santo Stefano di Buia nel 1910 ed era emigrato in Argentina nel 1927; un gravissimo incidente stradale, avvenuto sulla Statale che unisce Santa Fe a Cordoba troncava la sua vita e quella sua sposa Herminia senza nessuna possibilità di soccorso. Una vita onesta di lavoro per una coppia esemplare veniva così perduta improvvisamente, lasciando nel dolore e in un incomprensibile smarrimento le rispettive famiglie del figlio e della figlia. Il Centro Friulano di Santa Fe, in Argentina, perde uno dei suoi soci fondatori e dei più fedeli collaboratori: ai friulani e a quanti vollero bene a Vittorio e Herminia Di Giusto, Friuli nel Mondo esprime tutta la sua più cordiale solidarietà per questa perdita.



RINO PECILE

A soli 52 anni è scomparso per i suoi cari ed amici, il 4 giugno scorso, Rino Pecile. Nato a Fagagna il 10 febbraio 1931, era emigrato in Canada alla giovane età di 18 anni. Aveva lavorato alle dipendenze della ditta Terrazzo Mosaic & Tile di Toronto, Canada, come terrazziere e marmista. Le sue bravure di ottimo lavoratore si trovano testimoniate dall'Atlantico al Pacifico, in terra canadese e nell'Isola di Barbados, nei Caraibi. Parenti ed amici partecipano con profonda solidarietà al dolore della moglie Franca, dei figli Danny, Fred e Sandra e della cara mamma che ebbe la fortuna di essergli vicina negli ultimi giorni.

Il cammino della speranza per una folla che aspetta



Ecco la rosa dell'Udinese per l'anno 1984-85. Dall'alto a sinistra: Cattaneo, Billia, F. Rossi, Fiore, Brini, Edinho, Carnevale, Tesser, Miano, l'allenatore Vinicio, Galparoli, Montesano, Papais, Mauro, Gerolin, Selvaggi, Zico, Dominissini, De Agostini. Manca il pisano Criscimanni arrivato all'ultimo momento. (foto Messaggero Veneto)

La campagna acquisti-vendite dell'Udinese nel 1984 non ha vissuto momenti esaltanti come quelli dell'anno passato, quando si sbalordì il mondo calcistico con l'affare Zico. E' stata una campagna attenta e meditata che non ha comportato grossi scompensi economici e che ha mirato a rinforzare la squadra con l'inserimento di pochi elementi nel telaio già collaudato della scorsa stagione. Questi, comunque, sono i giocatori a disposizione:

Portieri: BRINI, confermato; **FIORE**, nuovo (svincolato).

Difensori: GALPAROLI, confermato; **TESSER**, confermato; **EDINHO**, confermato; **F. ROSSI**, nuovo dalla Fiorentina; **BILLIA**, rientro dal Trento; **CATTANEO**, confermato.

Centrocampisti: PAPAIS, rientro dal Monza; **GEROLIN**, confermato; **MIANO**, confermato; **MAURO** confermato; **DE AGOSTINI**, confermato; **CRISCIMANNI**, nuovo dal Pisa; **DOMINISSINI**, confermato.

Attaccanti: ZICO, confermato; **CARNEVALE**, nuovo dal Catania; **SELVAGGI**, nuovo dal Torino; **MONTESANO**, nuovo dal Palermo.

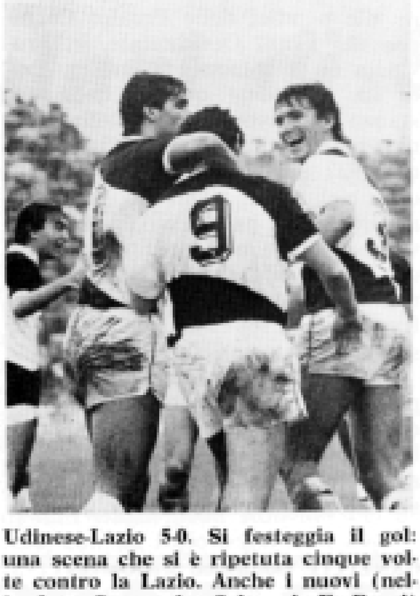
Allenatore: VINICIO, nuovo.

Le cessioni hanno visto la partenza di Causio (Inter), Virdis (Milan), Borin e Pancheri (Cremonese), Pradella (Padova).

A settembre si è aggiunta la cessione di Marchetti (Ascoli) che non ha trovato l'accordo economico con la società. Al suo posto è arrivato Criscimanni dal Pisa.

PRE-ESORDIO... ZOPPICANTE

Perplessità e scetticismo da parte di un gran numero di tifosi friulani ha seguito la campagna acquisti-cessioni e le prime uscite dell'Udinese edizione 1984-85: sentimenti che forse trovavano origine nella delusione patita a causa del non brillantissimo campionato soprattutto a fronte delle aspettative che l'arrivo in Friuli di Zico aveva creato.



Udinese-Lazio 5-0. Si festeggia il gol: una scena che si è ripetuta cinque volte contro la Lazio. Anche i nuovi (nella foto Carnevale, Selvaggi, F. Rossi) partecipano alla gioia bianconera.

La stessa campagna acquisti estiva, caratterizzata soprattutto dal non facile ingaggio dell'argentino Maradona da parte del Napoli e del tedesco Rummenigge da parte dell'Inter e, comunque, dal fioccare dei miliardi, non aveva entusiasmato i tifosi friulani per il ruolo apparentemente marginale che in quel ricco contesto la Società Udinese volente o nolente (vedi il rifiuto opposto al suo trasferimento da parte di Collovati, stopper della Nazionale) aveva svolto. Anzi, nelle sagre d'estate cominciavano a circolare le prime bonarie battute, coniate dai più spiritosi, circa i futuri campionati dell'Udinese che, a causa degli acquisti dei giocatori Carnevale e Montesano (fratello del famoso comico romano) non avrebbe potuto essere, per forza, una cosa... seria.

L'eliminazione dalla Coppa Italia ad opera del Bari (neopromossa in serie B) aveva suggellato quegli stati d'animo e aveva creato una certa apprensione per l'ormai prossimo inizio del campionato che vedeva, alla prima giornata, l'Udinese di scena allo stadio Meazza di S. Siro, opposta al Milan affidato quest'anno alla sagacia tecnico-tattica di Nils Liedholm.

Ad aumentare il clima di incertezza concorrevano poi le vicissitudini collegate alla posizione contrattuale del centrocampista Marchetti che non riusciva a trovare l'accordo economico con il Presidente Mazza e destinato a sfociare nel suo trasferimento ad Ascoli e nel successivo ingaggio del forte centrocampista Criscimanni proveniente dal Pisa.

SI RAVVISANO LE SPERANZE

La stessa partita d'esordio conclusasi con il pareggio per 2 a 2 (gol iniziale di Gerolin, doppietta milanista ad opera dell'ex bianconero Virdis e del neo acquisto inglese Hatley, con pareggio di Carnevale) non sopiva tutti i dubbi circa l'effettiva consistenza e possibilità della squadra. Alcune incertezze dimostrate in fase difensiva (anche per l'assenza del libero Edinho) soprattutto in occasione dei due gol subiti, una certa difficoltà in fase d'impostazione, non completamente occultate da alcune geniali giocate di Zico, facevano ancora trasparire approssimazione negli schemi di gioco che non trovava completa giustificazione nel fatto di essere all'esordio in campionato.

In ogni modo la generale soddisfazione per il risultato positivo e per il prossimo arrivo di Criscimanni (uomo destinato a dare ordine al gioco di centrocampo) facevano sì che la prima partita casalinga con la Lazio fosse molto sentita dalla tifoseria.

E ARRIVA IL 5 a 0!

Si sarebbe potuto constatare con i propri occhi la bontà o meno del lavoro svolto dal neo allenatore Vinicio e la verità di quanto ripetutamente affermato dai dirigenti della Società circa la non indispensabilità della spesa di miliardi per creare una buona squadra, che è affermazione ovvia, ma poco seguita nel mondo calcistico italiano.

I 35.000 spettatori che, incurvati sotto la pioggia, si sono recati allo Stadio Friuli ricorderanno però a lungo la partita cui hanno avuto la fortuna di assistere. Ciò non tanto per le 5 reti a 0 (Galparoli, Zico, Selvaggi, Mauro, Carnevale) rifilate alla squadra romana, quanto per il bel gioco dimostrato, per la varietà degli schemi seguiti e per la facilità con cui venivano realizzati in campo. E' da citare, tra le altre, la combinazione di gioco che ha portato il tricesimano De Agostini a spadroneggiare lungo la fascia sinistra del campo e a concludere con terribili diagonali che più volte hanno impensierito il portiere laziale. L'azione che ha portato al gol Zico valeva poi da sola il prezzo del biglietto. Ciò che maggiormente ha impressionato è stato il collettivo, la squadra nel suo insieme, nella quale si è splendidamente inserito Criscimanni arrivato a Udine solo due giorni prima della partita e coraggiosamente schierato in campo da Vinicio.

All'uscita dallo Stadio, dubbi e perplessità sulla squadra nessuno ne aveva più; nelle lunghe file di automobili che al termine dell'incontro si snodavano verso i monti e le campagne, l'incertezza aveva lasciato spazio alla sicurezza di aver finalmente una squadra dotata di una propria fisionomia tale da garantire costantemente il buon gioco, che è a sua volta il primo presupposto per i buoni risultati.

CONFERMA DELL'UDINESE ANCHE A VERONA... NONOSTANTE

Tale convinzione si è accresciuta la domenica successiva in quel di Verona allorché l'Udinese, pur priva di Zico, infortunatosi nelle battute finali della partita con la Lazio, ha a lungo conteso il campo alla squadra locale. L'attuale solitaria capolista del campionato, e dai più considerata come autorevole pretendente alla vittoria finale, riusciva a strappare la partita solamente in virtù di un calcio di rigore concesso dall'arbitro per un atterramento in area del danese Elkier, nuova punta di diamante dell'attacco veneto, ad opera di Cattaneo.

Pure a Verona, come riconosciuto anche dai critici più specializzati, l'Udinese ha dato un'ottima dimostrazione delle proprie grandi capacità che, col rientro di Zico, conferma le speranze per un buon prosieguo del campionato.

GLP



Verona-Udinese 1-0. Cattaneo cerca in extremis la via del gol, ma l'auspicato pareggio resta un sogno. (foto Messaggero Veneto)



Udinese-Lazio 5-0. Il raddoppio di Zico. Palleggio aereo e tiro in acrobazia: un gol « made in Brasil ». (foto Messaggero Veneto)

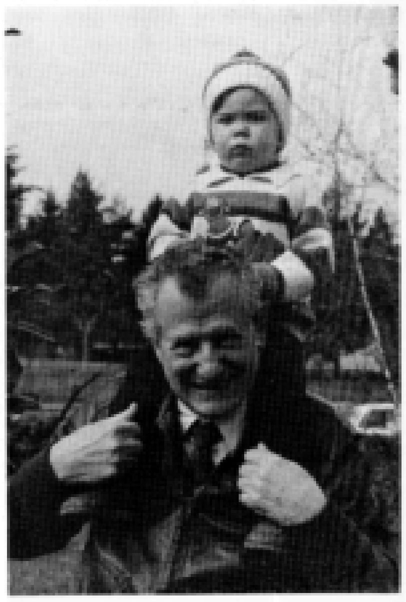
UN LIBRO

Piccolo dizionario della parlata di Caneva (Pn)

Lo studio delle civiltà locali si arricchisce di capitoli nuovi. Zone considerate finora marginali o periferiche vengono messe in luce nei loro tratti specifici. Ciò avviene non solo nel campo delle produzioni artigiane e del folclore, ma anche nel settore dell'idioma. Il piccolo dizionario della parlata di Caneva è dunque un contributo alla scoperta del dialetto canevese, un dialetto di impronta veneta rustica con venature esterne di friulanità concordiese.

Il dizionario vero e proprio è preceduto da una motivazione dei compilatori Ruspolo e Borin, da un saluto del presidente della Filologica Mizzau, da una dotta presentazione linguistica di G.B. Pellegrini. Pellegrini traccia i caratteri del canevese e ne rileva le affinità e le discordanze con le aree linguistiche contigue sia venete, con particolare riferimento al trevigiano e al bellunese, sia friulane. Seguono le liste in ordine alfabetico dei lemmi lessicali, con la traduzione commentata e comparata con altre voci dei vocaboli. Diremmo che si tratta di un dizionario commentato.

Con quest'opera i due compilatori hanno voluto documentare una parlata dalle indubbie radici altomedioevali, legata per lo più al mondo rurale, soggetta oggi a un movimento di trasformazione. « Il Piccolo dizionario della parlata di Caneva » riveste utilità per la cultura locale e per quella veneta e friulana in genere, alle quali reca un valido contributo.



Floreani Guerrino, dopo venticinque anni di emigrazione in U.S.A., è rientrato nel suo Friuli, a Tricesimo: a Chicago sono rimasti i suoi due figli che, ogni anno, gli « regalano » la presenza di un nipote. Quest'anno ha avuto con sè, per quattro mesi, Marco che vediamo sulle spalle del nonno: anche Marco è rientrato in U.S.A. ma si è portato con sè il cuore del nonno. E nonno Guerrino, quasi per riprendersi una rivincita, torna ogni anno in America per rivedere questi suoi « tesori ».

El nono

Parcè clamalu nono
chel omp, che ogni dì
a chei frutins intor
nol fas che di di sì.
El nevodut lu clame:
« nono 'o ven cun te »
el nono, che lu brame,
nol fas che di di sì.
Lu ciape su tal brac',
lu met su su lis spalis
lu puarte atôr pe vile
convint di vê lis alis.
Ma intant el timp al passe
el nevodut al crès
el nono i côr daûr
ma cori pui nol pues.
Ce ben che el nono ur ûl
ai fis che son dai fis
e son consolasions
dai nestris ultins dîs.

GUERRINO FLOREANI

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SUD AFRICA

FABRIS Severino - FAIRVIEW - Tarcisio da Udine ti saluta e ti abbona (via aerea) al nostro giornale per il 1984.

FRANZOLINI Giuseppe - CITTA' DEL CAPO - Con i saluti ai parenti di Cussignacco è arrivato il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

GUERRA Ottavio - HILLCREST - In occasione della tua venuta a Udine hai provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1984 e il 1985.

PASCOLO Emilio - TRAYEVILLE - E' stato Tarcisio Fabris di Udine ad abbonarti per il 1984 (via aerea) e ti manda tanti saluti.

ASIA

INDIA

GOBETTI Luigi - BEGOPARA - Tanti auguri per la tua missione; il tuo è un abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

AUSTRALIA

FOGOLAR di CANBERRA - Il presidente Leo Galafassi ci ha inviato il suo abbonamento (via aerea) per il 1984 assieme agli abbonamenti dei soci: Agostini Giuseppe, Damo Magda, Da Pozzo Leonardo, Gomba Aldo, Ellero Franco, Lestuzzi Siro, Lunazzi Angeli, Macor Stefano, Macor Franco, Rupil Alvio, Spiluttini Ivo, Tomadini Rosa, Zorzit Mario, Pauletto G., Frezza M., Modolo F., Pevere R., Pianca F., Stefani L.

FOGOLAR di DIMBULAH - Abbiamo ricevuto l'abbonamento (via aerea) del vostro sodalizio e l'abbonamento del presidente Gino Centis.

CAUSERO Diego - MANUKA - E' stato Saule Caporale di Udine a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

FACCI Aurora e Giovanni - THARMBURY - Grazie per le parole gentili e speriamo di esservi sempre utili con il nostro giornale; abbiamo ricevuto il vostro abbonamento biennale (1984-1985) via aerea.

FACCHIN Giuseppe - SYDNEY - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1984 e il 1985.

FAVOT Beniamino - FAIRFIELD - Sei stato posto nella lista degli abbonati-sostenitori (via aerea) sino al dicembre 1985; contraccambiamo gli auguri di ogni bene.

FILIPETTO Nilo - SYDNEY - Ci è giunto il tuo abbonamento biennale per il 1984 e il 1985 (via aerea).

FORTE Giselda e Adelino - NORTH HAVEN - Con i saluti a Ursinins di Buia è pervenuto il vostro abbonamento (via aerea) per il 1983 e il 1984.

GALAFASSI Ennio - SYDNEY - Sei abbonato (via aerea) sino al dicembre 1985. *Mandi di cûr.*

GENTILINI Lidia e Francesco - LAKEMBA - Tramite la sorella Bruna siete stati abbonati (via aerea) per il 1984.

GONANO Arno - KINGSGROVE - Tua sorella ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

GONANO Auro - WOLLONGONG - Anche per te tua sorella ha versato l'importo dell'abbonamento (via aerea) per il 1984.

GONANO Erno - KINGSGROVE - Il tuo abbonamento (via aerea) è stato regolarizzato da tua sorella per l'annata corrente.

GONANO Giuseppe - KINGSGROVE - Il presidente dell'Udinese Club di Sydney ti ha abbonato al giornale per il 1985 (via aerea). *Alé Udin!*

EUROPA

BELGIO

COLAUTTI Fortunato - LA LOUVIERE - Sei abbonato per il 1984

DEOTTO Ugo - LA LOUVIERE - Con i saluti alla sorella e nipoti di Varese e cognato e nipoti di Verzegnis è giunto il tuo abbonamento per il 1984.

FABBRO-NORO Norina - ON JEMELLE - Tuo fratello Pietro da Colloredo di Monte Albano ti ha abbonata per il 1984.

FACCHIN Giovanni - LIEGI - Con tanti auguri alla figlia Loretta, riscontriamo il tuo abbonamento per l'anno in corso.

FACINI Carlo - BRUXELLES - Abbiamo ricevuto puntualmente il tuo abbonamento per il 1984.

FIOR Edoardo - HAINE ST. PAUL - Ugo Deotto ci ha inviato il tuo abbonamento per quest'anno.

FLOREAN Dario - BRUXELLES - Sei abbonato 1984; il tuo saluto ai parenti di S. Martino di Campagna.

FORTE-TAMI Rosina e Bepi - MANAGE - E' giunto il vaglia a saldo del vostro abbonamento per l'anno in corso.

FRIZ Costantino - BRUXELLES - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1984.

FRUCH Carlo - VIESVILLE - Da Rigolato è giunto il vaglia postale per l'abbonamento 1984.

GABBINO Ferruccio - AMPSIN - Sei venuto a Udine in persona per abbonarti anche per il 1985.

GENTILINI Tito - HAUTRAGE - Per l'abbonamento a Sot la Nape, Strolic e Ce fastu devi scrivere al seguente indirizzo: Società Filologica Friulana, via Cavour n 26, 33100 Udine. Riscontriamo il tuo abbonamento al nostro giornale per il 1984.

GENTILINI Valentino - SAINTES - Ci è giunto l'assegno bancario a saldo dell'abbonamento 1984.

GIACOMELLI Rodolfo - LESSINES - Sei abbonato per il biennio 1984-1985.

GIANNAROLI Ennio - FLEMALLE HAUTE - Saccomano ha provveduto a rinnovare il tuo abbonamento sino a tutto dicembre 1985.

GRIMAZ Dario - OVERYSE - Il tuo abbonamento è per il 1984.

CITTA' DEL VATICANO

GIORDANO suor Maria Ida - VATICANO - Anna Andreoni di Roma ti ha posta fra gli abbonati-sostenitori del nostro giornale per il 1984.

FRANCIA

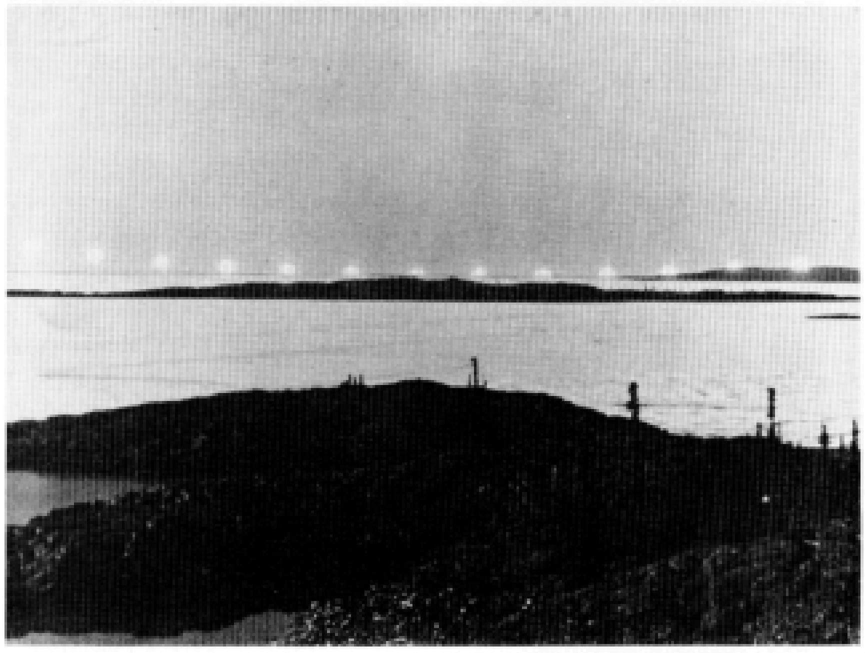
CECCONE Antonio - WITTELSHEIM - Sei stato abbonato per il 1984.

CROVATTO Giuditta - ST. NAZAIRE - Gina Gaddi da Mestre ti manda tanti saluti e ti abbona al giornale per il 1984.

FABBRO Giuseppina e Luciano - LUTTERBACH - Ci è giunto il vaglia postale a rinnovo del vostro abbonamento per il vostro 1984.



Questi sono i giovani figli di friulani della « seconda generazione » in Canada: la foto è stata scattata in occasione di un loro incontro a Bolton-Ontario dove si erano dati appuntamento da tutte le province del Canada per una giornata di studio e di programmazione della loro attività.



Questa suggestiva immagine è stata scattata da Walter Querini a Nord Pole (Alaska, Canada) il 16 luglio 1978: è la sola giornata in cui si verifica questo fenomeno ottico di un riflesso solare in ben otto ripetizioni. Il sig. Walter Querini, di Tolmezzo, era in Alaska per ragioni di lavoro.

FABBRO Rino e Adriano. LUZARCHES - Vostra sorella ha provveduto a regolarizzare il vostro abbonamento per il biennio 1984-1985.

FABBRO-ZOLLI Luigia - SOTTEVILLE les ROUEN - La tua visita alla nostra sede ci ha fatto piacere; l'occasione è stata per rinnovare l'abbonamento sino a tutto dicembre 1985.

FABRICI Pietro - VILLENEUVE ST. GEORGES - Il vaglia postale da te inviatoci rinnova l'abbonamento al giornale per il 1986.

FABRIS-FILIPUTTI Carla - GRENOBLE - Hai rinnovato il tuo abbonamento sino a tutto il 1985.

FABRIS Luigi - VILLENEUVE - La tua visita a Udine ti ha permesso di assicurarti l'abbonamento al nostro giornale sino a tutto il 1988.

FABRIS René - MONTEREAU - Sei abbonato-sostenitore per il 1984.

FOGOLAR di THIONVILLE - Il presidente Catasso ha provveduto ad abbonare i seguenti soci: Fabris Rodolfo Salvinelli e Stel Albano.

FABRIS Severino - VILLERS - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il prossimo anno.

FACCHIN Sante - ARLES - Prendiamo nota del tuo abbonamento per il 1984.

FAELLI Angelo - LA FRETTE - Con i saluti ad Arba è pervenuto il tuo abbonamento per il 1984; un tuo saluto particolare va alla famiglia Faelli e agli amici del Fogolâr di Melbourne (Australia).

FANTUZZI Nello - NEUILLY - Ci è giunto il tuo abbonamento per il biennio 1984-1985.

FAURLIN Agostino - VILLEMOMBLE - Sei abbonato per il 1984; i tuoi saluti vanno al paese natale Varmo, alla sorella emigrata a San Remo e al fratello emigrato a Toronto (Canada).

FAVERZANI Bruna e Pino - SAINT ANDRILLE RANCAN - Abbiamo preso nota del vostro abbonamento per il 1984.

FERRARIN Joseph - DIJON - Ringraziamo per i complimenti che tu fai al nostro giornale; sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1984.

FILAFERRO Giulio - FRESUES - I tuoi saluti a parenti di Moggio il tuo abbonamento è per il 1984.

FIOR Giacomo - BOURG la REINE - Sei abbonato per l'anno in corso.

FIOR-LUNAZZI Anita - LE THILLAY - Abbiamo ricevuto due vaglia postali che ti permettono di rinnovare l'abbonamento per due anni (1984-1985).

FIOR-MARSILLI Marisa e Aldo - CHATILLON - Con il saluto a parenti e amici di Verzegnis ci è giunto il vostro abbonamento per l'anno corrente.

FLAMIA Serge - CRESPIERES - Sei abbonato per il 1984; i tuoi saluti vanno a Verzegnis.

FLORA Giuseppe - LYON - E' giunto il tuo abbonamento per il 1984.

FLORISSI Florendo - ST. REMYS - E' stato rinnovato il tuo abbonamento anche per il 1984.

FLUMIANI Luigia e Alberto - BELANDRE - Siete abbonati per il 1984.

FOGHIN Carlo - MEAUX - Ci è giunto il vaglia a saldo dell'abbonamento per l'anno in corso.

FORGIARINI Giacomo - ROUFFACH - L'abbonamento per il 1984.

FORGIARINI Giacomo - NOGENT - La tua visita alla sede di Udine ti ha permesso di rinnovare l'abbonamento sino a tutto dicembre 1985.

FORGIARINI Joseph - YEUMONT - E' stata Teresa Brollo a saldare il tuo abbonamento per l'annata corrente.

FOSSALUZZA Sergio - BOUGES - Con la tua visita a Udine hai provveduto a rinnovare il tuo abbonamento per il 1985.

FOTI-RAUMER - Benedetta - KINGERSHEIM - La somma da te inviata è sufficiente per rinnovare l'abbonamento soltanto per il 1985.

FRACAS Ettore - MARQ en BAROUUL - Con i saluti ai parenti di Venzone abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1984.

FRANCESCHI Magda - MULHOUSE - E' stato Enzo Dosso ad abbonarti per il 1984.

FRATTE Luigi - ANNEMASSE - Tuo cognato Nicolò da Tarcento ti ha abbonato per il 1984.

FRITZ Mario - ST. JEAN de MAURIENNE - Tuo cognato Umberto ha regolarizzato il tuo abbonamento per il 1984.

GANZITTI Domenico - DOMONT - Bortolotti da Buia ci ha mandato il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per l'anno in corso.

GARDEL Anna - SAINT LEU LA FORET - Con i saluti a Moggio è pervenuto il tuo abbonamento per il 1984.

GARLATTI Alberto - CLICHY SOUS BOIS - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1984 assieme ai tuoi saluti ai parenti e amici di Forgaria.

GARLATTI Zaira e Daniele - LE PANTOUVRE - Siete stati abbonati per il 1984.

GARLATTI Leonard - LE RAINCY - Il parroco di Cedarchis ti ha abbonato per l'anno in corso.

GASPARINI Anna Maria - GUEVILLER - Agosti ti ha abbonata per il 1984.

GASPARINI Jean - RAMBOUILLET - Ci è giunto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

GASPAROLLO Genovella - HOUILLES - Contraccambiamo gli auguri; abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1984.

GEOFFROY-CORRADO Rina - VERSAILLES - Sei nella lista degli abbonati-sostenitori per il 1984.

GERIN Roberto - RETTEL - Abbiamo ricevuto il vaglia a copertura del tuo abbonamento sino a tutto il 1986.

GOI Giuseppe - ST. ELOY LES MINES - Sei abbonato per il 1984.

GONANO Elsa - CHATEUROUX - Il tuo abbonamento è per il 1984.

GORTAN Sergio - ST. MARCEL - Il tuo *mandi* va ai parenti di Arba; sei abbonato-sostenitore per il 1984.

GORTANI Pietro - ORMESSOU - Nel ricordo della natia Cabia di Arta è arrivato il tuo abbonamento per l'anno in corso.

GRANDIS Guido - BELLECOMBE - Sei abbonato per il 1984.

GRILLO Oliva - ASTEFFORT - Tua sorella ti ha abbonata per il 1984.

GUBIANI Aldo - REIMS - Il tuo abbonamento è per l'annata corrente.

GUBIANI Filomena - CERNAY - Tua nipote Santina ti ha abbonata per il 1984.

GUBIANI Luciano - PFASTATT - E' stato Enzo Dosso ad abbonarti per l'anno in corso.

MASUTTI Davide - LANEUYEVILLE - Tua figlia Maria Lina da Udine ti manda tanti cari saluti e ti abbona al nostro giornale per il 1984.

GERMANIA

FASSO Giovanni Battista - KONSTANZ - Hai rinnovato l'abbonamento anche per il 1985; i tuoi saluti ai parenti di Mortegliano.

FRANCESCHINA Franco - BRAUNSCHWEIG - Nel ricordo di Cavasso Nuovo ti sei abbonato per il 1984; i tuo saluto a tutti i friulani nel mond con l'augurio che possano tutti ritornare nella loro patria. Mandi.

GIAIOTTI-VOBIS Andreina - MARBURG - Tuo papà ci ha fatto visita e ti ha abbonata per il 1985.

MARSONI Gian Pietro - ESSLINGEN - Antonio Galletti ha rinnovato il tuo abbonamento per il prossimo anno.

INGHILTERRA

FERRARIN Dante - WEST MIDLAND - Nel ricordo dei tuoi parenti di Sequals è giunto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

FERRARIN Gino - BIRMINGHAM Romano Patrizio ti ha regolarizzato l'abbonamento sino al dicembre 1985

FOSSALUZZA Italo - LONDRA - E stato Sergio ad abbonarti per il 1984.

FOSSALUZZA Sergio - LONDRA In occasione della tua visita a Udine hai provveduto a rinnovare l'abbonamento per l'anno in corso.

GIGANTE Franco - HORNCHURCH - Galletti ti ha abbonato per l'anno prossimo.

GALLETTI Antonio - LONDRA - La tua visita ai nostri uffici ti ha permesso di rinnovare l'abbonamento anche per il 1985.

ITALIA

FOGOLAR di BOLLATE - Toniutti ci ha passato l'elenco dei seguenti abbonati: per l'anno 1983 Asquini Luigi e Sala Elsa; per il 1984: Stacchini Rosa Gubian Luigia, Micoli Lino.

FOGOLAR di BOLOGNA - Il segretario Mario Bisiach ci ha fornito del seguente elenco di abbonati per il 1984: Cirant Pietro, Bernasconi Luisa, Rielk Giorgio, Venturelli Leone.

FOGOLAR di GENOVA - Abbiamo ricevuto l'abbonamento di Olivo Ferruccio con il suo cambio d'indirizzo.

ABBONATI 1984 - Bertoli Celso, Barazzetto; Botto Gisella, Udine; Calderan-Cox Peter, Fanna; Catullo-Ferraris Clelia, Camogli (Genova); Corrado Emilio, Imperia; Fabbro Maria Lina, Udine; Dell'Asin Daniele, Udine; Fabbro Renato, Udine; Fabris don Leonardo Brische di Meduna di Livenza (Treviso); Fabris Tarcisio, Udine; Fabro Desiderio, Flumignano; Facca Luigi, Barbeano di Spilimbergo; Facchin Domenica (abbonamento-sostenitore), Tramonti di Sopra; Fachin Danilo, Bargagli (Genova); Fachin Renato, Bresso (Milano); Fachin Gino, Milano; Fachin-Pezzotti Augusta, Costa di Mezzate (Brescia); Faion Dina, Torino; Faion Ida, Pinzano al Tagliamento; Famea Giovanni (anche 1985 e 1986), Tapogliano; Fannio-Salibra Adele, Viareggio; Fantin Wilma, Casarsa; Fanton Giovanni, Merano (Bolzano); Fantoni-Tonini Bianca, Milano; Febretto Francesco (abbonamento-sostenitore), Zoppola; Fedeli Bruna, Prato Carnico; Felice Carlo, Verona; Ferigo Verdiana, Rossiglione (Genova); Feriguttі Pietro, Pinzano al Tagliamento; Ferrara-Testa Maria, S. Tomaso di Maiano; Ferrarin Marcellina, Sequals; Ferraro Alfea (abbonamento-sostenitore), Udine; Ferrini Guido, Collalto di Tarcento (anche per il 1985); Filipuzzi Graziella, Udine; Filipuzzi Maria, S. Giorgio della Richinvelda; Fior Adelchi, Milano; Fior Lina, Udine; Floreani Guerrino, Tricesimo; Florian Rosina, Alpignano (Torino); Foi Giovanni, Colugna di Tavagnacco; Foletto Rodolfo, Lecco (Como); Forabosco Anselmo, Magnano in Riviera; Forabosco Giovanni (abbonamento-sostenitore), Scario (Salerno); Forgiarini Gino, Viaso di Socchieve; Fornasier Gino, Dignano al Tagliamento; Fornasiere Vittorio, Milano; Fossaluzza Emma (anche per il 1985), Sequals; Franz Benito, Milano; Franz Emilio, Spilimbergo; Franz Felice, Moggio; Franz Nicolò, Tarcento; Franz Valentino, Tarcento; Fratta Luisa, Novate Milanese (Milano) anche per il 1985; Fratta-De Michiel Ida, Valeriano; Frattolin Franco, Udine; Fraulin Bruno, Avezzano (Aquila); Frontini Angelo, Albairate (Milano); Gaddi Gina, Mestre (Venezia); Gaiba Giulio, Latina; Gaier Rudi, Comeglians; Galante Giovanni, Sequals; Galina Pietro, Buia; Gallai Antonio, Blessano di Basiliano; Gallina Disma (abbonamento-sostenitore), Beinasco (Torino); Galliussi Luigi, Remanzacco; Gallizia-Tolazzi Adelia, Torino; Galvani Luigi, Monza (Milano); Gambogi Maria e Walter, Udine; Garlatti-Costa Cleto di Pasian di Prato; Garlatti-Costa Silvio, Torino; Geretti padre Angelo (abbonamento-sostenitore), Como; Gerin-Agostinis Lorenza, Udine; Gerosa Evelina, Morbegno (Sondrio); Giacomelli Giovanni, Poffabro; Giacomello Osval-

do, Padova; Gibellato Giuseppe (abbonamento - sostenitore), Mestre (Venezia); Giordani Angela, Maniago; Girardo Natale (abbonamento-sostenitore), Casarsa; Gnesutta Amelia, Torino; Gnesutta Rosanna, Torino; Gonano Carlina, Osais di Pesariis; Gostini Mirca, Castel Goffredo (Mantova); Gover Franco, Varmo; Graffitti Antonio, Cavasso Nuovo; Graffitti Osvaldo, Roma; Graffitti Sebastiano, Roma; Grassi Luigi (abbonamento-sostenitore), Milano; Guerra Adriano, Baranzate di Bollate (Milano); Grattoni Elsa, Pavia di Udine; Gregorutti Giovanni, Casarsa; Grosso Donatella, Mestre (Venezia); Grosso Gigliola, Vicenza; Guerra Anna, Torino; Gurisatti-Picchi Giulia (abbonamento - sostenitore anche per il 1985), Roma; Gurisatti Nino, Verona; Mion Clelia, Meduno; Pascolini Carlo, Sigiletto di Forni Avoltri; Piutti Alma, Udine; Suzzivalli Luigia, Roma; Zamolo Enzo, Moggio; Zamolo Libera, Scario (Salerno).



In occasione della loro visita a Buffalo ai fratelli Alberto e Dino e ai loro familiari, Gino e Elsa Ceccato di Rivolto hanno avuto un felice incontro con tutti i parenti. Con questo ricordo desiderano salutare tutti i «rivoltesi» ovunque si trovino.

LUSSEMBURGO

ENGLARO Romano - LUXEMBOURG - Abbiamo ricevuto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per il 1984.

FASANO Mario - BETTEMBOURG - Bellina ha provveduto a rinnovare il tuo abbonamento per l'anno in corso.

FERRANTI - MORUZZI Nelda - STEINSEL - Ci è giunto il tuo abbonamento per il 1984.

FIOR Silvano - GILSDORF - Con i tuoi saluti a Verzegnis è pervenuto il tuo abbonamento per il 1984 e il 1985.

GUBIANI Giuseppe - LUXEMBOURG - Ti sei abbonato anche per l'anno prossimo.

OLANDA

FOGOLAR dell'AJA - E' venuto da noi Pietro Rigutto e ci ha passato l'elenco dei soci che si sono abbonati per il 1984: Bearzatto Pietro, Brunetti Antonio, Brunetti Luigi, Cristofoli Duilio, Benvenuto Umberto, Cecchetto Celeste, Coral Francesco, Coral Alma, Coral Antonio, Rigutto Antonio, Martina Emma, Bernardon Remo, Bernardon Teresa, Coral Ernesto, Rosa Luigi, Rosa-Bian Dante, Cozzi Leo, Cozzi Sergio, Martina Elio, Mazzoli Olinto, Rorai Vittorio, Faelli Giovanni, Martina Emilia, Massaro Romano, Rigutto Alfio.

ROMANIA

DELLE CASE Mario - BACAU - E' stato Luigi Grassi di Milano a inviarci il tuo abbonamento al nostro giornale con la speranza di rivederci in Italia come promesso.

SVEZIA

FAVOT Guido - VASTEROS - Con i tuoi saluti ai genitori e familiari residenti a Casarsa è giunto il tuo abbonamento per il biennio 1984-1985.

SVIZZERA

FOGOLAR di GINEVRA - Ci è stato inviato il seguente elenco dei soci abbonati per il 1984: Tirelli Flavio, Truant Amelio, Michelutti Giovanni, D'Antoni Adelchi, Tramontin Aldo, Tracogna Armando, De Vecchi Danilo, Di Val Vittorio, Skrobec-Menossi Erina, Del Tatto Bruno, Menossi Mario, Bianchini Antonio, Cecconi Giuseppe.

BORTOLUSSI Saverio - GLATTBRUGG - Ilca Nodusso di Bollate ti ha offerto l'abbonamento al nostro giornale per il 1984.

FABBRO Bruna - AIROLO - Tua zia Anna ti ha abbonata per il 1984.

FABBRO Enzo - BETTLACH - Ti sei abbonato per l'intero biennio 1984-1985.

FANTIN Bruno - DERENDINGEN - Con i saluti ai paesani di Lavariano e Risano è arrivato il tuo abbonamento per il 1984 e il 1985.

FANTIN Giovanni - OSTERMUNDINGEN - Facendoci visita a Udine hai provveduto a rinnovare il tuo abbonamento per il 1985.

FASANO Bruno - KRIENS - Con i saluti ai parenti di Sammardenchia di Pozzuolo è pervenuto il tuo abbonamento per il 1984.

FERRO Oreste - LAUSANNE - E' pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

FILIPPINI Giovanna - LUGANO - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1984.

FLOREANI Claudio - RECHERSWIL - Riscontriamo il tuo abbonamento per l'annata corrente.

FOIS-ZAMOLO Luciana - VEVEY - Nel ricordo di Gemona è arrivato il tuo abbonamento per il 1984.

FONTANA Cleta - WINTERTHUR - Sei abbonata per il 1984.

FONTANIELLO Franco - ZURIGO - Il tuo abbonamento è per l'anno in corso.

FRANZ Antonietta - MEYRIN - Tuo fratello Nicolò da Tarcento ti ha abbonata per il 1984, mentre ci è giunto anche il tuo vaglia postale a saldo degli abbonamenti per il 1985 e il 1986.

GAGLIARDI-ZUCCHIATTI Dolores - ASCONA - Da ben 35 anni manchi da San Tommaso e S. Daniele e il tuo *mandi* è pieno di nostalgia; abbiamo ricevuto l'abbonamento per il 1984.

GARLATTI-COSTA Fiorentino - WORB - Con il saluto a tutti i forgaresi ci è pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

GATTI-MERLUZZI Onelia - ZUG - Saluti ai parenti di Artegna; sei abbonata per il 1984.

GAVIN Ineria e Orlando - LUGANO - Con un ricordo affettuoso per tutti gli oriundi di Marano Lagunare è giunto il vostro abbonamento per il 1984.

GERIN Giuseppe - WOHLEN - Tua moglie è venuta a regolarizzare il tuo abbonamento per il 1984.

GOLOP Giuseppe - FAIDO - Venendo a farci visita a Udine hai provveduto a saldare l'abbonamento per il 1984.

GRAVA Osvaldo - BIENNE - Con la tua visita alla nostra sede hai regolarizzato il tuo abbonamento per quest'anno.

GROSS-ROSSI Dorothea - HAUPTWIL - Con i saluti a Montegnacco, Conoglano e Molin Nuovo è pervenuto il tuo abbonamento 1984.

GUERRA Gianni - TAVANNES - Sei abbonato per il 1984 (i saluti a Urbignacco).

ZANETTI Elia - ECUBLENS - E' stato Oreste Ferro ad abbonarti per il 1984.

NORD AMERICA

CANADA

FABRIS Angelo - CONISTON - Ti sei abbonato (via aerea) per il 1984.

FACCA Renzo - CALGARY - Nel corso della tua visita a Udine ti sei abbonato per il triennio 1983-1984-1985.

FACCHIN Irene e Aldo - LONDON - I versi di Irene ci sono piaciuti e le facciamo i nostri complimenti; i vostri saluti vanno ai Mander e ai Facchin di Sequals e di Spilimbergo. L'abbonamento (via aerea) è per il 1984.

FACCHINA Adelio - WINDSOR - Con i saluti ai parenti di S. Martino al Tagliamento abbiamo ricevuto l'abbonamento (via aerea) per il 1984.

FACCIN Rodolfo - TORONTO - Con i saluti ai familiari di Pignano, Ragogna, S. Daniele abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1984.

FANTINATTO Angelo - WESTON - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente con i saluti per i parenti di Precenicco.

FEDRIGO Egidio - TORONTO - Grazie per gli auguri; i tuoi saluti li inviamo a Casarsa della Delizia. Sei abbonato (via aerea) per il biennio 1984-1985.

FERIGUTTI Antonio - DUBERGER - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il biennio 1984-1985.

FINOS Pietro - TORONTO - Ti ringraziamo per la tua simpatica visita ai nostri uffici assieme alla moglie; il tuo ricordo va a Zoppola e il tuo abbonamento (via aerea) è stato rinnovato sino al dicembre 1986.

FLABIANO Giovanni - MISSISSAUGA - Con un ricordo particolare a tutti i parenti di S. Daniele (prima di tutti a Emilio Pizzoni) ti sei posto fra gli abbonati-sostenitori per il 1984 e il 1985.

FLAUGNATTI Anna - ST. CATHARINES - Saluti a S. Daniele e ti sei abbonata per l'anno in corso.

FLOREANO Aldo - SUDBURY - Sei abbonato (via aerea) per il 1984.

FOGOLIN Renato - DOWNSVIEW - I tuoi saluti vanno ai familiari di S. Marizza di Varmo poi a quelli residenti in Francia, negli Stati Uniti e in Australia; sei abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

FOGOLIN Rosa - CASTLEGAR - Ti sei abbonata (via aerea) per il 1983.

FORABOSCO John - IASPER PARK - Venendoci a trovare hai fatto l'abbonamento (via aerea) per il 1984.

FORNASIER Cecilia e Giuseppe - WILLOWDALE - Siete fra gli abbonati-sostenitori per il 1984; i vostri saluti vanno ai familiari di Rauscedo.

FOSCATO Alfredo - ST. LAURENT - I saluti provengono da Sequals ed Elide Patrizio ti ha abbonato (via aerea) per il 1984.

FRANCESCUT Dante - WOODBRIDGE - Il tuo ricordo va ai parenti di S. Giovanni di Casarsa il paese con il campanile senza cuspide e senza suono; sei abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

FRAULIN Onelio - METHBRIDGE ALBERTA - Il tuo abbonamento vale per il 1984 e il 1985; i saluti ai familiari di Codroipo.

GALLINO Maria - BURLINGTON - Con gli auguri agli zii e fratelli emigrati in Francia e i saluti più cari ai parenti di Rive d'Arcano e di Goricizza di Codroipo è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

GARLATTI GioBatta - MARKAM - E' stato Giosuè ad abbonarti (via aerea) per l'annata corrente.

GASPAROTTO Carmella - WINDSOR - Tuo cognato ti ha abbonata (via aerea) per l'annata corrente.

GAMBIN Toni - WESTON - Con i saluti a Codroipo ci è giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

GASPAROTTO Nilla e Gino - TORONTO - Ezio Lovisa da Cordenons ci ha inviato il vaglia postale a saldo del vostro abbonamento (via aerea) per il 1984.

GLOAZZO Dirce e Luciano - TORONTO - Con i saluti ai parenti di Castions di Strada è giunto il vostro abbonamento-sostenitore (via aerea) per l'anno in corso.

GONANO Lorenzo - TORONTO - Tantissimi saluti a fratelli e sorelle di Prato Carnico e ai fratelli emigrati a Sydney (Australia); il tuo abbonamento (via aerea) è per il 1984.

GRAFFI Joe - NIAGARA FALLS - Un *mandi* ai parenti di Cisterna; il tuo abbonamento è per l'annata corrente.

GREATTI M. - TIMMINS - Sei abbonato-sostenitori per il 1985.

GROSSO Maria - LONDON - La signora China ci ha portato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

GUBIANI Angelo - VANCOUVER - I cognati Adalgiso e Attilio ti salutano assieme alla sorella Evelina e ti hanno abbonato (via aerea) per il 1984.

GUBIANI Rosina e Luigi - TORONTO - Tanti saluti ai familiari di Gemona del Friuli; hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il 1984.

STATI UNITI

CECCHINI Maria e Dante - CLIFFSIDE PARK - Abbonati per il biennio 1984 e 1985 tramite la mamma e suocera, che, nel ricordo dell'incontro avuto dopo tanti anni, vi manda un caro arrivederci a presto unitamente al saluto della cugina Elena.

FAMEE di DETROIT - Claudio Bertolin ha provveduto all'abbonamento (via aerea) per l'anno prossimo.

FABRIS Arturo - COLLEGE POINT - Sei abbonato per il biennio 1984 e 1985.

FANTIN Giacomo - BOGOTA' - E' stato Augusto Ferroli da Meduno ad inviarci il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per quest'anno e per il prossimo.

FANTIN Wilma - BRONX - Abbiamo preso nota del tuo indirizzo esatto e riscontriamo il tuo abbonamento-sostenitore per il 1985 e il 1986.

FEDRIGO Clelia - LIVONIA - Le tue nipoti Maria e Carlina ti salutano assieme a tutti i familiari e ti abbonano al nostro giornale per l'anno in corso.

FERRARIN Adelio - SAN DIEGO - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in coso.

FERRARIN Otto - TRENTON - E' stata Gioconda a inviarci simpatici auguri per il nostro lavoro; la ringraziamo e diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

FILIPUTTI Graziano - DELTON - I tuoi saluti vanno ai familiari di Porpetto, nonché ai parenti della moglie nativa di Fanna; ti avvertiamo di aver ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

FLOREANI Americo - OMAHA - Tuo cognato Angelo ha regolarizzato il tuo abbonamento per l'anno in corso.

FLOREANI Marino - BLOOMINGDALE - Tuo papà da Tricesimo ti ha abbonato per il 1984.

FRANCESCON Bruno - HARAHAN - Con i saluti ai familiari di Cavasso Nuovo ci è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per l'annata corrente.

FRANCESCON Ernesto - JASKSON HEIGTHTS - Sei abbonato per il 1984.

FRANCESCON Lucia - INDIANAPOLIS - E' stato Beppino ad abbonarti per l'annata corrente.

FUCCARO - MORRONE - PITTSBURGH - Tua nipote Maria Di Val ti ha abbonato per il 1984.

GALASSO Ligio - OLANGE - I tuoi cari saluti vanno ai familiari di Rodeano Alto, agli zii di Flaibano, alla cugina Livia Picco di Lusinburg e gli amici di Sudbury (Canada); l'abbonamento (via aerea) è per il 1984.

GEROMETTA Irma - ST. GARY - Sei abbonata (via aerea) per l'anno in corso; ricambiamo i tuoi auguri, che vuoi estendere a tutti i friulani del mondo.

GIACOMELLI-ROSA Romana - PHILADELPHIA - Silvio Rosa-Teio di Poffabro ci ha rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

GONANO Americo - PITTSBURG - Sei abbonato-sostenitore per l'anno in corso.

GOSGNACH Simone - CLEVELAND - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984 da parte di Golop dalla Svizzera.

GRAFFITTI Anna Maria - INDIANAPOLIS - Diamo riscontro al tuo abbonamento per l'annata corrente.

GRAFFITTI Marino - CHICAGO - Con i saluti ai parenti di Meduno, ci è giunto il tuo abbonamento per il 1984.

GURISATTI-HUNTING Lucia - CHULA VISTA - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BRANDARIZ Rina - BUENOS AIRES - Abbonata (via aerea) per il 1985.

FABBRO-DE PAGANI Maria - CORDOBA - Nel corso della tua visita alla nostra sede di Udine ha effettuato l'abbonamento (via aerea) per il biennio 1984-1985.

FABBRO Riccardo - BERNAL OESTE - E' stato Giuseppe Giaiotti ad abbonarti (via aerea) per il 1984.

FABRIS Marino - VILLA GIARDINO - Il tuo abbonamento (via aerea) scade nel dicembre 1985.

FABRO Ventura - CAMPONA - Sei abbonato per l'anno in corso; i tuoi saluti vanno ai familiari di Casasola di Maiano.

FACINI Ennio - SALTA - Tarcisio Fabris di Udine ti ha abbonato (via aerea) per il 1984 e ti saluta.

FERRO Attilio - QUILMES - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

FILIPUZZI Silvio - HAEDO - Tua sorella Maria di S. Giorgio della Richinvelda ti saluta e ti abbona (via aerea) per il 1984.

FIOR Angelina - S. FERNANDO - Tua sorella Felicita ti ha abbonato per l'annata corrente.

FRANZIL Antonio - BERAZATEGUI - Pietro Stefanutti ha provveduto al versamento dell'importo pari all'abbonamento (via aerea) per il 1984.

FONTANINI Lionello - CASTELAR - Sei abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

FRANZIL Antonino - BERAZATEGUI - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il biennio 1985-1986.

BRANDARIE Rina - BUENOS AIRES - E' stata Gina Gerbi ad abbonarti (via aerea) per il prossimo anno.

GASPARI Licia - S. ISIDRO - Tuo zio Giuseppe ti ha abbonata (via aerea) per il 1985.

GERBI Gina - MAR DEL PLATA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno prossimo.

GIAIOTTI Giuseppe - CITY BELL - In occasione della tua visita a Udine hai provveduto ad abbonarti per il 1985 (via aerea).

GIGANTE-DE MORO Gina - RINGUELET - E' stato Galletti ad abbonarti (via aerea) per il prossimo anno.

GOLOSETTI Ado e Ciliano - CARAPACHAY - Ci è giunto il vostro abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

GON Sergio - SANTA FE' - Tuo nipote Dario ti ha abbonato per il 1984 e poi abbiamo ricevuto l'abbonamento per il 1985 da Fermo Roia, che ti saluta.

GRASSI Italo - CORDOBA - I tuoi zii da Pesariis, Tranquillo e Rosina, mandano tanti saluti a te e alla tua famiglia con un bel ricordo di Val Pesarina ti hanno rinnovato l'abbonamento per il 1983 e il 1984.

GORASSO Camillo - CASTELAR - Tua sorella ti manda tanti cari saluti e ti abbona (via aerea) per l'annata corrente.

GRATTONI Attilio - LA PLATA - Giuseppe Giaiotti ti ha abbonato (via aerea) per il 1984.

GRATTONI Luciano - LA PLATA - Sei abbonato per l'anno in corso.

GRATTONI Leonilda - RAMOS MEJIA - Rina Cumin da Gradisca ti ha abbonato per il 1984.

GREGORUTTI Mario - LA PLATA - Tuo cugino Bruno e tua zia Luigia ti hanno abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

PERSELLO Luigina - MAR DEL PLATA - Sei stata abbonata per il 1984.

BOLIVIA

PISTRINO Aurora - SANTA CRUZ - Maria e Walter Gambogi di Udine assieme a Fides e Adele ti mandano tanti saluti e ti abbonano (via aerea) per l'anno in corso.

COLOMBIA

GURISATTI A.F. - CALI - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

URUGUAY

FRATTA Nelly - MONTEVIDEO - Flavia Fratta - Zanin ha regolarizzato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

FUCCARO Dante - PAYSANDU' - Tua sorella Nelia ti ha abbonato per l'anno in corso.

VENEZUELA

FOGOLAR di BARQUISIMETO - E' venuto a farci visita Glauco Di Filippo con la moglie e ha regolarizzato il suo abbonamento (via aerea) per il 1984 e il 1985. Purtroppo l'Udinese Calcio non si è ancora accordata con l'ente «Friuli nel mondo» per inviarvi la video-cassetta con le registrazioni della partita della squadra bianco-nera. Speriamo bene. Di Filippo ha provveduto a regolarizzare anche gli abbonamenti di: Minisini Adelchi, Merlo Arnaldo, Di Marco Ermanno, Blarasin David, Morandini Archimede. A tutti un *mandi di cûr*.

FOGOLAR di MARACAIBO - La signora Basso ci ha portato gli abbonamenti per il 1984 e il 1985 (via aerea) dei seguenti soci: Basso Giuseppe, Chiarot Marcello, D'Andrea Aldo, Bortolussi Orfelio, Lunari Giuliano, Roa-Perez Domingo, Senatore Giuseppe. Anche a voi tutti il nostro *mandi*.

FACCHIN Siro - CARACAS - Sei abbonato-sostenitore per gli anni 1984 e 1985 (via aerea).

GOMBOSO Egidio - PUNTO FIJO - Sei abbonato (via aerea) per il 1984.

GANDIN Giobatta - PUERTO ORDAZ - Saluti a Gonars; il tuo abbonamento (via aerea) è per il 1984.

Ente
Friuli nel Mondo

CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778
VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE

Presidente emerito: Ottavio Valerio
Presidente: Mario Toros
Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Domenico Lenarduzzi per i Fogolârs esteri

Direttore: Vinicio Talotti
Responsabile servizi culturali:
Ottorino Burelli
Consiglieri:
Giannino Angeli, Tarcisio Battiston, Sergio Bertossi, Pietro Biasin, Vittorio Bertolin, Gianni Bravo, Angelo Candolini, Bruno Catasso, Gino Cocianni, Adriano Degano, Nemo Gonano, Libero Martinis, Giovanni Melchior, Alberto Picotti, Silvano Polmonari, Pietro Rigutto, Vittorio Rubini, Luciano Simonitto, Romano Specogna, Elia Tomai, Aristide Toniolo, Walter Urban

Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine
Collegio dei Revisori dei Conti:
Presidente: Saule Caporale;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
Elio Peres e Cosimo Pulina

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine